



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in  
Lingue, economie e istituzioni  
dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

**La sfida della decrescita economica:  
il turismo come catalizzatore per la  
rivitalizzazione rurale**  
**Uno studio comparativo tra Italia e Giappone**

**Relatore**

Prof. Marco Zappa

**Correlatore**

Prof. Andrea Revelant

**Laureanda**

Noemi Massa

Matricola 866622

**Anno Accademico**

2023 / 2024

# 要旨

気候変動や生物多様性の減少をはじめとする地球環境問題は深刻になっていることは明らかになっている。そこで、その問題点はもはや無視することはできない。では、その原因はなんだろうか。本論文では無限の経済成長を目指す資本主義が環境問題の原因となっている。アメリカの経済学者 K. E. ボールディングの有名な発言「指数関数的な成長が、有限の世界で永遠に継続できると信じる者は、狂人か経済学者かのどちらかであろう」を元に新しい経済システムの提案をすることにする。永遠に成長する概念に基づいた経済を「資本主義」ではなくて「脱成長」という形の社会経済を紹介する。そして本研究は脱成長の基本的な概念に従って観光による地方創生が可能かどうか検証することを目的とする。本論文は三つの章に分かれている。

第1章では「資本主義」と「持続可能な開発」を批判し「脱成長」を詳細に説明する。「脱成長」の提唱者によれば環境汚染、気候変動、自然資源の枯渇といった地球規模での環境問題の深刻化は新自由主義経済、つまりそもそも人々の生活を改善し続けるため世界経済を永遠に成長させる必要がある経済思想が原因だという。そこで、脱成長は現在と異なる経済体制そして社会体制をももたらす計画的な経済の縮小並びに公正なダウンスケーリングを求めている。

第2章では特に地方に気候変動、移民、少子高齢化の影響があるので、脱成長の概念による地域創生で地域の状況を改善する必要性について論述することにする。その地域創生とは、自治体や民間企業、住民といった地域の主体者が産業振興策など特色のある施策の推進により人口減少を抑止し、持続可能な社会の形成を目指す政策を指し示ることである。そして都市化のせいでこの問題は深刻になるが、脱成長につながる地域創生は、結果的に人々を呼び寄せる可能性がある。地方の魅力を高めるため、そして観光の促進に向けた対策について述べることにした。農村地域には、自然的側面と文化的側面の組み合わせによって決まる大きな魅力があり、それは地域社会によって保護され、強化されなければならない。農村地域は、経済的利益を主目的とするマスツーリズムの単なる推進に陥らないよう、地元のニーズ、環境保全、文化的向上を考慮したアプローチを策定することができるため、計画段階において重要な役割を担っている。農村地域の特徴である自然や文化的側面は、保護し、向上させなければならない財産となる。地域の人たちはその特徴を深く理解し、現地のニーズ、環境保護、文化的向上を考慮したアプローチの策定を支援するので、地域の人たちが果たす役割は大きい。その理由から、地方活性化の企画を作る時、

地域の人たちとの交流を積極的に進めるのは重要である。そうしなければ、対策の効果がなかったり、逆にオーバーツーリズムを生んだりする危険があるからだ。

第3章ではイタリアと日本の人口統計学と社会経済状況の比較研究を行い、ケーススタディを通して文化的アイデンティティと土壌保護の重要性を強調する。まず夕張市、白川郷とアルペロベッコ事例を解析し文化、歴史、故郷との関係が地方の人々の文化的アイデンティティを生み出していることがわかる。それを生かして人々の満足度と環境保全を確保することができる。そして、サント・ステファノ・ディ・セッサニオや矢掛町のような事例を通してアルベルゴ・ディフーズというモデルを紹介する。このプロジェクトで空き家を宿泊施設として再生し、少子高齢化による空き家問題の解決することによって土壌を保護し、活性化が期待されている。最後に地域創生の成功例として大山町の事例を分析する。大山町は効果的な観光開発を行い、観光客や人々の来訪を促し、地域社会と関係を作る。そして観光開発の適切な計画で人口増加と生活の質を高めることにいかに貢献できるかを示している。

したがって、このような事例から、観光は脱成長の概念に基づいて地域創生の開発を成功させることができると言える。

# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>5</b>
<b>CAPITOLO 1: Uno sguardo critico alla terminologia e alle sue criticità</b>	<b>7</b>
<b>1.1 Capitalismo e concetto di crescita</b>	<b>7</b>
1.1.1 Definizione di capitalismo	7
1.1.2 Nascita e storia del capitalismo	8
1.1.3 Nesso lavoro – natura - valore	9
1.1.4 Definizione di crescita e del concetto di “Growthism”	11
1.1.5 Critiche alla crescita economica	15
1.1.5.1 Critica ecologica	16
1.1.5.2 Critica socioeconomica	19
1.1.5.3 Critica culturale	20
1.1.5.4 Critica al capitalismo	21
1.1.5.5 Critica femminista	22
1.1.5.6 Critica all’industrialismo	24
1.1.5.7 Critica Nord-Sud	25
<b>1.2 Decrescita (Degrowth)</b>	<b>26</b>
1.2.1 Definizione di decrescita	26
1.2.2 Storia della teoria della decrescita	27
1.2.3 Serge Latouche e il manifesto della decrescita: le otto R	28
1.2.4 Esempi concreti di decrescita	33
1.2.5 Critiche alla decrescita economica	36
<b>1.3 Sviluppo sostenibile (Sustainable Development)</b>	<b>38</b>
1.3.1 Definizione di sviluppo sostenibile	38
1.3.2 I tre pilastri dello sviluppo sostenibile	38
1.3.3 Lo sviluppo sostenibile nella storia	39
1.3.4 Critiche allo sviluppo sostenibile	42
<b>1.4 Decrescita e Sviluppo sostenibile a confronto</b>	<b>44</b>
<b>CAPITOLO 2: La rivitalizzazione rurale</b>	<b>48</b>
<b>2.1 Concettualizzazione dei termini cardine</b>	<b>48</b>
2.1.1 Definizione di spazio e territorio nell’Età dell’Antropocene	48

2.1.2	Riflessioni sull'urbanizzazione: ridefinire i confini tra aree rurali e urbane	50
2.1.3	La rivitalizzazione rurale e il potenziamento degli URLL	54
<b>2.2</b>	<b>Vulnerabilità e sviluppo delle aree rurali</b>	<b>57</b>
<b>2.3</b>	<b>Il turismo come “strumento” per la rivitalizzazione delle aree rurali</b>	<b>60</b>
<b>2.4</b>	<b>Possibili difficoltà</b>	<b>63</b>
<b>CAPITOLO 3:</b>	<b>Studio comparativo tra Italia e Giappone</b>	<b>68</b>
<b>3.1</b>	<b>Panorama demografico</b>	<b>68</b>
3.1.1	Il panorama demografico in Italia	68
3.1.2	Il panorama demografico in Giappone	71
<b>3.2</b>	<b>Situazione economico - politica</b>	<b>76</b>
3.2.1	La situazione economico - politica in Giappone	76
3.2.2	La situazione economico – politica in Italia	79
<b>3.3</b>	<b>Casi di studio significativi per la rivitalizzazione rurale</b>	<b>85</b>
3.3.1	Il ruolo dell'identità culturale	85
3.3.1.1	<i>Yūbari, Hokkaidō</i>	86
3.3.1.2	<i>Shirakawa-go, Gifu</i>	90
3.3.1.3	<i>Alberobello, Puglia</i>	92
3.3.2	La tutela del suolo nello sviluppo rurale	95
3.3.2.1	<i>Santo Stefano di Sessanio, Aquila</i>	96
3.3.2.2	<i>Yakage, Okayama</i>	97
3.3.3	Il caso di Ōyama: un possibile modello di riferimento	101
<b>3.4</b>	<b>Analisi comparativa dei casi di studio</b>	<b>111</b>
<b>CONCLUSIONE</b>		<b>118</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>		<b>120</b>

# INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente elaborato è sondare l'efficacia dell'impiego del turismo come strumento di promozione della rivitalizzazione rurale. La posizione sostenuta è che tale manovra debba essere sviluppata in un contesto diverso da quello attuale, basato sul capitalismo. L'alternativa che si propone è la decrescita economica, di cui viene analizzata la contestualizzazione storica e la costruzione del concetto. La decrescita nasce in Francia negli anni '70 sotto il nome di *decroissance*, successivamente tradotto in italiano con "decrescita" e in inglese con *degrowth*. La diffusione del concetto oltre i confini europei richiede tempo, ma arriverà anche il Giappone, dove è conosciuto con il nome di *datsuseichō* (脱成長).

Recentemente il tema ha suscitato interesse grazie alle opere di Kohei Saito, un filosofo giapponese che esplora l'ecologia e la politica economica da una prospettiva marxista.

Il presente elaborato vuole offrire un contributo al dibattito in corso e proporre una revisione dei principi su cui si basa il modello economico neoliberale, da cui risultano strategie orientate unicamente al profitto economico.

Lo scritto si struttura in tre capitoli.

Il primo capitolo analizza i concetti necessari per comprendere le basi fondanti del concetto di decrescita economica ed analizza la terminologia e concetti ad essa connessi. In breve, si propone una critica al capitalismo e al concetto di *growthism*, ovvero l'incessante ricerca di una crescita economica. Attraverso l'analisi critica dei concetti di "decrescita" e "sviluppo sostenibile" si evidenzia l'impossibilità di conseguire una crescita economica entro i limiti prefissati dalla sostenibilità ambientale. La critica allo sviluppo sostenibile ha l'intento di evidenziare la strumentalizzazione politica del termine "sostenibile" che spesso giustifica proposte ed iniziative irrealizzabili, il cui unico intento sembra essere quello di conquistare l'opinione pubblica.

Il secondo capitolo si sviluppa intorno alla rivitalizzazione rurale, un ambito in cui la decrescita potrebbe trovare buone possibilità di sviluppo. La "ruralità", tuttavia non è un concetto di facile definizione, perché estremamente influenzata dal contesto sociale, economico e politico entro cui viene esaminata. Le politiche di sviluppo hanno come obiettivo la riduzione delle vulnerabilità individuate nei contesti rurali, accresciute nel tempo dal processo di urbanizzazione che, incentivando la migrazione verso i centri urbani, ha determinato un conseguente spopolamento e invecchiamento delle aree rurali. Queste ultime, basandosi

principalmente sui proventi del settore primario, con una particolare attenzione all'agricoltura, sono particolarmente suscettibili ai cambiamenti climatici, che impattando sulle risorse naturali condizionano la produzione e la vendita dei prodotti. Come possibile "strumento" da implementare nella rivitalizzazione rurale, è stato individuato il turismo. Negli ultimi decenni infatti, il turismo rurale, privilegiando esperienze autentiche e locali, ha registrato un maggiore interesse tra i fruitori dell'industria turistica. Le aree rurali dispongono di una grande forza attrattiva, determinata dall'unione degli aspetti naturalistici agli aspetti culturali, che devono essere tutelati e valorizzati dalle comunità locali. Queste ultime rivestono un ruolo significativo nella fase di progettazione in quanto, conoscendo a fondo il territorio, possono formulare un approccio che tenga in considerazione le esigenze locali, la conservazione ambientale e la valorizzazione culturale così da non sfociare in una mera promozione del turismo di massa, il cui principale obiettivo è il profitto economico.

Il terzo capitolo propone un'analisi del panorama sociale, economico e politico di Italia e Giappone, i due paesi in cui sono stati individuati i casi di studio, centrali nella formulazione dello studio comparativo. Si è deciso di raggruppare i casi di studio per tematica, di cui si evidenzia il nesso che li unisce, infondendo maggiore scorrevolezza all'elaborato. La prima tematica riguarda il ruolo che l'identità culturale di una comunità svolge nell'ambito della rivitalizzazione, evidenziando come la conservazione di un patrimonio culturale possa rivelarsi un'arma a doppio taglio: per poter continuare a promuovere una tradizione artificiosa, impedisce l'evolversi della comunità. Successivamente, si è discusso della tutela del suolo e di un possibile piano di conservazione implementando il modello dell'Albergo Diffuso, un sistema di albergo orizzontale inventato in Italia e diffuso internazionalmente. Infine, è stato analizzato il caso di Ōyama, nella prefettura di Ōita, una cittadina che ha saputo coordinare le attività di rivitalizzazione rurale conseguendo sia un aumento nel numero di turisti che nel numero di migranti interni. L'adozione del turismo come strumento per la rivitalizzazione dell'area di Ōyama segue uno sviluppo trifasico, mentre la migrazione è incentivata dall'erogazione di sussidi, di cui viene brevemente presentata la pagina web dedicata. Infine, si avanza un'analisi del progetto di crowdfunding basato sull'anime "Attacco dei Giganti", utilizzato come *soft power* per aumentare l'attrattività della città, valorizzando gli aspetti culturali della comunità. Nella fase conclusiva del capitolo si propone una riflessione in ottica comparativa dei casi di studio analizzati e viene evidenziato come la rivitalizzazione rurale, di cui il turismo si fa catalizzatore, possa essere conseguita in linea con i principi della decrescita.

# CAPITOLO 1

## UNO SGUARDO CRITICO ALLA TERMINOLOGIA E ALLE SUE CRITICITÀ

*Growth is one of the stupidest purposes ever invented by any culture; we've got to have an enough. We should always ask 'growth of what, and why, and for whom, and who pays the cost, and how long can it last, and what's the cost to the planet, and how much is enough?'*  
- Donella Meadows

### 1.1 Capitalismo e concetto di crescita

#### 1.1.1 Definizione di capitalismo

La parola “capitalismo” deriva dal sostantivo “capitale” inteso come l'ammontare di beni e attività finanziarie posseduti da un individuo e destinati alla produzione di nuovi beni economici da cui ci si aspetta un profitto (*Treccani, s.d.*), ovvero un'eccedenza di ricavi rispetto ai costi.

Louis Blanc (1811 – 1882) fu probabilmente il primo a fare uso del termine (Tanner, 2012; Kocka, 2016) per criticare l'appropriazione di capitale da parte di alcuni a scapito di altri. Benché fossero diversi gli studiosi critici riguardo al sistema capitalistico, tra i quali ricordiamo ad esempio Karl Marx, Max Weber e Joseph A. Schumpeter, sarà solo a partire dalla metà del XIX secolo con la pubblicazione, nel 1902, di *Der moderne Kapitalismus* da parte dell'economista e sociologo tedesco Werner Sombart, che il termine comincia a diffondersi e ad essere utilizzato con maggiore frequenza anche negli ambienti accademici.

Oggi, il concetto di capitalismo si riferisce al “sistema economico e sociale caratterizzato da ampia e sistematica applicazione di capitale di proprietà privata alla produzione, al fine di destinare il surplus al successivo ciclo produttivo anziché al consumo, dalla libera concorrenza su tutti i mercati e dalla separazione tra classe detentrica dei capitali e classe dei lavoratori” (*Treccani, s.d.*)



### **1.1.2 Nascita e storia del capitalismo**

Una delle prime forme di capitalismo, è il “capitalismo mercantile” che ha avuto origine dal forte sviluppo dell’economia di produzione di merci nei centri urbani europei. A partire dal XVI, nel periodo comunemente definito "Età delle scoperte", si verifica una rapida diffusione del capitalismo mercantile, favorita dall’espansione del commercio a livello globale e trainata in modo particolare da Paesi quali Inghilterra e Olanda. Tuttavia, sarebbe errato non considerare che l’espansione europea non sia stata esclusivamente il risultato dell’applicazione del capitalismo europeo, ma che sia stata guidata anche dall’appropriazione territoriale, avanzata dai coloni per i propri interessi economici. Pertanto, va considerata con attenzione la forte connessione che lega il concetto di capitalismo al fenomeno del colonialismo e, sebbene oggi ci si focalizzi principalmente sugli aspetti positivi generati dal sistema capitalistico, non andrebbe trascurato il fatto che l’espansione europea e la conseguente diffusione della modernità siano il risultato della sopraffazione e dello sfruttamento delle popolazioni coloniali. Risulta evidente che il miglioramento del benessere sociale non sia mai stato un elemento caratterizzante del capitalismo, potremmo piuttosto considerarlo una conseguenza generata semmai da rivendicazioni dei subalterni per una migliore redistribuzione meno unidirezionale delle ricchezze (Kocka, 2016)

Nel XVII secolo si diffondono nuovi concetti, come quello della libertà dell’individuo e di proprietà privata, che presentano una stretta correlazione con la condizione necessaria all’esistenza del capitalismo: l’accumulazione di capitale. Quest’ultima consiste nel reinvestimento in un processo produttivo del capitale in eccesso (surplus) col fine di accrescerne l’ammontare originario (Das, 2009)

La Prima Rivoluzione Industriale, che ha avuto luogo nel Regno Unito tra la fine del XVIII secolo e la metà del XIX secolo, apporta importanti cambiamenti economici, sociali e tecnologici introducendo sistemi di produzione su larga scala e favorendo una circolazione più efficiente delle risorse, grazie alla quale gli scambi commerciali si sviluppano sul lungo raggio. L’espansione del commercio transoceanico e la creazione di colonie orientate all’esportazione di beni offrono nuove opportunità d’investimento concretizzate con la creazione del sistema bancario, che consente ai grandi mercanti di reinvestire più capitale di quello effettivamente posseduto. Questi cambiamenti favoriscono la diffusione del capitalismo inteso in senso moderno, che si amplierà e consoliderà ulteriormente con La Seconda Rivoluzione Industriale. Nel 1776 viene pubblicato *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations* di Adam Smith in cui si evidenziano i cardini del modello economico capitalistico. Smith sostiene

che l'abolizione della schiavitù sia il risultato di un capitalismo maturo, che non trova più convenienza economica nel mantenimento delle colonie occidentali. Nasce il concetto di "lavoro salariato" che, nell'ideologia marxiana, si riferisce all'attribuzione di un valore alla forza-lavoro rendendola una merce di scambio. Si consideri che il lavoro non è sempre stato considerato una merce: lo schiavo non vende il proprio lavoro rendendolo oggetto dello scambio, è lo schiavo stesso ad essere considerato merce di scambio e ad essere venduto assieme al suo lavoro. L'introduzione del salario libera l'operaio da un lato e lo incatena dall'altro: l'operario, padrone del proprio lavoro, vende ore della sua vita in cambio di un salario. È quindi considerato libero perché può vendere il proprio lavoro a chi vuole e nelle quantità a lui consona, ma non può sottrarsi al mercato o non avrebbe alcun mezzo di sostentamento. In questo senso, l'uomo diventa schiavo del lavoro e della produzione di salario ad esso collegata, con lo scopo ultimo di ricavarne del capitale.

Per forza-lavoro o capacità di lavoro intendiamo l'insieme delle attitudini fisiche e intellettuali che esistono nella corporeità, ossia nella personalità vivente d'un uomo, e che egli mette in movimento ogni volta che produce valori d'uso di qualsiasi genere. (Marx, 1980)

### **1.1.3 Nesso lavoro – natura - valore**

L'organizzazione capitalistica del lavoro dà vita alla logica del "nesso lavoro-natura-valore", ritenuto il responsabile della crisi ecologica (Leonardi, 2021). Con l'espressione "nesso lavoro-natura-valore" si fa riferimento alla complessa interazione tra l'attività umana, l'ambiente naturale e il valore economico attribuito al lavoro. Si pensa al lavoro come ad una fonte di ricchezza quand'invece altro non è che l'espressione di una forza naturale (forza-lavoro umana), che diventa fonte di valori d'uso e di ricchezza nel momento in cui l'uomo considera la natura di propria proprietà, potendo quindi attribuire al proprio lavoro un valore di scambio e "creare" il cosiddetto lavoro salariato. Nel capitalismo, la natura, ritenuta infinita e gratuita, viene ridotta ad una mera fonte di plusvalore e quindi considerata unicamente in funzione dei bisogni umani, come oggetto di consumo e mezzo di produzione. È infatti l'invisibilità contabile della natura ad indurre in errore, portandoci a non includerla nell'equazione per la determinazione del valore del lavoro. Il sistema economico, trasformando continuamente ed irreversibilmente le risorse naturali in materiale di scarto, è paragonabile ad un processo fisico e, in quanto tale deve tener conto della ineluttabilità delle leggi della fisica, come affermato da economisti quali Nicholas

Georgescu-Roegen, considerato il padre della bio-economia (o *green economy*)<sup>1</sup>. Nello specifico, a dover essere rispettato è il Secondo Principio della Termodinamica, espresso attraverso diverse formulazioni. Di seguito sono riportate le più significative.

È impossibile costruire una macchina operante secondo un processo ciclico che trasformi in lavoro tutto il calore estratto da una sorgente a temperatura uniforme e costante nel tempo (Enunciato di Kelvin-Planck) (Rao, 1997; Zivieri, 2023)

È impossibile realizzare una trasformazione il cui solo risultato sia quello di trasferire calore da una sorgente fredda a una calda (Enunciato di Clausius) (Rao, 1997; Walker, 2012)

Il Secondo Principio della Termodinamica è strettamente legato al concetto di entropia, ovvero quella grandezza fisica che misura lo stato di disordine presente in un sistema fisico e la sua evoluzione. Tutte le trasformazioni reali sono irreversibili e, in generale, una qualsiasi trasformazione irreversibile produce un aumento di entropia. Pertanto, considerato che in natura tutti i processi fisici tendono spontaneamente ad uno stato ad alta entropia, tale valore è positivo. Una macchina perfetta dovrebbe acquistare una quantità di calore  $Q$  ( $>0$ ) e trasformarla integralmente in lavoro ma, al netto di quanto sopra descritto, possiamo sostenere che non possa essere realizzata una macchina termica capace di convertire completamente la quantità di calore di partenza. Ciò vuol dire che un sistema reale è destinato al raggiungimento del massimo grado di disordine e che le materie prime e l'energia immessa nel processo di trasformazione sono destinate ad accrescere l'entropia rendendole impossibili da riciclare al 100%. In economia, quando si ha una bassa entropia si ha una grande disponibilità di risorse a basso costo, viceversa, se l'entropia è alta le risorse sono scarse, disperse e in via di esaurimento. Ne consegue che, per il corretto funzionamento del sistema economico, sia necessario rispettare i limiti fisici imposti dalla termodinamica (González, 2009).

---

<sup>1</sup> Modello teorico di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime. In particolare, [...] gli investimenti pubblici e privati mirano a ridurre le emissioni di carbonio e l'inquinamento, ad aumentare l'efficienza energetica e delle risorse, a evitare la perdita di biodiversità e conservare l'ecosistema (Treccani, 2012c)

Il sistema economico in cui viviamo manca di coerenza coi limiti fisici del pianeta e la nostra falsa percezione della natura ha creato le condizioni che hanno portato all'innescarsi della crisi ambientale. L'uomo, anziché intervenire concretamente per risolvere la crisi, lascia che questa continui a crescere, nella speranza che l'introduzione di nuove tecnologie possano in futuro mettere un freno, se non addirittura far retrocedere i contraccolpi ambientali generati quotidianamente.

#### **1.1.4 Definizione di crescita e del concetto di “Growthism”**

Il termine crescita, derivato di crescere, indica un incremento nel tempo della grandezza presa in analisi ed è per definizione un “1. Processo fisiologico di sviluppo di un tessuto cellulare, di un organo, di un organismo” o un “2. Aumento, maggiorazione || c. economica, aumento della produzione dei beni a disposizione di una certa popolazione” (*Corriere.it*, s.d.)

Il concetto di crescita economica comincia ad essere utilizzato a partire dalla metà del XX secolo quando, nel 1930, viene introdotto il concetto di PIL (Prodotto Interno Lordo) come unità di misura del valore dei beni e dei servizi finali prodotti nell'economia in un determinato periodo di tempo (Blanchard, Amighini and Giavazzi, 2020), rendendo la crescita “misurabile”. Tra i sinonimi del termine troviamo “progresso”, “aumento”, “sviluppo”, “avanzamento” ed è interessante notare come questi siano implicitamente connotati in senso positivo e per questo difficilmente contestati. Prendendo in prestito le parole di Antonio Gramsci, la crescita, intesa come frame cognitivo, potrebbe essere considerata un'*egemonia culturale* in quanto l'ideologia di crescita è stata imposta da un gruppo su di un altro, che l'ha interiorizzata e poi normalizzata, rendendo difficile, se non impossibile, riflettere su di essa.

Tenuto conto che una maggiorazione quantitativa è generalmente considerata un miglioramento, e quindi un cambiamento auspicabile e perseguibile; allora, la crescita del PIL diventa il simbolo del progresso perché spesso accompagnata da innovazione.

Le parole di George W. Bush nel suo global warming speech del 14 febbraio 2002 ne furono un esempio:

This new approach (Clear Skies & Global Climate Change Initiatives) is based on this commonsense idea: that economic growth is key to environmental progress, because it is growth that provides the resources for investment in clean technologies [...]. My approach recognizes that economic growth is the solution, not the problem. Because a nation that grows its economy is a nation that can afford investments and new technologies (Bush, 2002).

Dopo oltre 20 anni, non è possibile affermare che la percezione della crescita economica, intesa come elemento riparatore della crisi globale, sia mutata. Essa infatti viene spesso promossa

attraverso la sostenibilità creando l'ossimoro dello sviluppo sostenibile, che verrà trattato nei capitoli successivi. In questo senso, sono emblematiche le parole del Primo Ministro del Giappone, Kishida Fumio che, durante il quarto Asia-Pacific Water Summit (APWS), sostenne che il suo obiettivo è quello di

realizzare una 'Nuova Forma di Capitalismo', che risolva le questioni sociali affrontate dalla comunità internazionale, come il cambiamento climatico e la povertà, attraverso la cooperazione tra pubblico e privato, e la promozione della digitalizzazione e dell'innovazione, sostenendo al contempo uno sviluppo economico sostenibile<sup>2</sup>

Il capitalismo si basa sull'accumulazione e sulla crescita quantitativa esponenziale, che diventa la premessa indiscutibile di una qualsivoglia politica economica. Il motore della crescita capitalistica è la creazione ed il mantenimento delle condizioni di scarsità artificiale ovvero quella condizione in cui, pur non essendoci una carenza effettiva di risorse ne viene limitato l'accesso. Di conseguenza, solamente un gruppo ristretto di persone, identificabili come élite, ha la possibilità di beneficiare dei profitti garantiti dall'accumulazione, alimentando la disuguaglianza sociale.

Il periodo storico in cui si denota un maggiore interesse nel conseguire una crescita economica è quello della Guerra Fredda, un conflitto ideologico, economico e geopolitico il cui obiettivo era affermare il proprio potere e la propria influenza. Viene adottato il PIL come criterio di misurazione per definire la potenza economica di una nazione, di conseguenza il perseguimento della crescita economica diventa necessario per decretare la nazione dominante. Tale contesto offre le condizioni favorevoli allo sviluppo del concetto di growthism (culto della crescita o produttivismo), termine coniato dall'economista britannico Umair Haque tramite cui si evidenzia l'ossessione per la crescita economica come valore supremo delle società moderne e condizione necessaria per la risoluzione di un qualsiasi problema economico, priva di costi e vantaggiosa per le parti coinvolte.

I'd call it "growthism." It's not just a system or a set of institutions. It's a mindset; an ideology; a set of cherished beliefs. And one that's hardened into dogma. A dogma which is palpably

---

<sup>2</sup> 「私は、気候変動や貧困などの世界が直面する社会課題を、官民協働により、デジタルやイノベーションの力をいかして解決し、同時に、持続的な経済成長につなげる新しい資本主義の実現を目指しています」

Testo integrale disponibile in lingua originale sul sito web dell'ufficio del Primo Ministro アジア・太平洋水サミット首脳級会合 岸田総理スピーチ (内閣官房内閣広報室, 2024), disponibile [online al link https://www.kantei.go.jp/jp/101\\_kishida/statement/2022/0423mizusummit.html](https://www.kantei.go.jp/jp/101_kishida/statement/2022/0423mizusummit.html)

failing; but can't be dislodged—because it's become an article of faith, the central belief of a cult, whose priests and acolytes threaten mysterious, terrible, divine revenge whenever their authority is questioned. Growthism says: growth must be achieved at all costs. When growth is achieved; societies are said to be successful; when it is not, they are said to be failing (Haque, 2013)

Realmente, una produzione di beni superiore a quanto effettivamente necessario potrebbe non sempre produrre effetti positivi, al contrario potrebbe perdere d'efficacia contribuendo essa stessa all'inasprimento del problema. A conferma di quanto precedentemente accennato, la percezione positiva della crescita è così radicata nell'immaginario comune che raramente viene analizzata a livello critico. Tuttavia, il *growthism* si è dimostrato essere un “falso Dio” perché i costi ecologici e sociali aumentano più rapidamente dei benefici di produzione (Daly, 1991).

La natura dimostra come, ad una “crescita fine a se stessa” conseguano unicamente esiti negativi. Di norma, quando un organismo raggiunge la “maturità” interrompe il proprio sviluppo e cerca di mantenere uno stato di equilibrio, tuttavia quando il processo di crescita non si interrompe le conseguenze sono devastanti. Questa situazione trova un'esemplificazione biologica nelle cellule tumorali, il cui scopo è diffondersi per l'intero organismo, intaccandolo e provocandone il decesso (Hickel, 2021). Quest'analogia evidenzia come un'eccessiva crescita, sia essa economica o cellulare, senza un controllo adeguato, possa comportare rischi per la stabilità e la salute di un sistema.

Ivan Illich, filosofo austriaco naturalizzato statunitense vissuto nel XX secolo, nutriva un particolare interesse per l'analisi critica delle forme istituzionali in cui si esprime la società contemporanea, come istruzione, sanità e trasporti. Dai suoi studi nasce il concetto di “controproduttività” (o counter-productivity threshold) ovvero il fenomeno in cui un dato bene, o procedura, originariamente ritenuto proficuo e benefico, una volta oltrepassata una determinata soglia di efficienza, diventa peggiorativo vanificando lo scopo per cui era stato impiegato (Liegey and Nelson, 2020). Il concetto viene rappresentato icasticamente dallo stesso Illich nel saggio “Le genre vernaculaire”, pubblicato nel 1982, utilizzando l'immagine della lumaca come allegoria.

Una lumaca, dopo aver aggiunto un numero di spire sempre più grandi alla delicata struttura del suo guscio, interrompe all'improvviso questa sua attività costruttiva. Una sola spira in più aumenterebbe di sedici volte le dimensioni del guscio. Anziché contribuire al benessere della lumaca, la graverebbe di un tale eccesso di peso che qualsiasi aumento di produttività verrebbe letteralmente schiacciato dal compito di affrontare le difficoltà create dall'allargamento del guscio oltre i limiti fissati dai suoi stessi fini. A questo punto il problema del sovrasviluppo

comincia a moltiplicarsi in progressione geometrica, mentre le capacità biologiche della lumaca possono, nella migliore delle ipotesi, aumentare in proporzione aritmetica. (Illich, 2013)

La corsa sempre più frenetica al conseguimento della crescita economica crea le condizioni ottimali perché l'espansione delle transazioni e l'accumulazione di capitale siano presentati come un fine comune, giustificando la crescente disparità, come attestato da Henry C. Wallich, economista e consigliere del presidente Eisenhower: "La crescita è un sostituto dell'uguaglianza di reddito. Finché c'è crescita c'è speranza, ed è ciò che rende tollerabili marcate differenze di reddito" (Dietz and O'Neill, 2013)

Tuttavia, il perseguimento di una crescita economica esponenziale divide il mondo in due categorie: il centro e la periferia. Il centro identifica i Paesi sviluppati, ovvero quei centri economici che si collocano in una posizione di dominanza rispetto alle periferie, rappresentate spesso dal Terzo Mondo, meno sviluppate e soggette ad una relazione di dipendenza dal centro economico. In "Occidente", le richieste del movimento dei lavoratori vengono reindirizzate verso una maggiore partecipazione e uguaglianza, mentre ad "Oriente" si giustifica l'assenza di democrazia e il fallimento delle ambizioni rivoluzionarie, per conseguire uno sviluppo ed avvicinarsi al centro. Nei Paesi in Via di Sviluppo, viene giustificata la distruzione di economie tradizionali e di sussistenza, a favore delle infrastrutture di produzione su larga scala, legittimando l'aggiustamento strutturale e l'eliminazione dei beni pubblici e l'uso indiscriminato della natura.

La fiducia in questo culto è diventata così forte da permeare la maggior parte delle correnti intellettuali e dei movimenti sociali della sinistra progressista, che contrariamente all'obiettivo prefissato di superare il capitalismo, "sono rimaste imprigionate nell'immaginario della crescita", come sostiene Eric Pineault (Pineault, 2018)

We have many problems – poverty, unemployment, environmental destruction, climate change, financial instability, etc. – but only one solution for everything, namely economic growth. We believe that growth is the costless, win-win solution to all problems, or at least the necessary precondition for any solution. This is growthism. It now creates more problems than it solves. (Liegey and Nelson, 2020)

### 1.1.5 Critiche alla crescita economica

Nonostante l'evidenza e le premesse esistenti che porterebbero a decretare l'impossibilità del perseguimento di una crescita economica incondizionata, l'obiettivo dei Paesi del G20 è il conseguimento di una crescita economica corrispondente a 3 punti percentuali annui. Tale obiettivo potrebbe essere non solo utopico, ma anche disastroso. Difatti, una crescita annua del PIL del 3% determinerebbe, ogni 24 anni circa, un raddoppiamento della portata economica; pertanto, entro la fine del secolo corrente, l'economia globale raggiungerebbe una dimensione pari ad 8 volte quella attuale. Senza considerare che dagli anni Settanta stiamo vivendo un periodo di stagnazione prolungato. Inoltre, fenomeni come l'arresto della crescita del PIL, conseguente all'avvento del Coronavirus nel 2019, hanno dimostrato come una politica dominata dal paradigma della crescita economica non sia in grado di attutire i periodi di crisi sociali ed economiche. Clive Spash afferma infatti

L'obiettivo primario dell'accumulazione di capitale, racchiuso nell'imperativo della crescita economica, comporta l'incapacità del sistema di fermarsi anche solo per una settimana, per non parlare di un mese o due, senza che si verifichi una crisi economica e sociale (Spash, 2021)

In generale, la critica al *growthism* si focalizza sui limiti alla crescita, posti da un pianeta costituito da risorse finite e limitate, ma si estende anche a numerosi ambiti quali, per citarne alcuni, l'etica del lavoro, la produzione energetica alternativa e rinnovabile, la distribuzione delle risorse. Tra le critiche maggiormente diffuse vi sono quelle relative all'utilizzo del PIL come criterio di misurazione per la potenza economica di una nazione e quelle riguardo le dinamiche ecologiche. Non sarebbe tuttavia sufficiente proseguire il presente studio basandosi unicamente su queste ultime. Questo elaborato si propone pertanto di eseguire un'analisi olistica finalizzata ad indagare le cause e proporre soluzioni alla crisi che stiamo attualmente vivendo, analizzando la singolarità di ogni filone di critica ed evidenziando la stretta interconnessione che lega ognuno di essi. A tale scopo, si è deciso di seguire la suddivisione, proposta da M. Schmelzer della critica alla crescita economica nelle 7 categorie illustrate nella seguente tabella (Tabella 1) critica ecologica, critica socioeconomica, critica femminista, critica Nord-Sud, critica culturale, critica al capitalismo, critica all'industrialismo. (Schmelzer, 2023)



**Tabella 1 - Suddivisione della critica alla crescita economica in 7 categorie**

Critique of GDP		Broader critique of growth
		Economic growth ...
<b>Ecological critique</b>	GDP excludes ecological externalities; it disregards diminishing stocks; economy as subsystem of environment	... destroys the ecological foundations of human life and cannot be transformed to become sustainable
<b>Socio-economic critique</b>	GDP is a bad measure of well-being or prosperity, mixes goods and bads, disregards inequality	... does not contribute (anymore) to well-being, but rather stands in the way of prosperity and equality of all
<b>Feminist critique</b>	GDP excludes and devalues non-monetary labour, housework and subsistence work	... is based on gendered over-exploitation and devalues reproduction
<b>South-North critique</b>	GDP excludes non-monetary labour and the informal sector and does not adequately measure qualitative development and human needs	... relies on and reproduces relations of domination, extraction and exploitation between capitalist centre and periphery
<b>Cultural critique</b>		... produces alienating ways of working, living, and relating to each other and nature
<b>Critique of capitalism</b>		... depends on and is driven by capitalist exploitation and accumulation
<b>Critique of industrialism</b>		... gives rise to undemocratic productive forces and techniques

Fonte: (Schmelzer, Vetter and Vansintjan, 2022).

### 1.1.5.1 Critica ecologica

La tesi avanzata dalla critica ecologica potrebbe essere riassunta brevemente nel diffuso slogan “una crescita infinita non è realizzabile su un pianeta finito” (Boulding, 1968) Il nocciolo della questione è infatti che la natura ha una dimensione limitata e, conseguentemente, le risorse non possono essere riprodotte all’infinito, ponendo un limite all’espansione del sistema economico. Quest’ultimo è legato all’ambiente da una stretta interdipendenza: l’espansione del sistema economico e delle attività ad esso interconnesse può determinare uno sfruttamento eccessivo delle risorse ambientali e provocare alterazioni permanenti al contesto naturale.

Solo tramite la conoscenza e la comprensione di questi limiti è possibile ideare una strategia per l’impiego sostenibile delle risorse ambientali. Tuttavia, se da un punto di vista teorico saremmo in grado di conseguire una crescita economica mantenendo invariato, se non addirittura riducendo, l’uso delle materie prime, sarebbe da sprovveduti credere che sia sufficiente proporre una forma di crescita alternativa (green, smart, sostenibile, ecc.) basata sulla produzione energetica rinnovabile e sul progresso tecnologico. L’introduzione di nuove tecnologie genera il cosiddetto *rebound effect* (effetto rimbalzo) condizione in cui l’introduzione di risorse maggiormente efficienti provoca una riduzione degli effetti benefici prospettati, in quanto il risparmio energetico conseguito aumenta la produzione e, di fatto, i consumi complessivi.

Karl Marx conia il termine “metabolismo sociale” per definire la relazione dinamica tra uomo e natura, caratterizzata dall’insieme dei flussi materiali ed energetici che consentono ad una

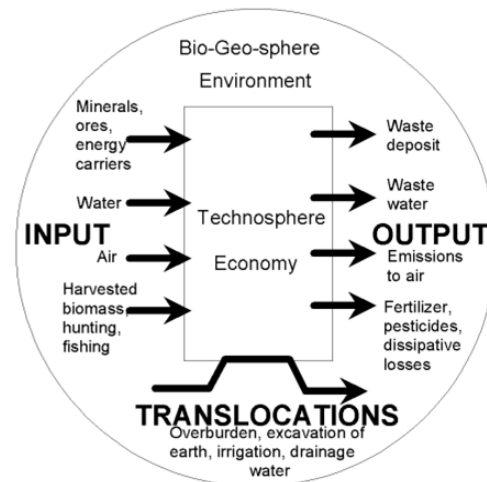
società di riprodursi, stabilizzarsi e crescere (Marx, 1980). Ognuno di questi processi ha un impatto ambientale identificato dal “throughput”<sup>3</sup>, ovvero il volume di materia ed energia che, venendo impiegata nella produzione, attraversa il sistema economico, venendo successivamente reinserito nell’ambiente, come rappresentato in Figura 1 (Hoffren and Korhonen, 2007).

L’idea stessa di economia circolare ci potrebbe indurre in errore poiché il termine, per definizione della Ellen MacArthur

Foundation, definisce un’economia pensata per potersi rigenerare da sola mirando al riutilizzo dei materiali di scarto (Ellen MacArthur Foundation, s.d.). Tuttavia, il riuso delle risorse materiali, seppur attraverso l’impiego di energie rinnovabili, comporterà sempre e comunque un dispendio di energia inibendo la possibilità di aspirare ad un’economia al 100% rinnovabile. Di fatto, è possibile aspirare ad un’economia che consumi un quantitativo di energia minore ma, più un’economia è sviluppata, maggiori saranno le difficoltà per una completa conversione al rinnovabile. La curva ambientale di Kuznets contribuisce nella diffusione del falso mito legato al progresso tecnologico, capace di ridurre il l’inquinamento.

Nel 1991 Simon Smith Kuznets propone un’analisi degli effetti distributivi dell’inquinamento e dei danni ambientali in relazione al tasso di sviluppo che, secondo i suoi studi, seguono un andamento parabolico a forma di “U rovesciata”, che prende il nome di Curva di Kuznets Ambientale (Environment Kuznets Curve, EKC) ed è raffigurata nella Figura 2 (Huang *et al.*, 2024)

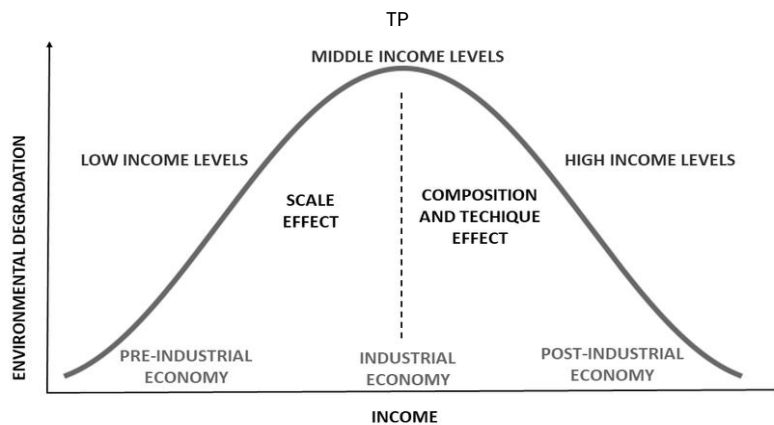
**Figura 1: Il flusso di materiali ed energia nella " Throughput Economy "**



Fonte: (Hoffren and Korhonen, 2007)

<sup>3</sup> Termine utilizzato principalmente in informatica per indicare la quantità di istruzioni eseguite da un elaboratore data l'unità di tempo (FOLDOC, 2001; Treccani, s.d.d)

**Figura 2: Curva di Kuznets Ambientale**



Fonte: (Huang *et al.*, 2024)

La curva è la rappresentazione sul piano cartesiano della funzione del danno ambientale (sull'asse delle ordinate) in relazione al livello di reddito (sull'asse delle ascisse): fintanto che una società è povera il degrado ambientale è minimo, così come il reddito pro-capite. Nella prima fase di sviluppo si può notare che all'aumentare del reddito si verifica un conseguente aumento del livello di pressione sull'ambiente (livello di degrado) fino al raggiungimento di un determinato livello di benessere, individuato come un punto di svolta (Turning Point, TP). Raggiunto il punto di svolta, la curva assume un andamento decrescente determinando un'inversione tra il livello di degrado e il reddito pro-capite (produzione). Secondo Kuznets (Grossman and Krueger, 1991, 1995) per le società più ricche la qualità dell'ambiente si trasformerebbe in un bene scarso e sarebbero quindi disposte a pagare per tutelarlo, adottando politiche ambientali volte a ridurre l'inquinamento delle attività di consumo e di produzione. Il messaggio intrinseco della curva di Kuznets sarebbe che la crescita economica è, al tempo stesso, causa e soluzione del problema ambientale. Tuttavia, la relazione si è dimostrata vera solo per alcuni inquinanti, ad esempio l'anidride solforosa, ed è ancora oggetto di studio per altri, come l'anidride carbonica (Huang *et al.*, 2024). Un'altra criticità di questa curva è la dimensione limitata della sua applicabilità: si riscontrano delle corrispondenze a livello locale dove i danni causati dal degrado ambientale vengono percepiti come fattori negativi perché diretti, palpabili e la consapevolezza che questi andrebbero ad inficiare la produzione si manifesterebbe in una maggiore urgenza risolutiva. Nel caso dell'inquinamento globale o transnazionale, le conseguenze non sono tangibili a tutti e quindi percepite come meno pressanti. Inoltre, il degrado e le politiche ambientali potrebbero avere degli effetti distributivi diversi a seconda della classe sociale e di reddito di appartenenza: le classi di reddito più basse,

doendosi spostare e migrare verso Paesi maggiormente industrializzati per ricercare il benessere, sono generalmente più esposte all'inquinamento rispetto a quelle ricche.

### **1.1.5.2 Critica socioeconomica**

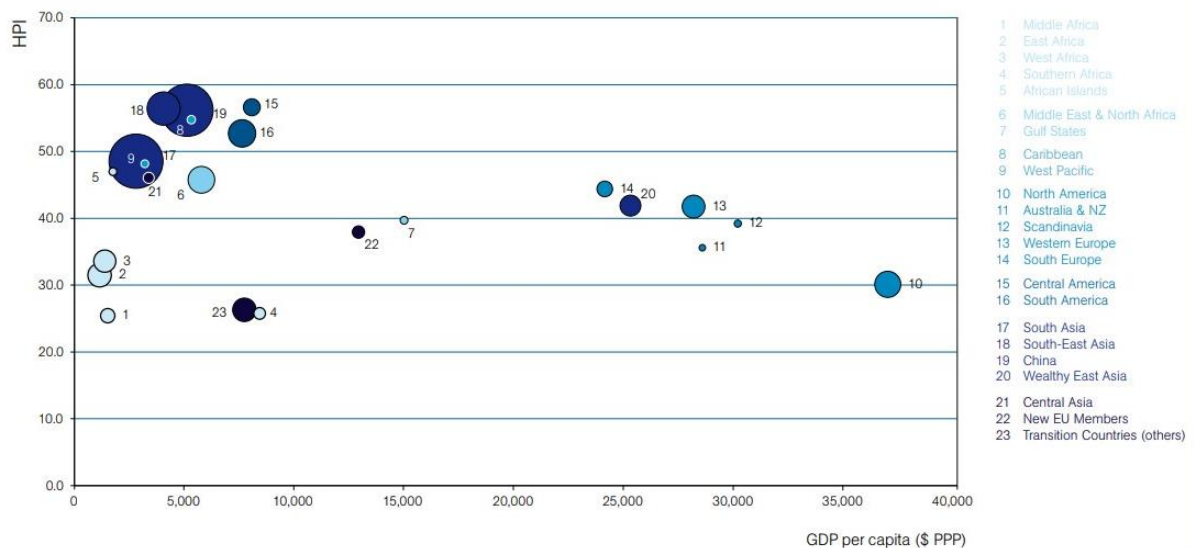
La contestazione dell'idea egemonica che la crescita del PIL corrisponda anche ad un miglioramento delle condizioni e del benessere sociale sta alla base della critica socioeconomica. Essa critica il PIL come criterio di valutazione del benessere e sollecita la ricerca di un parametro alternativo, in grado di misurare il benessere, prescindendo la crescita economica e basandosi invece su fattori quali equità, diffusione della democrazia, tempo libero a disposizione.

Nel 1934 fu lo stesso Simon Kuznets, padre del concetto di PIL, a segnalare la fallacia della metrica, ammonendone l'uso come indicatore del benessere. Tuttavia, nel 1944, durante la Conferenza di Bretton Woods, urgeva un ordine tra le potenze mondiali e, i leader governativi, contrariamente agli avvertimenti di Kuznets, come unità di misura della potenza economica di una nazione decisero di adottare il PIL, attestandosi come principale strumento di misurazione delle economie mondiali. La situazione diventa problematica quando si avverano le peggiori previsioni di Kuznets ed il PIL non viene utilizzato solo come indicatore economico ma viene anche adottato per la misurazione del benessere della nazione. Di conseguenza, la gestione economica dell'Occidente viene incentrata sempre più sul conseguimento della crescita economica come principale obiettivo governativo. Tuttavia, come previsto, un PIL elevato non è sinonimo di benessere e oltre una certa soglia, da tempo superata dalle nazioni industrializzate, la felicità non cresce al crescere del reddito ma, al contrario, inizia a calare. Questo fenomeno è noto come "Paradosso di Easterlin (Easterlin Padox), dal nome del suo fondatore, o anche come "paradosso della felicità" e venne introdotto nel 1974 da Richard Easterlin che affermò che, sebbene in una certa misura la qualità della vita sia direttamente correlata al reddito, nel lungo periodo non aumenta se il reddito di un Paese supera un certo livello. (Easterlin *et al.*, 2010; Schmelzer, Vetter and Vansintjan, 2022)

Nel luglio 2006 la New Economics Foundation (NEF) introduce l'Indice di Felicità del Pianeta o IFP (in inglese Happy Planet Index o HPI) una misura del benessere sostenibile che classifica le nazioni in base all'efficienza ambientale con cui garantiscono felicità e longevità (Simms *et al.*, 2006).

Quest'indice nasce come risposta alla domanda "Is it possible to live good lives without costing the Earth?" e si propone come alternativa al PIL e all'ISU (Indice di Sviluppo Umano) che non tengono conto della sostenibilità ambientale. Osservando la Figura 3, si nota che in un primo momento, al crescere del PIL cresce esponenzialmente anche l'IFP. Successivamente, raggiunta la quota di circa \$5.000, comincia a rallentare, fino ad invertire l'andamento. L'IFP testimonia l'esistenza di una soglia nel modello economico dello sviluppo.

**Figura 3: IFP vs PIL pro capite per le regioni nel mondo (la dimensione dei punti indica la popolazione)**



Fonte: (Simms et al., 2006)

Il livello di felicità di una nazione dipende dall'equa distribuzione del reddito, non unicamente dal suo incremento: senza delle misure redistributive adeguate le differenze di classe e la stagnazione economica non possono che crescere. La difficoltà è individuare il livello di sfruttamento delle risorse socialmente efficiente nel senso paretiano ("efficienza paretiana<sup>4</sup>"), ovvero quando l'impiego delle risorse accresce il benessere della collettività senza che per accrescere il beneficio del singolo vengano peggiorare le condizioni di uno o più componenti della società.

### 1.1.5.3 Critica culturale

Cardine della critica culturale è la critica alla modernità e la percezione che si ha dell'individuo all'interno dell'ecosistema. Risulta centrale evidenziare le conseguenze generate dai

<sup>4</sup> L'efficienza paretiana è un concetto introdotto da Vilfredo Pareto, e descrive una situazione in cui non è possibile accrescere il benessere di alcuno dei soggetti coinvolti, se non riducendo la condizione di un altro (Treccani, 2013; Ingham, 2024)

meccanismi di crescita economica e come questi siano stati progressivamente interiorizzati dalla società al punto di renderle caratteristiche socioculturali. In questo processo di analisi sono di rilevante importanza gli scritti di Karl Marx e il concetto di “alienazione” formulato nel 1844. Secondo Marx, a causa del capitalismo l’uomo viene spogliato delle sue caratteristiche, perde la capacità di scegliere per sé stesso ed è obbligato a prendere parte all’attività lavorativa per un’imposizione sociale, senza avere potere decisionale sul proprio lavoro o sui frutti dello stesso, come fosse una macchina il cui unico scopo è portare a termine il lavoro assegnatogli (Marx, 1980). Il lavoratore perde la sua essenza, il suo unico obiettivo è il riconoscimento della propria forza-lavoro attraverso una compensazione economica senza la garanzia di ottenere una soddisfazione personale e con il rischio che si generi un sentimento di isolamento e insoddisfazione.

Il concetto di alienazione potrebbe essere esteso alla sfera del consumo in cui il consumatore viene bombardato da inserzioni pubblicitarie che stimolano l’interesse per prodotti sempre più nuovi, sempre più vari, senza che l’acquirente ne abbia effettiva necessità. Si crea nel consumatore un “bisogno indotto”, ovvero un bisogno che non verrebbe percepito spontaneamente ma che viene creato artificialmente attraverso campagne pubblicitarie. Ciò vuol dire che, il consumatore acquista il prodotto non per la sua utilità ma per le aspettative che quel determinato prodotto porta con sé.

La critica cultural professa l’importanza per l’individuo di concentrarsi sul riconoscimento della propria libertà e della propria autonomia come rifiuto della gerarchia e dalla pressione sociale.

#### **1.1.5.4 Critica al capitalismo**

Il capitalismo, incarnato nella formula M-C-M’ (Money – Commodities – (more) Money) di Karl Marx (Marx, 1980), riflette la logica intrinseca dell’accumulazione di capitale, che permea l’intero sistema economico. La merce acquistata attraverso il capitale possiede un valore d’uso (utilità) e un valore di scambio, il quale è determinato dalla quantità di lavoro necessario per la produzione del bene. Inizialmente, il capitalista possiede una quantità di capitale (M) che investe nell’estrazione di risorse e nel lavoro salariato necessari per produrre una merce (C). L’obiettivo del capitalista è conseguire un profitto dalla vendita dei beni prodotti, di fatto convertendo M in una quantità di capitale maggiore (M’). L’imprenditore si appropria della variazione di M ( $\Delta M$ ), ossia la differenza tra il valore del prodotto del lavoro e la remunerazione del lavoratore, concetto che prende il nome di plusvalore (Marx, 1980).

$$\Delta M = M' - M$$

Questa logica, sebbene inizialmente esplorata da Karl Marx, affonda le radici nelle teorie di Adam Smith, considerato il padre dell'economia moderna. Nella sua opera "La ricchezza delle nazioni", Smith delineava il concetto di valore delle merci, determinato non solo dall'utilità, ma anche dalla quantità di lavoro impiegato nella loro produzione. Smith sosteneva fermamente la necessità dell'intervento dello Stato per garantire la giustizia sociale e proteggere i diritti dei lavoratori, riconoscendo il potenziale del libero mercato per generare benessere sociale, ma mettendo anche in guardia contro gli eccessi derivanti dall'accumulazione eccessiva di ricchezza (Smith, Bagiotti and Bagiotti, 2013).

Il processo capitalistico, basato sull'accumulazione di capitali, spesso conduce a disuguaglianza, dominazione e sfruttamento del lavoro e delle risorse, senza un'adeguata compensazione. Questo modello considera la natura una risorsa infinita e gratuita, ponendo il lavoro come un fattore essenziale nella produzione e consentendo la massimizzazione del profitto che, altrimenti, subirebbe una battuta di arresto. Si può pertanto sostenere che ad essere infinite non sono le materie prime, e quindi la natura, quanto invece la possibilità di produrre merci all'infinito grazie alla semplice applicazione del lavoro.

L'alternativa all'accumulazione di capitale è la *dépense* (dispendio), termine francese che denota la spesa di capitale senza l'obiettivo di ricavarne un profitto, offrendo una prospettiva alternativa sulla gestione della sovrapproduzione di beni e contestando l'idea che la scarsità sia una verità universale, si sostiene invece che essa sia un fenomeno creato dal sistema produttivo capitalistico (D'Alisa, Demaria and Kallis, 2015).

Come afferma la teoria critica, l'accumulazione di capitale riflette la dimensione sociale del capitalismo, evidenziando la distribuzione disuguale del reddito, i processi lavorativi alienanti, lo sfruttamento e la dominazione di classe. Allo stesso tempo, una teoria critica della crescita considera l'aspetto tangibile del capitalismo nel mondo materiale e le contraddizioni socio-ecologiche che la sua natura espansiva implica (Pineault, 2018). Questo conduce ad un'esplorazione delle tensioni tra il costante bisogno di crescita economica e il limite fisico delle risorse naturali, nonché le conseguenze ambientali negative dell'incessante espansione economica.

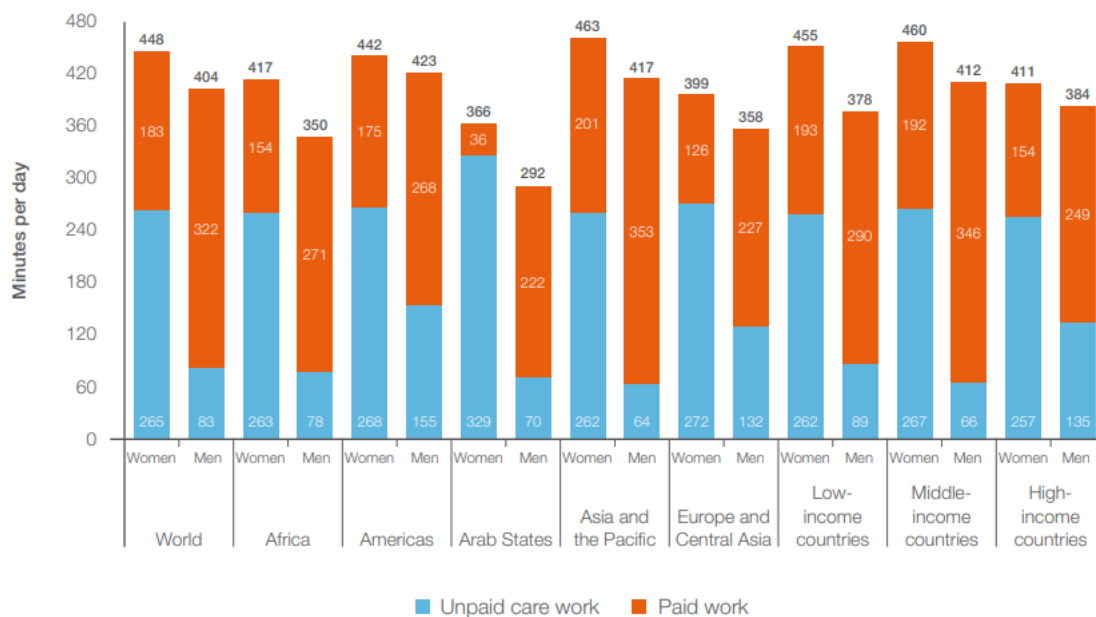
#### **1.1.5.5 Critica femminista**

Il sistema economico ruota intorno alla figura di riferimento dell'economia neoclassica: l'*homo oeconomicus*. Il termine venne coniato John Stuart Mill (Persky, 1995) per indicare un modello di comportamento del soggetto economico incarnato da un uomo razionale il cui unico interesse è il perseguimento dei propri interessi individuali, massimizzando in veste di consumatore

l'utilità di un prodotto e, in qualità di produttore, il profitto che trae dalla vendita di un bene. Si tratta di un soggetto egoista, inserito in un sistema patriarcale, che sottostima e offre una scarsa remunerazione a coloro che svolgono attività di vitale importanza per la riproduzione della società, destinandole ad una posizione invisibile e precaria. Tendenzialmente queste figure sono di sesso femminile.

La critica femminista incoraggia il superamento del modello obsoleto di homo oeconomicus, esemplificazione di un sistema economico fortemente *gender-oriented* in cui prevalgono valori maschili, quali autonomia, pensiero analitico, astrazione e logica, su quelli ritenuti femminili e quindi deboli: connessione, empatia, pensiero divergente, cura, ecc. Come evidenziato in Figura 4, le donne dispongono di meno tempo da dedicare al lavoro salariato rispetto agli uomini perché spendono molto più tempo nel lavoro di cura. Il rapporto "lavoro retribuito donna-uomo" varia da 0,16 negli Stati arabi, 0,56 in Europa e Asia centrale, 0,57 in Africa e in Asia e Pacifico, fino a 0,65 nelle Americhe.

**Figura 4: Tempo speso quotidianamente in lavoro di cura non retribuito, lavoro retribuito e lavoro totale diviso per sesso, regione e reddito lo scorso anno (2017)**



Fonte: (Addati et al., 2018)

Il mercato capitalista potrebbe essere rappresentato graficamente come un iceberg: la punta, ben visibile sopra il livello dell'acqua, identifica tutte quelle attività percepite come "attività economiche" che, legandosi a dei flussi di denaro, vengono considerate per calcolare il PIL. Le attività non remunerate rappresentano la base dell'iceberg e, nonostante fungano da fondamenta per le attività remunerate, trovandosi sotto al livello dell'acqua sono invisibili. A causa della



mancata percezione sociale di tali attività, non solo vengono ignorate dai sistemi di misurazione economici, ma anche dalla politica economica.

La rivoluzione femminista rifiuta questa doppia subordinazione, creata dall'introduzione del salario come certificazione del lavoro e del "non-lavoro": da una parte viene naturalizzato il ruolo della donna all'interno della sfera domestico-privata e dall'altro avviene un'invisibilizzazione del suo operato. L'obiettivo della critica è rendere visibile il contributo femminile nella gestione dei processi economici, politici, educativi ed istituzionali col fine di eliminare il binarismo tra lavoro produttivo e riproduttivo e de-naturalizzare le pratiche appropriate all'interno della riproduzione.

Il superamento della crisi, non solo ambientale ma anche sociale, necessita di una visione di sviluppo che incorpori quei principi, fino ad ora definiti "femminili" e condurrebbe al riconoscimento della cosiddetta "Economia della Cura" (Care Economy) che, secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (International Labour Organization, ILO), fa riferimento a tutte le forme lavoro di cura e assistenza alle persone, ovvero quelle attività e relazioni finalizzate a soddisfare i bisogni fisici, psicologici ed emotivi delle persone di qualsiasi genere ed età (Addati et al., 2018).

#### **1.1.5.6 Critica all'industrialismo**

Con industrialismo si fa riferimento alla struttura economica di una società che basa la produzione sull'organizzazione meccanica. Questa nuova organizzazione diventa il combustibile per il progresso tecnologico e fornisce una giustificazione alle tendenze gerarchiche, antidemocratiche ed ecologicamente distruttive. Ad essere criticato è il binomio tra progresso economico e aumento delle disuguaglianze sociali, causato dalla rivoluzione tecnologica che, rimodellando tutti i settori economici con una velocità senza precedenti, rende la forza lavorativa eccedente rispetto al necessario. Inevitabilmente la distribuzione del reddito si concentra entro un nucleo sempre più ristretto che monopolizza il mercato. La crescente complessità dei sistemi di produzione, corroborata dalla digitalizzazione, richiede anche una crescente qualificazione e specializzazione del lavoratore, orientando implicitamente la società verso il paradigma della crescita. Ne consegue che lo sviluppo industriale acquisisce un'importanza predominante diffondendo la convinzione che attraverso il progresso sia possibile risolvere la crisi, ecologica e sociale, oscurando le proposte che potrebbero realmente avere un riscontro positivo.

La crescente penetrazione tecnologica non solo intacca l'ambito lavorativo, ma anche la quotidianità, accrescendo la dipendenza da una sempre maggiore informatizzazione e

contribuendo all'alienazione dei lavoratori. Per beneficiare dei risvolti positivi dell'automazione nella loro interezza, l'industrializzazione andrebbe affiancata ad una disalienazione del lavoro salariato, allontanando il lavoratore da mansioni ripetitive per esaltarne l'individualità e accrescere il benessere sociale.

Le potenzialità produttive sono aumentate a tal punto che, un incremento quantitativo del lavoro non corrisponde più al benessere collettivo, che sarebbe invece garantito da un miglioramento qualitativo delle condizioni sociali, attraverso ad esempio la riduzione dell'orario lavorativo e un aumento del tempo libero.

#### **1.1.5.7 Critica Nord-Sud**

La crescita capitalistica si basa su una forma di neocolonialismo. Il termine comincia a diffondersi nel secondo dopoguerra e fa riferimento a quelle condizioni di dipendenza a cui sono soggette le nazioni meno sviluppate. Questi Paesi, nonostante abbiano ottenuto la piena sovranità, sono subordinati a potenze, cosiddette "ex coloniali", che cercano di mantenere il controllo sull'economia locale. Queste potenze coloniali si identificano nel Nord Globale e, concettualmente, non esisterebbero se non in relazione al Sud Globale di cui viene inibito lo sviluppo, perché vittima dell'esternalizzazione dei costi necessari alla prosperità del Nord. Infatti, lo sviluppo ineguale consente alle economie del Nord di dislocare gli impatti delle industrie ecologicamente dannose importando risorse naturali e prodotti inquinanti dai paesi del Sud.

Il solo sviluppo economico, in assenza di una redistribuzione dei suoi benefici, non è sufficiente per alleviare la povertà determinando, al contrario, un peggioramento nelle dinamiche di dominazione e sfruttamento. Gli esseri umani e la natura sono mercificati, la cultura e la conoscenza svalutati, e i territori sfruttati per l'estrazione di materie prime senza che la popolazione locale riceva in cambio un contributo.

Lo sviluppo ineguale è anche guidato dalle istituzioni finanziarie, che concedono prestiti alle nazioni povere a tassi di interesse elevati e impongono aggiustamenti strutturali quando i debiti non possono essere pagati. In questo modo, anche se i debiti nazionali dei Paesi industrializzati sono molto più alti, i Paesi del Sud Globale hanno poca scelta, se non quella di tagliare le spese per i servizi essenziali, e sono sistematicamente sottosviluppati.

## 1.2 Decrescita (Degrowth)

### 1.2.1 Definizione di decrescita

La decrescita si propone come alternativa al sistema capitalistico, teorizza i limiti fisici della crescita economica e critica l'attuale egemonia del progresso. Il termine nasce come slogan contro lo sviluppo sostenibile e viene utilizzato con l'intento di ripoliticizzare il dibattito riguardo la necessità di una trasformazione sociale ed ecologica.

Il termine decrescita è composto dal prefisso *de-* che indica allontanamento, abbassamento, privazione, negazione e *crescita*, ed è modellato sul francese *décroissance*. Si tratta di un neologismo utilizzato in riferimento ad un recente modello politico, economico e sociale orientato alla riduzione dei consumi, mentre l'accezione nel linguaggio comune fa riferimento ad una riduzione di quantità o d'intensità della crescita.

Potremmo considerarlo un termine ombrello che si fa portavoce di diversi filoni di critica e, allo stesso tempo una "parola missile" (Ariés, 2005) che ha il potere di smuovere la società economica moderna creando scompiglio, polemizzando l'egemonia su cui si basa, portando ad una riflessione circa la possibilità di implementare progetti alternativi.

La questione non è solo se siamo a favore della decrescita, ma quale contenuto vogliamo darle, perché mentre esiste una teoria critica della crescita, non esiste una teoria già pronta della decrescita. Questo slogan è un modo per polverizzare il pensiero economico dominante, che non si limita al neoliberismo (Ariés, 2005; Muraca and Schmelzer, 2017)

Considerato lo scopo con cui nasce, e l'eterogeneità di fonti e strategie da cui emerge, risulta difficile, per contro, darle una definizione univoca. È possibile trovare diverse definizioni, tutte apparentemente simili, ma contraddistinte in realtà dall'enfasi posta su aspetti differenti. Mentre alcune si concentrano sul consumo delle risorse, altre si focalizzano sulla crescita economica intesa in senso più generale, altre ancora sulla trasformazione sociale, o più specificamente sulla fine del capitalismo. Ciò che le accomuna è però la proposta di una transizione radicale, la politicizzazione del metabolismo sociale, l'attenzione alla giustizia e la critica dell'economia attuale.

Il dizionario Treccani la definisce come un "modello di sviluppo localistico basato su riduzione dei consumi, autoproduzione e autoconsumo dei beni, teorizzato dall'economista e filosofo francese Serge Latouche (n. 1940), in contrasto con l'idea universalistica secondo cui la crescita trainata dalle economie sviluppate produce sempre e per tutti effetti positivi a lungo termine" (Treccani, 2012a)

## 1.2.2 Storia della teoria della decrescita

Il termine “decrescita” venne coniato da André Gorz nel 1972 durante il dibattito organizzato a Parigi dal Club du Nouvel Observateur. L’incontro aveva come oggetto di discussione il report “The Limits to Growth” (noto anche come Meadows Report) commissionato dal The Club of Rome e Gorz, con l’intento di contestare la crescita, pose il seguente quesito: “Considerato che l’equilibrio globale richiede una non crescita della produzione materiale, se non addirittura una decrescita, è compatibile con la sopravvivenza del sistema (capitalista)?” (Bosquet, 1973)

Come si può notare, Gorz usa il termine proponendo un’inversione nella crescita ed è con questo medesimo significato che comincia ad essere utilizzato in ambito accademico fino alla fine degli anni ‘90. Ne sono un esempio le traduzioni proposte da Jacques Grinevald per i testi di Nicholas Georgescu-Roegen in cui il termine degrowth compare nel titolo come sinonimo di “diminuzione”, “declino”.

La situazione muta a partire dagli anni 2000 e più nello specifico dal 2002 col verificarsi di due eventi significativi. Il primo è la conferenza organizzata da La Ligne d'Horizon - Les amis de François Partant e da Le Monde Diplomatique, tenutasi dal 28 febbraio al 3 marzo presso la sede di Parigi dell’Unesco. Ivan Illich propone una sintesi di tale conferenza nel rapporto dal titolo provocatorio “Défaire le développement, refaire le monde” (Disfare lo sviluppo, rifare il mondo) che riunì tutti gli anti-progressisti. Il secondo evento di rilevante importanza lo collochiamo nel febbraio 2002, quando gli attivisti di Abuster, Vincent Cheynet e Bruno Clémentin, individuando nel termine “decrescita” delle potenzialità per contrastare le attività di greenwashing<sup>5</sup>, pubblicano sul giornale Silence un report sulla “decrescita sostenibile e conviviale”. È l’inizio della propaganda contro l’ossimoro dello “sviluppo sostenibile”: se lo sviluppo è inteso come crescita economica, che è insostenibile sul piano ambientale, nonché causa stessa della crisi ecologica, come può lo sviluppo essere ritenuto sostenibile? Per conseguire una sostenibilità ambientale sarà necessario promuovere l’abolizione dello sviluppo. In Europa, il termine si diffuse inizialmente nelle sole regioni francofone, e solo in un secondo tempo nelle regioni neolatine, adottando la stessa semantica: “decrescita” in italiano e “decrecimiento” in spagnolo. In Italia si riscontrarono anche dei movimenti decrescisti

---

<sup>5</sup> Strategie di comunicazione o di marketing perseguita da aziende, istituzioni, enti che presentano come ecosostenibili le proprie attività, cercando di occultarne l’impatto ambientale negativo (Treccani, 2021)

organizzati da Mauro Bonaiuti e Maurizio Pallante che fondarono rispettivamente la *Rete per la decrescita* nel 2004 e il *Movimento per la decrescita felice* nel 2007. Successivamente, nonostante le difficoltà di traduzione e la conseguente difficoltà a penetrare nel linguaggio, la diffusione della decrescita si estende anche oltre i confini dell'Europa latina.

Nel 2007 François Schneider, Denis Bayon e Fabrice Flipo, fondano l'organizzazione Research and Degrowth (R&D) che, a partire dal 2008 organizza conferenze internazionali biennali per creare un punto d'incontro e dare maggiore attenzione pubblica per il movimento. È proprio in occasione della Prima Conferenza Internazionale per la decrescita, tenutasi a Parigi nel 2008, che viene convalidata la traduzione ufficiale nell'inglese "degrowth" e fornita una definizione condivisa del termine e gli obiettivi del movimento.

We define degrowth as a voluntary transition towards a just, participatory, and ecologically sustainable society.

The objectives of degrowth are to meet basic human needs and ensure a high quality of life, while reducing the ecological impact of the global economy to a sustainable level, equitably distributed between nations. This will not be achieved by involuntary economic contraction.

Degrowth requires a transformation of the global economic system and of the policies promoted and pursued at the national level, to allow the reduction and ultimate eradication of absolute poverty to proceed as the global economy and unsustainable national economies degrowth (Research & Degrowth, 2010).

### **1.2.3 Serge Latouche e il manifesto della decrescita: le otto R**

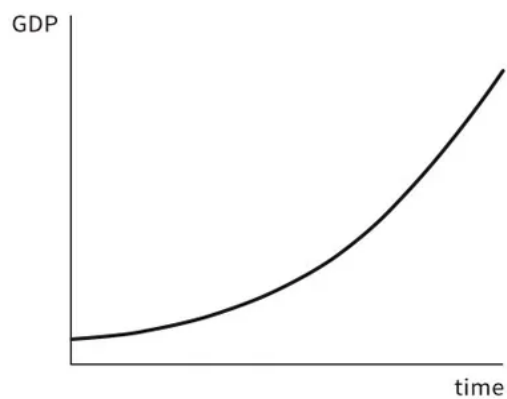
Da un lato il sistema capitalistico porta la società ad orientare il ciclo di produzione verso una crescita costante, in cui le risorse umane e ambientali vengono mercificate e rese quantificabili come valore d'uso. Dall'altro lato, la globalizzazione diffonde le innovazioni tecnologiche oltre i confini nazionali, consentendo dunque alla politica economica, che ricordiamo essere orientata alla produttività, di diffondersi a livello globale e permeare ogni ambito della società.

Mettendo in comunicazione i mercati di beni, servizi e capitali, si crea tra essi un'interdipendenza che origina un grande mercato globale, portando a quella che Latouche definisce "mercificazione del mondo" (Latouche, 1995).

Il capitalismo si lega indissolubilmente al processo di crescita fine a se stesso, che cresce con l'obiettivo di continuare a crescere. Il sistema sembra funzionare fino al momento in cui la società smette di crescere e l'intero apparato entra in crisi.

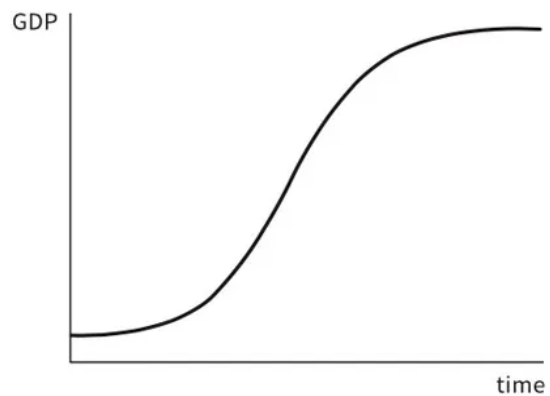
L'andamento economico auspicato dal capitalismo potrebbe essere rappresentato graficamente dalla "J"-Curve (Figura 5a): inizialmente l'economia è segnata da un periodo di stagnazione e successivamente è soggetta ad un'impennata vertiginosa, disegnando sul grafico cartesiano una "J". Tuttavia, come sostiene Ivan Illich, oltrepassata la soglia della controproduttività, i benefici garantiti da un processo si azzerano e il sistema inverte il suo andamento. Analogamente, l'economia non può continuare a crescere all'infinito e raggiunta una certa soglia inizia a rallentare, disegnando una traiettoria più simile ad una "S". Dalla tale rappresentazione grafica, denominata "S" -curve (Figura 5b), è possibile notare che inizialmente l'economia è caratterizzata da lento aumento del PIL, tanto da apparire statico, e solo successivamente si verifica una crescita esponenziale.

**Figura 5a: J - Curve**



Fonte: (Raworth, 2017)

**Figura 5b: S-Curve**



Fonte: (Raworth, 2017)

Quest'improvvisa accelerazione è destinata ad interrompersi e attraversare un periodo di stasi proseguendo linearmente, condizione che prende il nome di stazionarietà economica (Steady-State Economy, SSE) e si verifica quando le variabili non mutano nel tempo, mantenendo i livelli di produzione e consumo pari a zero, la popolazione e il tasso di occupazione sono costanti impedendo il verificarsi di fratture sociali. Per definizione di Herman Daly, l'economia stazionaria è "Un'economia con stocks costanti di persone e artefatti, mantenuta a determinati, desiderati e sufficienti livelli, da bassi tassi del "flusso" di mantenimento in quello stato, ovvero i flussi di materia ed energia più bassi possibili dalla prima fase della produzione all'ultima fase del consumo" (Daly, 1991).

I principali promotori della decrescita concordano nel dire che alla base del movimento ci sia

Un equo ridimensionamento della produzione e del consumo che accresca il benessere umano e migliori le condizioni ecologiche a livello locale e globale, nel breve e nel lungo periodo (Kerschner, 2010)

La decrescita ha come obiettivo la riduzione della produzione e del consumo di beni (da qui in avanti chiamato *downscaling*) e il ridimensionamento dell'economia mondiale entro i limiti ambientali (da qui in avanti chiamato *rightsizing*). Tali limiti vengono identificati dal concetto di carrying capacity, ovvero la capacità di carico o capacità portante, che nella sua definizione tradizionale rappresenta il numero massimo d'individui che un territorio, con le sue risorse, può sostenere senza essere compromesso (Candela and Figini, 2010). Quando applicata all'ambito della sostenibilità non può essere espressa in termini quantitativi, bensì deve tenere conto dell'ottica coevolutiva: essendo fortemente legata all'evoluzione della relazione fra popolazioni insediate e gli ambienti in cui sono collocate, la carrying capacity muta in relazione alla disponibilità-rigenerazione delle risorse naturali e alla presenza dell'attività umana.

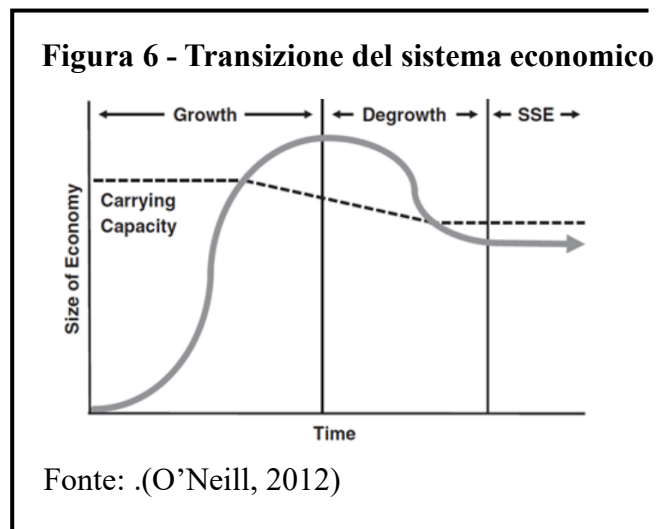
Attraverso il downscaling e il rightsizing il consumo e la capacità rigenerativa degli ecosistemi vengono bilanciati e l'obiettivo da perseguire diventa il mantenimento dell'economia nel tempo (SSE).

Tale transizione è raffigurata nella Figura 6 in cui notiamo che per conseguire una transizione ad un'economia stazionaria, in grado di mantenersi stabile entro i limiti ambientali, è necessario abbandonare l'ossessione alla produzione e all'accumulazione di capitale e attraversare un periodo di transizione nota come decrescita (O'Neill, 2012)

I decrescisti recuperano l'idea proposta

da Nicholas Georgescu-Roegen secondo cui l'economia deve rispettare i principi della termodinamica, come precedentemente spiegato nel paragrafo 1.1.3, e riconoscere la limitatezza delle risorse della biosfera. È dunque necessario considerare un modello reale, in cui tutte le trasformazioni sono irreversibili e l'entropia totale dell'universo è in continuo aumento.

Per spiegare i limiti naturali da rispettare, Serge Latouche nel suo "Breve trattato sulla decrescita serena", si affida alla saggezza della lumaca descritta da Ivan Illich (vedi capitolo



1.1.5) che, riconoscendo i problemi connessi ad una dimensione eccessiva, interrompe l'ingrandimento del proprio guscio. La lumaca viene definita "saggia" perché capace di riconoscere che le proprie capacità biologiche, non avendo la stessa velocità di sviluppo del guscio, non sarebbero in grado di sostenerne il peso maggiore. Le capacità biologiche seguono un tipo di crescita definita progressione aritmetica, che ha un andamento costante nel tempo; lo sviluppo del guscio, al contrario, segue una crescita geometrica, definita anche esponenziale, che è direttamente proporzionale al valore raggiunto fino a quel momento. Analogamente, la disponibilità ambientale cresce secondo una progressione aritmetica mentre la popolazione, quando non soggetta ad un controllo, ha un andamento geometrico: quanto maggiore è la popolazione tanto maggiore sarà la velocità con cui si accresce.

Risulta quindi necessaria una rivalutazione economica in cui, per accrescere il benessere sociale, venga promossa la frugalità basata sulla qualità a scapito della quantità e del ben-essere a scapito del ben-avere (Latouche, 1995). La rivoluzione economica promossa dalla teoria della decrescita non può manifestarsi senza l'appoggio di scelte politiche adeguate, nonché del risveglio della coscienza sociale: pertanto la rivoluzione economica è subordinata alla presenza di un'idea politica che si faccia portavoce degli obiettivi della decrescita.

Ci vuole qualcosa di ben più radicale; né più e né meno che una rivoluzione culturale, che porti a una rifondazione della politica" (Latouche, 2008)

Latouche organizza il proprio pensiero delineando 8 obiettivi (8 R) necessari per innescare il circolo virtuoso della decrescita serena. Tali obiettivi sono tra loro interdipendenti e reciproci, ma non ordinati secondo un criterio di priorità o gerarchia. Le 8 R, come indicato in Latouche (Latouche, 2008) sono: rivalutare, ricontestualizzare, ristrutturare, rilocalizzare, ridistribuire, ridurre, riutilizzare, riciclare.

### Rivalutare

È di fondamentale importanza riconoscere i valori e i meccanismi che attualmente dominano la società dei consumi. Dobbiamo imparare a riconoscerli e rivederli per riorganizzare la società recuperando valori sociali e relazionali e distanziandoci dal consumismo, alimentato dalla centralità dei valori economici. L'altruismo dovrebbe prevalere sull'egoismo, la cooperazione e il piacere del tempo libero dovrebbero sostituire la competizione e l'ossessione per il lavoro.

### Ricontestualizzare

L'immaginario economico capitalista si basa su concetti creati artificialmente come la scarsità che generando un senso di urgenza sprona il consumatore ad acquistare nuovi beni. Di



conseguenza, prende vita il binomio scarsità/abbondanza su cui poggia il principio dell'accumulazione e di conseguenza l'immaginario economico capitalista. Emerge l'urgenza di modificare il contesto emozionale e concettuale di una situazione al fine di eliminare questi concetti artificiali.

### Ristrutturare

Maggiore è il carattere sistemico dei valori sociali, più radicale dovrà essere l'intervento necessario per ristrutturare il sistema economico-produttivo e i rapporti sociali in funzione del cambiamento dei valori necessario per conseguire la decrescita.

### Rilocalizzare

Reindirizzare l'economia su scala locale realizzando localmente i beni necessari per soddisfare i bisogni della popolazione. La sola rilocalizzazione del sistema economico non è sufficiente, anche il settore politico deve essere riorientato facendo affidamento sul senso di appartenenza dei cittadini. In sintesi, economia, politica e cultura devono legarsi al territorio ed essere gestite localmente in funzione degli interessi di questa dimensione.

### Ridistribuire

Promuovere un'equa redistribuzione delle risorse per garantire l'accesso a tutti. Attraverso la redistribuzione vengono ripartite le ricchezze e l'accesso al patrimonio naturale tra Nord e Sud, così facendo è possibile ridurre il potere di consumo e anche il desiderio stesso di consumare, spesso determinato dal desiderio di affermare il proprio status e non da un'effettiva necessità.

### Ridurre

Diminuire l'impatto dei consumi e della sovrapproduzione riducendo la domanda del superfluo e di conseguenza l'impatto umano sulla biosfera. Ridurre i rischi sanitari tramite la prevenzione e disincentivare il turismo di massa, considerato una delle principali cause di inquinamento, imparando a riapprezzare la lentezza e il territorio locale. Infine, è necessario liberarsi dall'ossessione per il lavoro riducendo le ore lavorative e ridistribuendole per ridimensionare il livello di disoccupazione.

### Riutilizzare

L'obsolescenza programmata è una strategia commerciale che stabilisce la durata del ciclo vita di un prodotto entro un determinato periodo di tempo, superato il quale il bene diventa obsoleto, i pezzi vanno fuori produzione e la riparazione non risulta conveniente. È necessario eliminare

l'obsolescenza programmata attraverso una progettazione modulare e la promozione della riparazione, il riutilizzo e la riabilitazione del prodotto, recuperando apparecchiature e beni d'uso danneggiati.

### Riciclare

A causa dell'obsolescenza programmata la quantità di rifiuti da smaltire aumenta progressivamente. Attraverso la riparazione e il riutilizzo è possibile ridurre il tasso di rifiuti prodotti dallo smaltimento di prodotti.

Per Latouche la decrescita è un "utopia concreta". Nonostante si tratti di un'aspirazione ideale, essa poggia su fondamenti realizzabili e individua possibilità oggettive per la sua realizzazione. Tuttavia, lo scopo delle 8 R latouchiane è unicamente quello di delineare le premesse necessarie per innescare un cambiamento rivoluzionario che mira a garantire la serenità anche in un contesto di non-crescita. Difatti, la decrescita non propone un modello economico immediatamente fruibile, bensì delle linee guida da adottare per modificare la propria mentalità. Latouche sostiene che "Il percorso da intraprendere è innanzitutto mentale, la decrescita non si propone come una serie di leggi pronte all'uso ma piuttosto come una rivoluzione concettuale attuabile da tutti" (Latouche, 2008)

#### **1.2.4 Esempi concreti di decrescita**

Come anticipato nel capitolo precedente, il paradigma della decrescita non fornisce delle linee guida che consentano di adottare il modello nell'immediato ma, benché il fenomeno non sia ancora ampiamente diffuso, esistono pratiche e politiche riconducibili ad essa, alle volte adottate inconsapevolmente.

Tra gli approcci bottom-up<sup>6</sup> rientrano i modelli organizzativi e imprenditoriali legati al mondo dell'economia sociale e solidale. Un esempio di queste pratiche dal basso è la creazione di living labs, ovvero piccole comunità che cercano di vivere seguendo i principi della decrescita. Tra questi è rappresentativo il caso di Can Decreix, una comunità creata dall'associazione accademica Research and Degrowth dedicata alla ricerca, alla formazione, alla sensibilizzazione e all'organizzazione di eventi sulla decrescita. Una delle iniziative avanzate dai living labs è l'istituzione dei Repair Café, orientati alla riduzione dei rifiuti: sono luoghi i

---

<sup>6</sup> Nell'ambito della gestione organizzativa, l'approccio bottom-up implica che l'intera organizzazione partecipi e contribuisca al processo decisionale. Al contrario, l'approccio top-down stabilisce un sistema gerarchico in cui il leader dirigenziale definisce il corso per tutta l'organizzazione, senza necessariamente coinvolgere gli strati inferiori nel processo decisionale

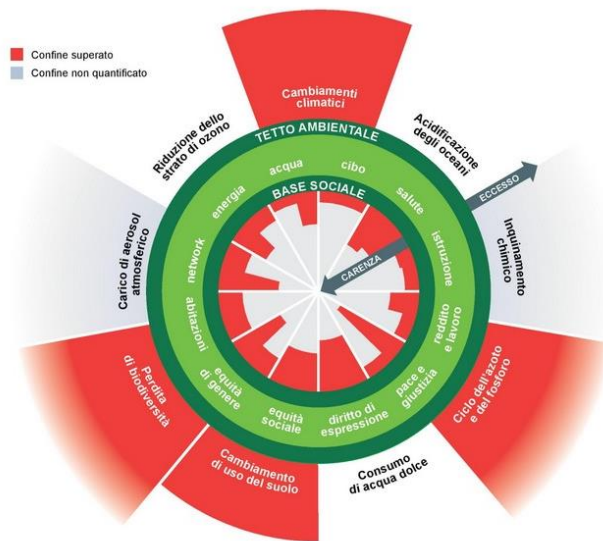
cui i cittadini si ritrovano e scambiandosi attrezzi e competenze propongono una riparazione di oggetti malfunzionanti. L'idea nasce dalla volontà di contrastare la pratica dell'*obsolescenza programmata*, implementata per la prima volta negli anni '20 del Novecento dalla multinazionale americana General Electric Company per incrementare la vendita di lampadine e successivamente adottata da numerose aziende. Tale pratica viene impiegata in diversi settori per aumentare i ricavi dell'azienda produttrice; tuttavia, il fenomeno interessa principalmente i dispositivi elettronici e l'industria dell'arredo, di cui sono chiari esempi Apple e IKEA. Quando un prodotto non è più funzionante e/o viene decretato obsoleto la riparazione ha dei costi proibitivi e risulta più conveniente cambiare l'intero apparecchio. In altre parole, l'obsolescenza programmata è una forma di inefficienza volontaria ideata per massimizzare il profitto delle aziende. Un'opzione per contrastarla sarebbe l'imposizione di provvedimenti legislativi che introducano garanzie estese obbligatorie sui prodotti e che assicurino la durata di vita massima possibile della merce. Tale manovra dev'essere supportata dall'introduzione del *right to repair*, ovvero il diritto legale di modificare e riparare liberamente dispositivi e attrezzature di cui si è proprietari, rendendo illegale la creazione di oggetti non riparabili da utenti comuni. Gli ostacoli più comuni all'attuazione di tale diritto derivano dall'obbligo di utilizzare solo i servizi di manutenzione del produttore, dalle restrizioni sull'accesso a strumenti e componenti e dalle barriere software, come nel caso del *parts pairing*<sup>7</sup>.

Alcuni governi stanno adottando indicatori di sviluppo alternativi al PIL e stanno testando l'implementazione di politiche di decrescita basate sul modello dell'economia della ciambella (Doughnut Economy) proposto da Kate Raworth (Raworth, 2018; Ross, 2020). L'ideatrice del modello economico ritiene che non esista un unico approccio trasformativo, bensì si dovrebbe partire da dove il modello sembra aver attecchito maggiormente coinvolgendo successivamente tutti i gruppi appartenenti alle diverse comunità. La collaborazione con le aziende è fondamentale per procedere con un modello peer-to-peer, ossia un modello in cui le relazioni sono definite orizzontalmente e i bisogni reciproci vengono riconosciuti. Raworth individua tre debolezze nel sistema economico attuale: la mancata inclusione del contesto ecologico, l'assenza di considerazione per il lavoro di cura, che crea valore ma non appare nelle misurazioni economiche, e la disuguaglianza. La rappresentazione grafica del modello, da cui prende il nome, è a forma di ciambella (Figura 7). L'umanità dovrebbe collocarsi nella zona di

---

<sup>7</sup> Il termine *parts pairing* si riferisce all'accoppiamento, tramite software dedicati, delle componenti, impedendo la raccolta di pezzi di ricambio da dispositivo in disuso per poterle reinstallare su un altro. Ufficialmente solo i riparatori autorizzati sarebbero in grado di procedere all'update per sbloccare il dispositivo (Greenlee, 2023)

**Figura 7: Doughnut Economy con indicatori che misurano i tetti ecologici che sono stati superati e le basi sociali che ancora non sono state raggiunte.**



Fonte: (Raworth, 2017)

colore verde chiaro, delimitata all'interno dalle componenti della base sociale (social foundations), ovvero le esigenze di base che non possono venir meno in una società (acqua, cibo, casa, ecc.), mentre oltre la circonferenza, denominata tetto ambientale (ecological ceiling), si trovano i limiti terrestri identificati da Johan Rockström e Will Steffen (cambiamento climatico, inquinamento, cambiamento d'uso del sottosuolo, ecc.).

Non volendo fornire una semplice critica alla condizione attuale, Kate Raworth propone un percorso diviso in 7 passaggi che possano condurre alla concretizzazione della sua proposta: cambiare l'obiettivo, considerare l'immagine complessiva, coltivare la natura umana, acquisire comprensione dei sistemi, progettare per distribuire, creare per rigenerare, essere agnostici sulla crescita (Raworth, 2018; Ross, 2020).

Esempi di città che hanno provato ad applicare concretamente la Doughnut Economy si riscontrano principalmente in Europa. Amsterdam è stata la prima città ad intraprendere questa strada: collaborando con il Doughnut Economics Action Lab (DEAL) ha introdotto progetti infrastrutturali, piani occupazionali e nuove politiche per gli appalti pubblici, con l'obiettivo di rientrare entro i limiti ambientali e trarne profitto ambientale ed economico. Tra le altre città che hanno avviato la sperimentazione possiamo citare Melbourne, Barcellona, Grenoble., Berlino, Bruxelles, Leeds e Sidney.

Un campo di applicazione fondamentale per la decrescita è l'ambito rurale, in cui vi è un potenziale significativo per la rivitalizzazione delle comunità. In queste aree, la decrescita mira a promuovere modelli economici e sociali che valorizzano le risorse locali e rafforzano la

resilienza delle comunità rurali. Ciò include, ad esempio, la sostenibilità agricola e agroecologia, autonomia energetica, educazione e partecipazione comunitaria, e il turismo (Guerrero Lara *et al.*, 2023)

Altre proposte di politiche macroeconomiche associate al concetto di decrescita includono la riduzione dell'orario lavorativo ad una settimana di quattro giorni (four-days work week), senza ridurre la retribuzione. L'introduzione della settimana lavorativa breve è risultata vantaggiosa sia per il dipendente che per il datore di lavoro, registrando livelli di stress più bassi e una produttività incrementata (Henley, 2023; Ducharme, 2024)

Ulteriori tentativi di riconsiderazione riguardano l'adozione del reddito di base (Universal Basic Income, UBI) e l'abolizione della privatizzazione di servizi essenziali. Queste misure mirano a favorire una redistribuzione più equa delle risorse e a promuovere uno sviluppo più sostenibile e inclusivo per tutte le comunità.

### **1.2.5 Critiche alla decrescita economica**

Nel paragrafo precedente è stato illustrato come il concetto di decrescita sia un termine ombrello, che racchiude in sé diversi filoni di pensiero. È proprio questa pluralità di significato che viene identificata dai critici come causa di confusione e ostacolo alla creazione di un dibattito costruttivo circa le politiche ambientali da adottare per contrastare l'attuale crisi climatica. L'ambiguità insita nell'idea di base del movimento è considerata la causa primaria dell'impossibilità dell'ottenimento di un supporto politico necessario per sovvertire il sistema (van den Bergh, 2011).

Un secondo limite dovuto alle molteplici interpretazioni del concetto di decrescita è legato alla mancanza di una strategia in grado di garantire, nel contesto degli obiettivi ambientali, un'effettiva riduzione della pressione ambientale e una transizione ad un'economia stazionaria e sostenibile. La ricerca della fattibilità politica a livello nazionale e internazionale è un presupposto importante per l'attuazione di un tale pacchetto di politiche e, allo stato attuale, la decrescita non dispone di un sostegno sociale e politico sufficiente per proporsi come alternativa al capitalismo. Proporre solo iniziative a base volontaria (bottom-up) aspettandosi che determinino un cambiamento sostanziale è idealistico: sono necessari anche interventi top-down capaci di promuovere un ribaltamento degli equilibri politici. Naturalmente, questa critica non è da intendersi come una negazione delle iniziative di una comunità, bensì come un modo per dare rilievo alla necessità di ulteriore diffusione delle stesse, così come agli impatti a livello di sistema e alle politiche ad esse associate. Per questo motivo i socialisti sostengono sia necessario uno sforzo congiunto a livello economico e sociale, per promuovere da un lato gli

investimenti pubblici, e dall'altro migliorarne la pianificazione per il raggiungimento dell'obiettivo. La portata di tali investimenti infrastrutturali deve essere ingente: per eliminare la povertà e favorire la redistribuzione sociale serve dotare i Paesi in via di sviluppo di alloggi pubblici, trasporti pubblici, elettricità affidabile, servizi idrici e fognari moderni.

Questi investimenti sono tuttavia inefficaci in relazione alla necessità di ridurre l'uso aggregato di risorse materiali, per poter quindi rispettare i limiti fisici del nostro pianeta. È questo il motivo principale che spinge i critici a sostenere che la strategia da attuare richieda un procedimento complesso e delle trasformazioni qualitative specifiche, che potrebbero però inizialmente aggravare il consumo di risorse anziché ridurlo: un impegno astratto e generalizzato non è sufficiente per fronteggiare in modo efficace le sfide ambientali.

## **1.3 Sviluppo sostenibile (Sustainable Development)**

### **1.3.1 Definizione di sviluppo sostenibile**

Con il termine sostenibilità identifichiamo un equilibrio globale tra uomo ed ecosistema, individuando i vincoli delle attività umane, determinati non solo dalle leggi fisiche che regolano la natura, ma anche dalle logiche di riproducibilità delle risorse naturali. Questi vincoli hanno lo scopo di definire la compatibilità tra lo sviluppo delle attività economiche e la salvaguardia dell'ambiente, orientando la domanda delle risorse naturali in modo tale da non comprometterne la capacità di rinnovamento.

La capacità di “sostenere” e soddisfare la popolazione e i suoi bisogni deve avvenire tramite uno sviluppo economico la cui finalità principale sia il rispetto dell'ambiente. Secondo la definizione proposta dalla Commissione Brundtland, formalmente conosciuta come Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED) nel rapporto *Our Common Future* (o Rapporto Brundtland) pubblicato nel 1987, con sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo in grado di assicurare “il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri” (World Commission on Environment and Development, 1987).

In sintesi, lo sviluppo sostenibile cerca di trovare un equilibrio tra sviluppo economico, protezione ambientale e benessere sociale.

### **1.3.2 I tre pilastri dello sviluppo sostenibile**

L'obiettivo alla base dello sviluppo sostenibile è garantire alle generazioni future la stessa dotazione di capitale disponibile per la generazione presente. I sostenitori di una visione ottimistica della questione ambientale sostengono che attraverso un'opportuna regolamentazione delle attività e dell'impiego di risorse si possano creare le condizioni per il raggiungimento di una crescita sostenibile. Nel 1987 viene formulata la definizione del concetto di sviluppo sostenibile, caratterizzato dal paradigma dei “tre pilastri”: sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale.

- **Sostenibilità economica:** la capacità di un sistema economico di generare in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione. Il fulcro del sistema economico è il conseguimento di una crescita esponenziale che elimini stagnazione e sottosviluppo, incompatibili con il benessere umano.

- **Sostenibilità sociale:** la capacità di garantire condizioni di benessere umano, equamente distribuite per classe e genere. L'obiettivo è mantenere la coesione di una società e promuovere la collaborazione degli individui per raggiungere un fine comune. Alla base troviamo il concetto di uguaglianza inteso come l'abolizione delle disparità e dei conflitti causati dalle differenze sociali.

**Figura 8: I 3 pilastri dello Sviluppo Sostenibile**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore

- **Sostenibilità ambientale:** la capacità di mantenere nel tempo la qualità e la riproducibilità delle risorse naturali. Il paradigma principale su cui si basa è la stabilità, raggiungibile tramite una contrazione ed una rimodulazione dei consumi che possano garantire la conservazione dell'ecosistema nel tempo.

Come rappresentato in Figura 8, le tre dimensioni sono interconnesse e dinamiche; pertanto, lo sviluppo è si può definire sostenibile se riesce a riequilibrare gli effetti del mutamento delle interazioni strategiche che avvengono tra le tre.

### 1.3.3 Lo sviluppo sostenibile nella storia

Il concetto di sviluppo sostenibile comincia a prendere forma in seguito alla conferenza del 1972 in cui viene presentato il Meadows Report riguardo i limiti della crescita economica. Tuttavia, il concetto vero e proprio nasce nel 1987 quando, durante la World Commission on Environment and Development, la commissione Brundtland sancisce la necessità di integrare sviluppo economico, protezione ambientale e sicurezza sociale ed elabora una definizione del termine. Successivamente, nel 1992 si tiene a Rio de Janeiro la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo (United Nations Conference on Environment and Development, UNCED), conosciuta anche come Earth Summit. Si tratta di un evento senza precedenti durante il quale vengono discusse le questioni ambientali, come la crescente scarsità di acqua, la riduzione delle emissioni causate dai trasporti, l'introduzione di risorse di energia alternativa



per rimpiazzare i combustibili fossili. Inoltre, viene proposta la realizzazione di esami sistematici dei modelli di produzione per limitare la produzione di tossine.

La commissione di Rio del 1992 consolida il principio di sviluppo sostenibile e formalizza l'impegno dei Paesi partecipanti tramite la sottoscrizione di tre accordi internazionali non vincolanti (la Dichiarazione di Rio, l'Agenda 21, e la Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste) e due Convenzioni giuridicamente vincolanti (la Convenzione quadro sui cambiamenti climatici, la Convenzione sulla diversità biologica).

La *Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo* definisce diritti e responsabilità delle nazioni articolando in 27 principi (UNCED, 1992) i presupposti per conseguire uno sviluppo sostenibile, riconoscendo il principio di causalità e l'importanza della prevenzione.

L'*Agenda 21* è un programma d'azione per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile entro il XXI secolo. I piani d'azione sono volontari e coordinano l'azione dei governi sul piano locale, regionale e nazionale.

La *Dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste* riconosce il ruolo delle foreste sia per l'ambiente che per l'economia così come anche il ruolo delle popolazioni locali nella gestione sostenibile delle foreste. La dichiarazione sancisce i principi per la gestione, la conservazione e l'utilizzazione sostenibile delle foreste.

La *Convenzione quadro sui cambiamenti climatici* riconosce il sistema climatico come bene pubblico e si pone come obiettivo la stabilizzazione delle concentrazioni atmosferiche dei gas serra. Il trattato propone una collaborazione universale e promuove delle politiche che mirano alla riduzione delle emissioni di gas serra. Nella sua forma originale la convenzione obbliga i governi a perseguire obiettivi "non vincolanti" con la possibilità di integrare i limiti rendendoli legalmente vincolanti adottando degli atti integrativi noti come "protocolli".

La *Convenzione sulla biodiversità* ha l'obiettivo di tutelare la diversità biologica, preservando, rispettando e proteggendo le specie nei loro habitat naturali.

Dal 1995 si tengono annualmente le Conference of Parties (COP), ovvero incontri in cui vengono discusse, negoziate e concordate le politiche per la gestione del cambiamento climatico. Nel 1997 la COP si tiene a Kyoto e viene stabilito un piano d'azione per fronteggiare la crisi climatica: prende il nome di Protocollo di Kyoto e obbliga legalmente i paesi membri a stabilire delle leggi per la riduzione delle emissioni complessive almeno del 5% rispetto ai livelli del 1990 entro il periodo d'impegno 2008-2012. Il protocollo entra ufficialmente in vigore il 16 febbraio 2005.

Nel settembre del 2000 le Nazioni Unite firmano la Dichiarazione del Millennio, la quale propone il raggiungimento di 8 obiettivi noti come Millennium Development Goals o MDG entro il 2015. Successivamente, i summit del 2002 così come quello che si terrà a Rio 10 anni dopo, nel 2012, rinnovano gli obiettivi posti nelle conferenze precedenti, sancendo la necessità di un maggiore coordinamento tra le nazioni attraverso la predisposizione di un quadro istituzionale.

La conferenza del 2012, nota come Rio +20, ha come risultato la stesura del documento “The Future We Want” in cui le nazioni rinnovano il loro impegno verso lo sviluppo sostenibile e decidono di avviare un processo per sviluppare dei nuovi obiettivi da conseguire, basati sugli MDG.

Nel gennaio 2015 hanno inizio le negoziazioni per la creazione di un documento che presenti questi obiettivi e il 25 settembre 2015, i 193 stati dell’Assemblea Generale dell’ONU si riuniscono e stilano un documento denominato “Agenda 2030” in cui vengono definiti i 17 obiettivi da perseguire entro il 2030 per raggiungere la condizione di sviluppo sostenibile a livello globale, noti come Sustainable Development Goals o SDGs.

I 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono Figura 9 (ONU Italia, s.d.):

- Obiettivo 1: Povertà Zero
- Obiettivo 2: Fame Zero
- Obiettivo 3: Buona salute e benessere per le persone
- Obiettivo 4: Educazione paritaria e di qualità
- Obiettivo 5: Parità di genere
- Obiettivo 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari
- Obiettivo 7: Energia pulita e accessibile
- Obiettivo 8: Lavoro dignitoso e crescita economica
- Obiettivo 9: Imprese, Innovazione e Infrastrutture
- Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze
- Obiettivo 11: Città e comunità sostenibili
- Obiettivo 12: Consumo e produzione responsabile
- Obiettivo 13: I cambiamenti del clima
- Obiettivo 14: Vita sott'acqua
- Obiettivo 15: Vita sulla terra
- Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni solide
- Obiettivo 17: Partnership per gli obiettivi

**Figura 9: I 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile**



Fonte: (ONU Italia, s.d.)

### 1.3.4 Critiche allo sviluppo sostenibile

Secondo Dresner (Dresner, 2008) lo sviluppo sostenibile rappresenta un compromesso politico tra crescita economica e sostenibilità ambientale che possa essere accettato dalle Nazioni Unite. La locuzione “sviluppo sostenibile” appare come una contraddizione ideologica e, come suggerisce Latouche, a livello contenutistico si tratta di un ossimoro: lo sviluppo non è né sostenibile né durevole. Infatti, lo sviluppo richiede uno sfruttamento di risorse naturali sempre maggiore, per contro la sostenibilità richiede la protezione di quelle stesse risorse (Sharpley, 2009)

L'economia circolare (Figura 10) è un modello di produzione e consumo che mira ad estendere il ciclo di vita dei prodotti attraverso una gestione degli oggetti, in modo da poter ridurre la produzione dei rifiuti e recuperare i materiali di scarto, utilizzandoli nella produzione di altri oggetti. Questo modello potrebbe essere un esempio di sviluppo sostenibile ma, per quanto valido da un punto di vista ecologico, non è perfettamente realizzabile. L'economia circolare, infatti, si limiterebbe alla riduzione del tasso di insostenibilità della produzione, senza rendere però

necessariamente sostenibile tale sviluppo. Questo perché, la riduzione dell'impatto ambientale dev'essere abbinata, da un lato, ad una riduzione degli acquisti compulsivi e ad uno stile di vita sobrio; dall'altro, all'introduzione di normative che impediscano l'obsolescenza programmata e favoriscano la riparazione (Pallante, 2022).

Il report “Times of Crisis, Times of Change: Science for Accelerating Transformations to Sustainable Development” (UN DESA, 2023) stilato nel 2023 si fa portavoce dell'insufficienza dei risultati conseguiti rivelando che un cambiamento frammentario è insufficiente per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) entro il 2030.

I tentativi di implementare i concetti di sviluppo sostenibile non sono sufficienti per creare un movimento decisivo in grado di risolvere i problemi globali. Al contrario, considerando che sono passati all'incirca trent'anni dall'introduzione del concetto di sviluppo sostenibile, risulta

**Figura 10: Il modello di economia circolare**



Fonte: (Parlamento Europeo, 2023)

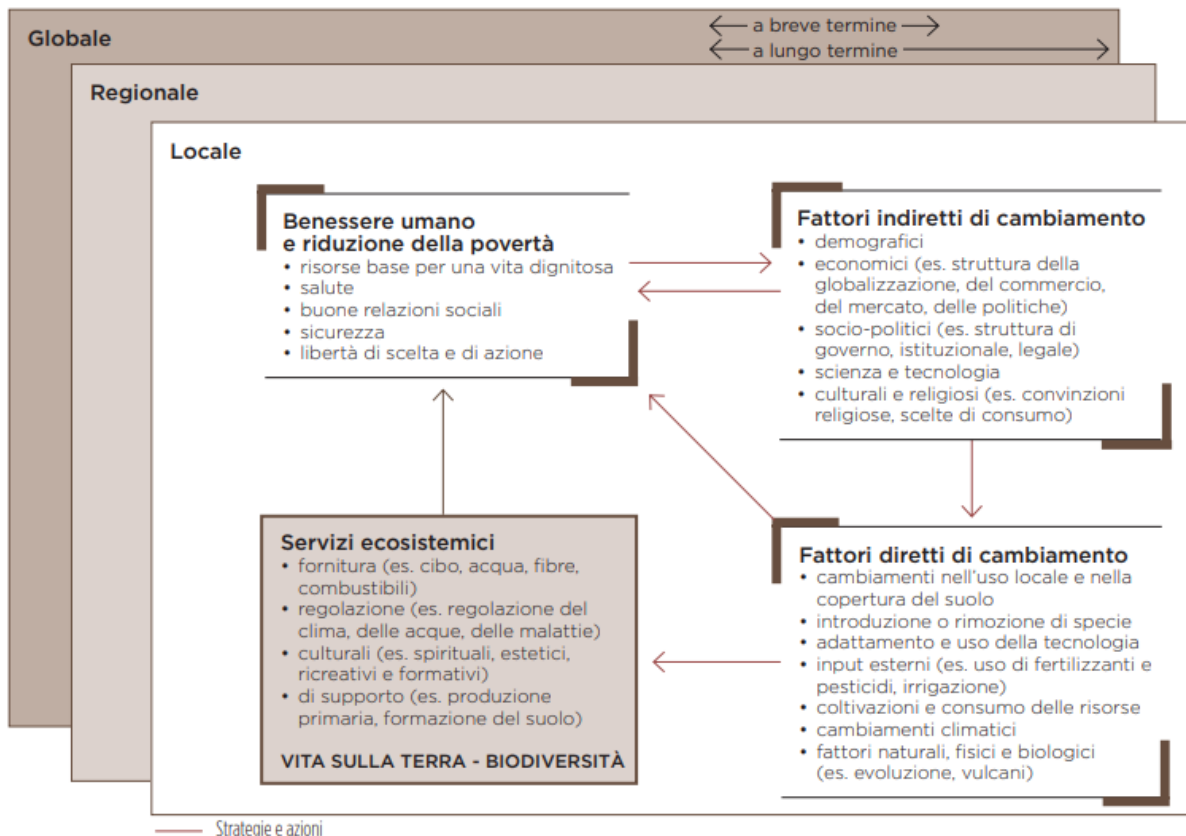
ormai chiaro come affidarsi a questo concetto non sia la soluzione risolutiva, né in parte, né integralmente, della crisi che stiamo vivendo.

In definitiva, si può affermare che essendo lo sviluppo la causa stessa del problema, non è possibile affidarsi ad esso per elaborare la soluzione. Ad evidenziare maggiormente i limiti di tale approccio sono i sostenitori della teoria della decrescita: le società “Occidentali”, mosse dal perseguimento del paradigma della crescita economica, consumano più del necessario, causando ingenti ripercussioni ambientali quali il sovrasfruttamento delle risorse naturali, l'aumento dei rifiuti e la mercificazione dei beni.

## 1.4 Decrescita e Sviluppo sostenibile a confronto

I Servizi Ecosistemici (Ecosystem Services, ES) sono quella serie di servizi generati da ecosistemi funzionanti, da cui l'uomo trae beneficio, direttamente o indirettamente, usufruendo delle loro caratteristiche, funzioni o processi ecologici. (Costanza *et al.*, 1996; Reid *et al.*, 2005; *I paesaggi urbani dell'Antropocene. Una prospettiva ecologica*, 2021). Per la gestione di tali sistemi è necessario adottare un approccio pluralistico e precauzionale, in grado di valutare la connessione tra i processi, le funzioni degli ecosistemi e il benessere umano, come evidenziato in Figura 11 (Reid *et al.*, 2005; Santolini, 2007) I servizi sono definiti in funzione dell'utilità che l'essere umano ne ricava attraverso l'uso, mentre le funzioni esistono indipendentemente dall'avvenuto utilizzo umano.

Figura 11: Schema concettuale delle relazioni tra Servizi Ecosistemici



Fonte: (Santolini, 2007)

Per realizzare una pianificazione ottimale occorre valutare il valore assoluto di un sistema a confronto con il profitto economico che si trarrebbe dallo sfruttamento del sistema stesso. Ad esempio, il sistema forestale offre numerose ed insostituibili funzioni come la tutela del suolo e la conservazione della biodiversità, la regolamentazione del flusso idrico e l'assorbimento di

carbonio, che contrasta il riscaldamento climatico. L'alterazione di tale ecosistema, a causa, ad esempio, del disboscamento ne modificherebbe le funzionalità, deteriorandolo in modo irreversibile, occorre pertanto valutare se è maggiore il valore delle sue funzioni o il valore economico (Santolini, 2007; 'Ecoscienza: Sostenibilità e controllo ambientale', 2011)

La complessità dei servizi ecosistemici viene semplificata con la suddivisione in quattro macrocategorie: approvvigionamento, regolazione, culturale, supporto.

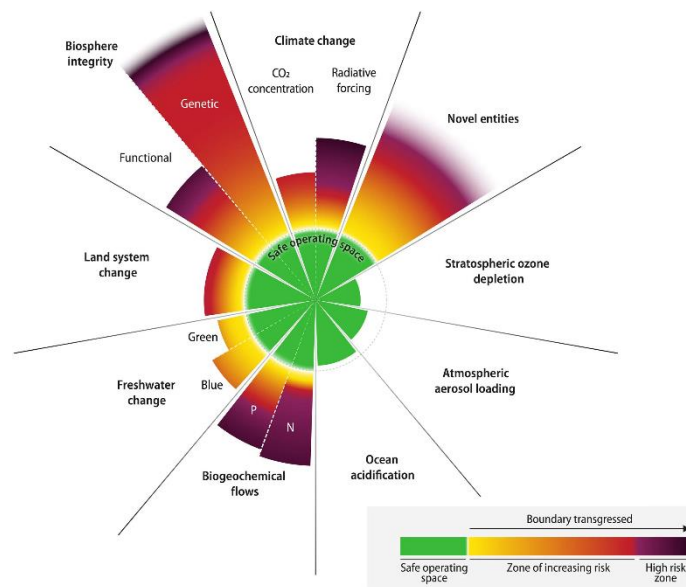
1. Servizi di approvvigionamento (*provisioning services*): sono i prodotti utilizzati e consumati dalle persone come cibo, acqua dolce, legno, fibre, risorse genetiche e medicinali.
2. Servizi di regolazione (*regulating services*): regolano i processi ecosistemici, ma essendo invisibili sono spesso dati per scontati. Quando vengono danneggiati le perdite risultanti possono essere sostanziali e difficili da ripristinare. Tra questi servizi rientrano il clima locale e qualità dell'aria, sequestro e stoccaggio di carbonio, moderazione degli eventi estremi, impollinazione, ecc.
3. Servizi culturali (*cultural services*): sono beni intangibili (non materiali) il cui significato è simbolico, culturale ed intellettuale. Sono valori importanti per le persone che abitano l'ecosistema, di conseguenza è fondamentale comprenderli. Ne fanno parte l'arricchimento spirituale, lo sviluppo intellettuale e fisico, la ricreazione e i valori estetici, il turismo, ecc.
4. Servizi di supporto (*supporting services*): processi e funzioni di base, come la formazione del suolo e il ciclo di nutrienti, critici per la fornitura dei primi tre tipi di servizi ecosistemici. Sono produzione primaria, ciclo dei nutrienti, habitat per la specie e mantenimento della diversità genetica.

Johan Rockström, ecologo e scienziato svedese, introduce il concetto dei limiti planetari (o Planetary Boundaries), ossia i confini entro cui l'umanità può continuare a svilupparsi, e sostiene che per evitare conseguenze catastrofiche, il passaggio ad un'economia sostenibile debba avvenire entro tali limiti (Rockström *et al.*, 2009). Nel 2009 Rockström e il suo team di ricerca individuano nove confini entro cui l'umanità si deve attenere per salvaguardare la Terra: cambiamento climatico, acidificazione degli oceani, riduzione dello strato di ozono, degrado forestale e altri cambiamenti di uso del suolo, modifica dei cicli biogeochimici di azoto e fosforo, eccessivo sfruttamento delle risorse idriche, perdita di biodiversità, inquinamento atmosferico da aerosol, nuove sostanze chimiche artificiali.

Per ognuna di queste dimensioni è stato quantificato un limite, ad eccezione dell'inquinamento atmosferico da aerosol per cui ancora non è stato definito un valore specifico. Come rappresentato in Figura 12, ad oggi, sei dei nove limiti individuati sono stati oltrepassati e il

concetto dei *Planetary Boundaries* non fa che sottolineare come l'emergenza climatica non sia riducibile alle sole emissioni climalteranti e alla loro regolamentazione, ma sia un problema più ampio da gestire ricercando soluzioni complesse e tra loro integrate (Aarts and University, 2023; Richardson *et al.*, 2023). La crisi climatica non è il problema a cui porre rimedio, è un campanello dall'arme, un segnale che abbiamo da troppo tempo oltrepassato la *carrying capacity* della Terra. Tale crisi non può essere risolta mantenendo il nostro attuale stile di vita, è necessario cambiare il modo in cui viviamo.

**Figura 12: I 9 Planetary Boundaries**



Fonte:(Richardson et al., 2023)

Comprendere e amministrare i servizi ecosistemici in modo tale da non oltrepassare i limiti planetari è di cruciale importanza per una gestione sostenibile delle risorse e del suolo. L'integrazione dei due concetti può tradurre questi limiti in indicatori necessari per il processo decisionale della governance ambientale, orientando le attività umane in modo da garantire la fornitura di servizi ecosistemici a lungo termine, evitando quindi di superare le soglie critiche.

Alla luce dello studio condotto, risulta evidente che lo sviluppo sostenibile non sia in grado di ridurre l'impronta ambientale, ma che possa solamente rallentare l'aggravamento. In questi anni sono stati raggiunti dei compromessi, che tuttavia non hanno prodotto i risultati attesi, non conseguendo né lo sviluppo, né la sostenibilità sperata. È dunque necessario abbandonare l'obiettivo dello sviluppo e ridurre il consumo di risorse, rinnovabili e non. Avendo abbondantemente superato la soglia della sostenibilità ambientale, l'unica soluzione è decrescere per rientrare entro i limiti planetari e solo successivamente perseguire un mantenimento dell'economia. Non è sufficiente proporre la decrescita come alternativa alla

crescita economica, è essenziale presentare un'analisi delle conseguenze economiche e sociali che genererebbe (Pallante, 2022).

Nell'elaborato si è deciso di adottare la decrescita in risposta ai limiti ambientali e alle sfide legate alla sostenibilità. Le aree rurali assumono un ruolo centrale, poiché offrono spazi vitali per la conservazione della natura, la produzione alimentare sostenibile e la mitigazione degli impatti ambientali. Pertanto, la rivitalizzazione rurale può trarre beneficio da un approccio orientato alla decrescita, attraverso la quale le comunità rurali hanno l'opportunità di valorizzare le proprie risorse locali, ridurre la dipendenza da fonti esterne e promuovere uno stile di vita più sostenibile. L'elaborato diventa quindi un invito a riconsiderare il concetto di crescita e porre al centro il benessere delle persone e del pianeta, abbracciando un modello di sviluppo più equo, sostenibile e armonioso.



## CAPITOLO 2

### LA RIVITALIZZAZIONE RURALE

#### 2.1 Concettualizzazione dei termini cardine

##### 2.1.1 Definizione di spazio e territorio nell'Età dell'Antropocene

La teoria economica neoclassica semplifica la complessità della realtà ignorando le dimensioni dello spazio e del tempo, presupponendo che le attività economiche si collochino in uno spazio piano, esente da costi di trasporto ed economie di scala<sup>8</sup>. Questo modello teorico ipotizza una distribuzione uniforme delle attività economiche, che contrasta con la realtà in cui esiste una “specificità territoriale”, ossia un’allocazione disomogenea delle risorse e delle attività economiche all’interno di uno spazio.

Per comprendere come lo spazio influenzi i processi economici e sviluppare politiche economiche territoriali ci si affida all’economia regionale (Capello, 2004), una branca dell’economia che integra la dimensione spaziale nello studio del funzionamento del mercato. Attraverso l’uso di schemi logici, leggi e modelli, spiega le scelte localizzative delle attività produttive e la configurazione dei sistemi territoriali. Questa disciplina si basa su concetti come la *Teoria della localizzazione*<sup>9</sup> e la *Teoria della crescita regionale*<sup>10</sup>, che vengono integrate per consolidare un nuovo concetto di spazio definito come un catalizzatore di vantaggi economici. Lo spazio è considerato *diversificato e relazionale* (Capello, 2004) poiché le attività economiche sono distribuite in modo disomogeneo e le relazioni socioeconomiche giocano un ruolo fondamentale nel funzionamento del mercato.

---

<sup>8</sup> L’economia di scala è il fenomeno di riduzione del costo unitario del prodotto che si verifica all’aumentare del volume di produzione (Capello, 2004; Britannica, s.d.).

<sup>9</sup> Si occupa, in senso lato, della distribuzione di oggetti o attività nello spazio, nonché dell’individuazione e dello studio delle leggi che determinano tale distribuzione (Capello, 2004; Treccani, 2012b, s.d.c).

<sup>10</sup> Studia, con un fondamento macroeconomico, la crescita economica e la distribuzione del reddito, utilizzando un approccio prevalentemente dinamico (Capello, 2004; Treccani, 2012b).

Prima di procedere, è importante differenziare i concetti di spazio e territorio. Questa distinzione è cruciale per comprendere come le politiche economiche possono influenzare ed essere influenzate dalla geografia e dalle dinamiche territoriali.

Il concetto di “spazio” in senso assoluto rappresenta l’estensione fisica della superficie terrestre, all’interno della quale si concretizzano relazioni verticali e orizzontali che legano gli oggetti e i soggetti coinvolti. Le relazioni verticali, chiamate anche ecologiche, definiscono il rapporto delle attività economiche e le caratteristiche naturali e culturali del luogo in cui si trovano. Le relazioni orizzontali (o interazioni spaziali), invece, si riferiscono agli scambi e alle interazioni che avvengono tra i soggetti e le diverse sedi in cui si trovano. L’insieme di tali relazioni origina il concetto di “territorio” o spazio in senso relativo. Esso non esiste naturalmente, ma è il risultato dei processi sociali che si verificano in una porzione di superficie terrestre. Ne deriva la territorializzazione, ossia un processo trasformativo in cui l’uomo si adatta all’ambiente e attribuisce valore antropologico alla superficie terrestre, modificando ininterrottamente l’ambiente circostante attraverso la propria attività (Sallustio *et al.*, 2013).

La presenza umana ha un impatto significativo sull’ambiente terrestre, alterandolo da un punto di vista fisico, chimico e biologico. Questo ha portato all’emergere del concetto di “Antropocene”, termine non riconosciuto ufficialmente che identifica l’attuale epoca geologica, segnata dall’influenza dell’attività umana sugli equilibri terrestri, con particolare riferimento all’innalzamento delle concentrazioni di gas serra nell’atmosfera (Figliola, 2016; *I paesaggi urbani dell’Antropocene. Una prospettiva ecologica*, 2021). Il neologismo è stato proposto nel 2000 da Paul Crutzen, chimico e meteorologo olandese vincitore del premio Nobel per la chimica nel 1995<sup>11</sup>, per evidenziare il superamento dell’Olocene e l’inizio dell’epoca in cui l’uomo è diventato il principale agente di cambiamento ambientale. Tuttavia, benché molti geologi riconoscano l’esistenza di questa nuova era geologica, la precisa datazione per il suo inizio è ancora oggetto di dibattito.

It’s a pity we’re still officially living in an age called the Holocene. The Anthropocene – human dominance of biological, chemical and geological processes on Earth – is already an undeniable reality. (Crutzen and Schwägerl, 2021)

La presenza dell’impronta umana è presente in molteplici fenomeni che hanno provocato alterazioni irreversibili dell’ambiente. Questi includono il cambiamento climatico e il riscaldamento globale, la crescente immissione di carbonio nell’atmosfera, la crisi della

---

<sup>11</sup> Crutzen vince il Premio Nobel per i suoi studi riguardo i meccanismi di formazione e decomposizione dell’ozono nella stratosfera (*The Nobel Prize in Chemistry 1995*, s.d.)

biodiversità, l'erosione del suolo in aumento e il trasporto dei sedimenti causati dall'urbanizzazione, così come la diffusione di plastica e microplastica nell'ambiente. Insieme, questi fenomeni riflettono i limiti ambientali delineati da Johan Rockström e trattati nel capitolo precedente.

Il presente capitolo si focalizzerà sull'evoluzione del concetto di "ruralità" e della relazione tra aree urbane e aree rurali. Verranno analizzate le conseguenze delle migrazioni innescate dal processo di urbanizzazione e come quest'ultima abbia contribuito a sua volta nel modificare la percezione del territorio. Le aree rurali, fortemente dipendenti dal settore primario, hanno un'economia stabile e suscettibile ai cambiamenti climatici; per far fronte a tali criticità si propone il turismo come strumento di rivitalizzazione rurale, dando un monito riguardo la pianificazione puntuale del piano di sviluppo per contrastarne i possibili contraccolpi.

### **2.1.2 Riflessioni sull'urbanizzazione: ridefinire i confini tra aree rurali e urbane**

L'urbanizzazione è un fenomeno rappresentativo dell'Antropocene, caratterizzato dal complesso processo socioeconomico che, attraverso serie di provvedimenti e pianificazioni, trasforma il territorio d'interesse in contribuisce alla formazione di poli abitativi e industriali.

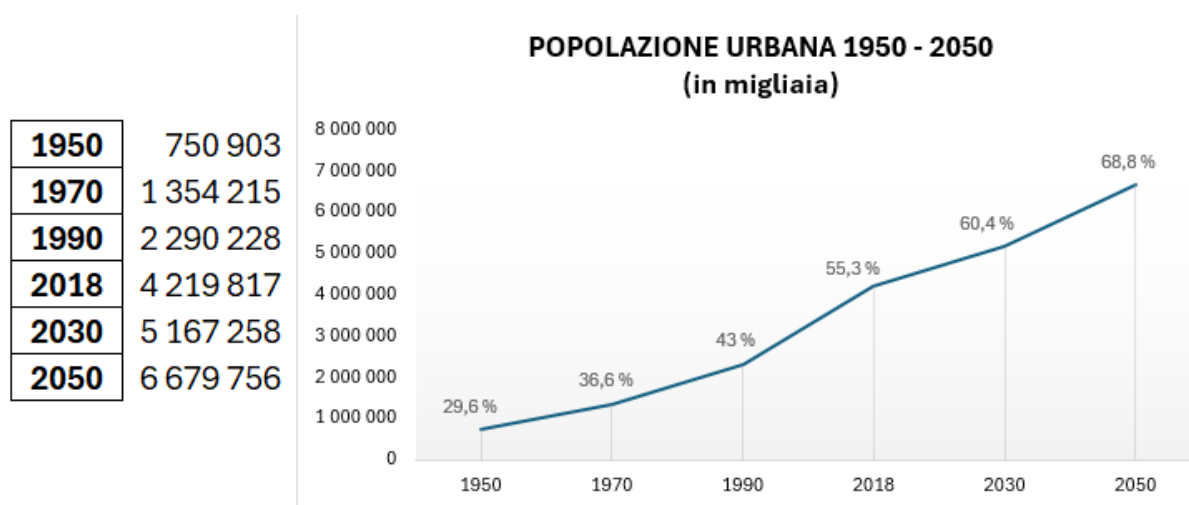
Durante la Rivoluzione Industriale si è assistito ad un'esplosione dell'urbanizzazione e sono stati registrati grandi flussi migratori in partenza dalle aree rurali verso i centri industriali, determinando un'elevata concentrazione della popolazione e delle attività economiche nelle aree urbane, e dando impulso alla progettazione dello spazio urbano e allo sviluppo del territorio. I fattori che contribuiscono alla crescita urbana variano da nazione a nazione e sono condizionati dalla situazione specifica del Paese in analisi. Tuttavia, si ritiene che il tasso d'incremento naturale della popolazione, i movimenti migratori e la riclassificazione dei territori abbiano un ruolo preponderante in tale crescita.

Il *tasso d'incremento naturale* (o tasso di crescita naturale) della popolazione è calcolato dal rapporto tra il saldo naturale (differenza tra il numero delle nascite e il numero dei decessi) e la popolazione media di un determinato anno. Il rapporto è spesso positivo nelle aree urbane a causa di una distribuzione demografica più giovane e di un tasso di mortalità inferiore rispetto alle aree rurali. Questo determina un'eccedenza delle nascite sui decessi. La *migrazione*, invece, influisce sulla crescita urbana in quanto è uno spostamento da una zona rurale ad una urbana ma, considerando che sono soprattutto i giovani ad essere più favorevoli a tale spostamento, incide in modo altrettanto significativo sulla redistribuzione demografica. La *riclassificazione* è il processo tramite il quale le aree rurali si trasformano in aree urbane, determinando

cambiamenti significativi nella popolazione, nell'economia e nelle infrastrutture, sostenendo così la crescita urbana e l'espansione delle città.

Secondo un report del Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali delle Nazioni Unite, attualmente più del 55% della popolazione mondiale vive in aree urbane, mentre il restante 45% risiede in aree rurali. Come rappresentato nella Figura 13, mantenendo questo trend migratorio si prevede che entro il 2050 la percentuale della popolazione nelle aree urbane raggiungerà il 68%, determinando un ulteriore spopolamento delle campagne.

**Figura 13: Popolazione nelle aree urbane (in migliaia) 1950 - 2050**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore su dati UN-World Urbanization Prospects (Affairs, 2019)

L'urbanizzazione ha innegabilmente concorso nel modificare il rapporto tra campagna e città ridefinendo il concetto stesso di "ruralità", che passa da una definizione settoriale ad una territoriale (Sotte, 2016; Nelson *et al.*, 2021). In passato, il territorio rurale identificava uno spazio quasi esclusivamente agricolo, ma gradualmente è stato riconosciuto come luogo di interazione socioeconomica. Per lungo tempo, si è registrata una forte interconnessione tra i concetti di "rurale" e "agricoltura", al punto da adottare tale legame per misurare il grado di ruralità di una determinata area.

Storicamente, il criterio di misurazione è stato il tasso di occupazione agricola, fino a quando nel 1994 l'OCSE ha proposto di adottare la densità di popolazione di una data area<sup>12</sup>(Dijkstra,

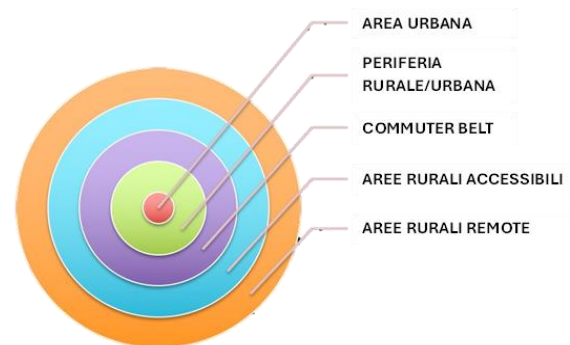
<sup>12</sup> Secondo i dati OCSE una comunità è definita rurale se la sua densità di popolazione è inferiore ai 150 abitanti per km<sup>2</sup> (nel caso del Giappone vengono considerati 500 abitanti perché si tiene conto del fatto che la popolazione nazionale supera i 300 abitanti per km<sup>2</sup>)

Poelman and Veneri, 2019; Feret *et al.*, 2020). L'adozione di questo nuovo parametro è stata motivata dalla riduzione del tasso di occupazione nelle zone agricole, portando conseguentemente ad una differente percezione delle aree rurali e del ruolo che rivestono: ora, infatti, supportano la crescita urbana e contribuiscono allo sviluppo industriale. Ciò ha determinato una percezione negativa del concetto di “rurale” come qualcosa di “altro” (non – urbano) rispetto al centro urbano, un luogo ricco di opportunità e servizi. Si crea una dicotomia tra “urbano” e “rurale”, in cui quest'ultimo diventa sinonimo di marginalità, svantaggio e dipendenza: la zona rurale altro non è che “lo spazio bianco tra i punti” (Sotte, 2016), una sorta di spazio vuoto tra le zone urbane.

Con l'avvento del nuovo millennio, si configura un nuovo scenario per la definizione della ruralità e nel 2011 l'OCSE, basandosi sui lavori di Dijkstra e Poelman, aggiorna i criteri di definizione introducendo il concetto di “accessibilità” dei centri urbani dalle aree rurali (*remotness o accessibility*) (Dijkstra, Poelman and Veneri, 2019; Feret *et al.*, 2020; Nelson *et al.*, 2021). Questo concetto si riferisce alla facilità di movimento delle persone e allo scambio di beni, servizi e informazioni tra le aree urbane e rurali. Considerando questo nuovo parametro, il territorio viene suddiviso in 5 categorie: area urbana, periferia rurale/urbana, zona dei pendolari (*commuter belt*), area rurale accessibile, area rurale remota.

Come si può osservare nella Figura 14, al centro si colloca l'*area urbana*, circondata dalla *periferia rurale/urbana*, dove abitazioni e campagna si mescolano e sono facilmente raggiungibili. Procedendo verso l'esterno, si incontra la *commuter belt*, che essendo la residenza dei pendolari, è dotata di buone infrastrutture per facilitare il trasferimento verso il luogo di lavoro. Le fasce più esterne sono rispettivamente le *aree rurali accessibili* e le *aree rurali remote*. Le prime, seppur caratterizzate prevalentemente da attività agricole, essendo facilmente accessibili con auto o mezzi pubblici, traggono beneficio anche dal turismo; le seconde, al contrario, essendo collocate nel cerchio più esterno, sono caratterizzate da collegamenti e comunicazioni difficoltosi o assenti. Nelle aree rurali remote, prevale l'attività agricola e le principali attività economiche sono legate al settore primario, come l'allevamento di ovini e bovini. I villaggi sono dispersi su lunghe distanze, riflettendo la bassa densità di popolazione e la predominanza di paesaggi rurali.

**Figura 14: Divisione del territorio urbano-rurale**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore

Un ulteriore aggiornamento dei parametri di classificazione, sempre ad opera del OECD, si ha nel 2018, quando viene introdotto il concetto di “Area Urbana Funzionale” (*Functional Urban Areas*, FUA) per evidenziare il collegamento tra area rurale e urbana attraverso la possibilità di accedere al mercato del lavoro, ai servizi pubblici e alle questioni ambientali (OECD, 2016; Dijkstra, Poelman and Veneri, 2019; Feret *et al.*, 2020). Un’area urbana funzionale comprende il centro urbano e il suo circondario noto come “zona di pendolarismo” (commuting zone), in cui si verifica il fluire quotidiano dalle zone residenziali al centro urbano per motivi che vanno dal lavoro, all’accesso ai servizi come sanità, istruzione, cultura e negozi (Capello, 2004). Alla luce dell’introduzione del nuovo parametro, le aree rurali vengono suddivise come segue:

- *Aree rurali all’interno di un’area urbana funzionale*, il cui sviluppo è dipendente dallo sviluppo del pendolarismo, parte integrante della FUA.
- *Regioni rurali vicine ad un’area urbana funzionale*, che non concorrono direttamente al mercato del lavoro ma che sono condizionate dal flusso di prodotti e servizi provenienti dall’area urbana funzionale.
- *Regioni rurali lontane dall’area urbana funzionale*, in cui le interazioni con l’area urbana sono limitate il loro sviluppo dipende principalmente dall’esportazione di prodotti appartenenti al settore primario.

Le regioni rurali remote sono le più vulnerabili a shock esterni ed economicamente più fragili a causa dell’alto grado di dipendenza dalle attività primarie e della bassa produttività. Nonostante offrano vantaggi ambientali che contribuiscono al benessere della popolazione, queste zone sono svantaggiate nell’accesso ai servizi, all’istruzione, all’assistenza sanitaria e alla sicurezza (Feret *et al.*, 2020)

La relazione tra aree urbane e rurali potrebbe essere analizzata applicando a livello locale la teoria della dipendenza (Dependency Theory) che studia le relazioni economiche e di potere tra le nazioni, sostenendo che i Paesi sviluppati mantengono il loro status attraverso lo sfruttamento delle risorse e la manodopera dei Paesi in via di sviluppo (Romaniuk, 2017; Kvangraven, 2023). In quest’ottica, è possibile affermare che le aree urbane possano esercitare una forma di sfruttamento delle aree rurali, traendo vantaggio dalle risorse naturali e dalla manodopera agricola. Tale relazione di dipendenza è infatti evidenziata nel contesto delle aree urbane funzionali dal flusso di risorse e opportunità economiche in direzione delle città, che hanno un maggiore accesso a risorse finanziarie e infrastrutture più sviluppate. Ed è proprio alla luce di questo flusso monodirezionale che si generano disuguaglianze e disfunzioni socioeconomiche. Pertanto, la *Dependency Theory* fornisce un quadro utile per comprendere e analizzare le

dinamiche di potere e le disuguaglianze che caratterizzano la relazione tra aree urbane e rurali, evidenziando come le aree urbane possano contribuire alla vulnerabilità economica e sociale delle regioni rurali.

A causa del crescente interesse per le politiche di sviluppo e rivitalizzazione rurale, è ormai diventato essenziale delineare la differenza tra aree rurali e aree urbane (Nelson et al., 2021). Infatti, una chiara demarcazione delle due aree è fondamentale per comprendere il tasso di urbanizzazione di un paese e come le aree rurali si trasformano nel corso dello sviluppo economico ((Feret *et al.*, 2020; Wineman, Alia and Anderson, 2020). Ciò risulta di rilevante importanza non soltanto per quanto riguarda l'aspetto decisionale in ambito di politica nazionale e sub-nazionale, ma anche per facilitare comparazioni internazionali (Wineman, Alia and Anderson, 2020). Tuttavia, non è stata ancora delineata una definizione di "rurale" e "urbano" che sia universalmente riconosciuta a causa della molteplicità di fattori che intervengono nell'identificazione delle due aree. Questi concetti sono legati a doppio filo alla definizione di "ruralità", la cui percezione è influenzata da fattori economici, ambientali e sociali e in continuo mutamento.

Le nazioni formulano la propria definizione dei due concetti perché intrinsecamente specifiche e sensibili al contesto. Le definizioni variano non solo in base a indicatori quantitativi come dimensione degli insediamenti, densità di popolazione e al progresso economico, ma anche in base a parametri sociali quali le tradizioni linguistiche e gli immaginari culturali.

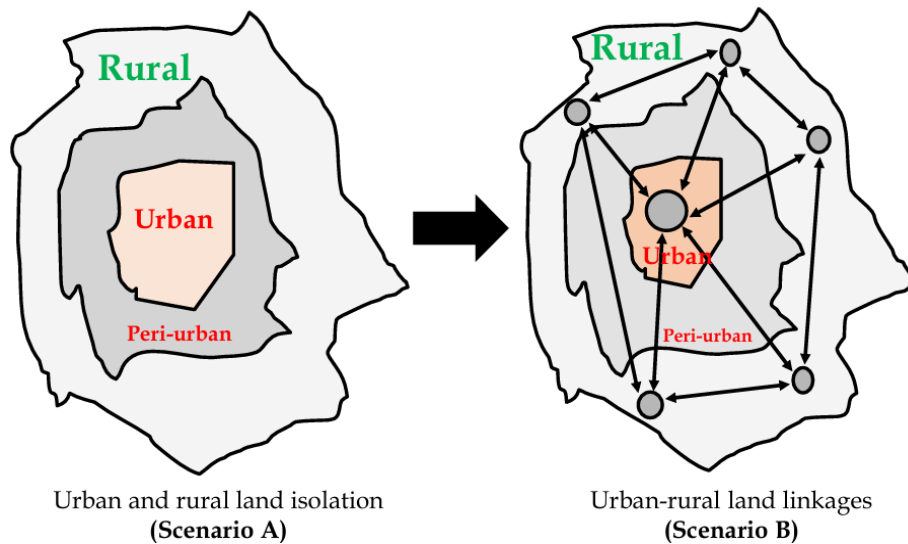
### **2.1.3 La rivitalizzazione rurale e il potenziamento degli URLL**

Il concetto di "Urban-Rural Linkages" (URLs) viene introdotto per migliorare l'interazione tra le aree urbane e rurali, e viene ampliato come conseguenza degli effetti prodotti dalla creazione di potenziali collegamenti tra le due aree (OECD, 2016). Questa relazione origina il concetto di "Urban-Rural Land Linkages" (URLLs), adottato per la prima volta da Chigbu nel 2021 nella pubblicazione "*Urban-rural land linkages: A concept and framework for action*" pubblicata dall'UN-Habitat.

L'idea di base è localizzare gli scambi di risorse tra aree urbane e rurali per consentire un accesso meno parassitario alle relazioni di sviluppo tra queste due tipologie di aree. L'attuale grado di disuguaglianza ha reso diviso le aree "da un punto di vista socio economico in aree urbane fiorenti, aree periurbane semi fiorenti e aree rurali in declino" (Chigbu, 2021). Gli URLLs consentirebbero coesistenza e mutuo sviluppo di profitto tra aree rurali e urbane. Tali

relazioni possono essere fortificate e sviluppate attraverso pratiche di rivitalizzazione rurale, producendo un mutamento come quello illustrato in Figura 15 (Klaus and Chigbu, 2022).

**Figura 15: Evoluzione degli Urban-Rural Linkages**



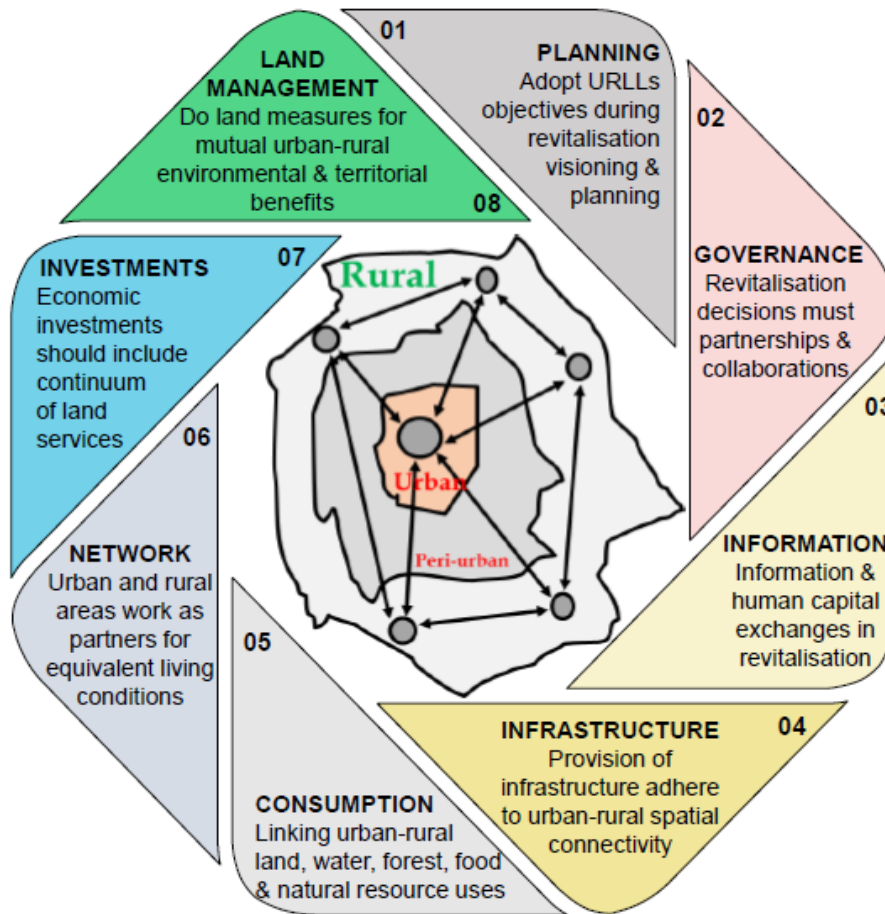
Fonte: (Klaus and Chigbu, 2022)

A sinistra, lo “Scenario A” raffigura un contesto in cui le aree rurali e quelle urbane sono tra loro separate, senza connessioni evidenti. Tuttavia, attraverso l’implementazione di misure per la promozione e rivitalizzazione delle aree rurali si potrebbe delineare lo “Scenario B”, rafforzando sistemi URLLs preesistenti o contribuendo a farli emergere, laddove non siano già esistenti. L’inserimento delle frecce bidirezionali evidenzia l’interdipendenza delle due zone, i cui legami si manifestano nelle politiche fondiari transfrontaliere o intersettoriali, nelle decisioni di pianificazione e nell’amministrazione.

Secondo Chigbu, la rivitalizzazione rurale andrebbe promossa attraverso 8 aspetti essenziali, sintetizzati nella Figura 16: Pianificazione, Amministrazione, Informazione, Infrastrutture, Consumo, Rete, Investimenti, Gestione del suolo.



**Figura 16: Come la rivitalizzazione rurale può fortificare gli URLL**



Fonte: (Klaus and Chigbu, 2022)

Queste interazioni possano generare processi in grado di sostenere le aree rurali attraverso processi di diversificazione nei mezzi di sussistenza rurali basati sulla terra, su un forte capitale socioeconomico e sulla creazione di istituzioni orientate al mercato. Tuttavia, nessuno miglioramento degli URLLs può essere raggiunto senza l'innovazione e l'impegno politico a favore della cooperazione tra governo e comunità. Inoltre, la fattibilità della rivitalizzazione rurale dipende dalla disponibilità delle risorse e dalla partecipazione comunitaria, oltre che dalla volontà politica di elaborare e attuare politiche di continuità urbano-rurale (Klaus and Chigbu, 2022).

## 2.2 Vulnerabilità e sviluppo delle aree rurali

Nel panorama internazionale l'attenzione alla gestione delle risorse ha interessato principalmente i territori urbanizzati e densamente popolati, trascurando le zone dell'entroterra e le aree rurali. Questo ha portato ad uno stato di abbandono delle comunità rurali determinando una situazione di arretratezza, maggiormente evidenziata durante la pandemia del 2019. La temporanea migrazione verso le aree rurali ha rivelato la necessità di promuovere iniziative e politiche di rivitalizzazione che sappiano sfruttare le potenzialità del territorio e contrastarne i limiti e le vulnerabilità (González-Leonardo, Rowe and Fresolone-Caparrós, 2022; Kotsubo and Nakaya, 2023)

Uno dei principali fattori che contribuiscono alla vulnerabilità delle aree rurali è la migrazione dei giovani verso i centri urbani in cerca di opportunità economiche e di istruzione. Questa tendenza migratoria ha determinato un progressivo spopolamento e un conseguente invecchiamento della popolazione, impattando significativamente anche sulle condizioni socioeconomiche di tali aree. Inoltre, nelle aree rurali, l'agricoltura rimane l'attività economica predominante, rendendole queste zone particolarmente vulnerabili ai cambiamenti climatici. Le risorse naturali da cui l'agricoltura è fortemente dipendente, come le riserve idriche locali e i terreni agricoli, sono costantemente minacciate da eventi climatici estremi come siccità, alluvioni e tempeste. Di conseguenza l'ecosistema è messo sottoppressione, i sistemi meteorologici sempre meno prevedibili e la sicurezza alimentare, così come la sostenibilità economica sono compromesse (Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), 2014; Atkinson and Atkinson, 2023).

La progettazione rurale deve pertanto intervenire in un panorama complesso, garantendo l'accesso equo alle risorse naturali e ai trasporti, e promuovendo lo sviluppo economico e sociale (Klaus and Chigbu, 2022). Tuttavia, la pianificazione della sostenibilità è spesso carente nelle comunità rurali, con assenza di strategie a lungo termine per affrontare le sfide ambientali e socioeconomiche (Morrison, 2006)

Nella prima fase della progettazione rurale, il governo svolge un ruolo fondamentale nel definire politiche e fornire risorse finanziarie per avviare i processi di sviluppo. Questo potrebbe includere investimenti in infrastrutture, formazione professionale, accesso al credito e altre iniziative volte a migliorare le condizioni economiche e sociali. Nella fase successiva, le imprese utilizzano il sostegno politico e le opportunità create nella prima fase per promuovere la rivitalizzazione, avviando nuove attività commerciali e introducendo nuove tecnologie e pratiche di gestione. Nella fase conclusiva, è la comunità rurale stessa a diventare l'attore chiave

nel processo di sviluppo, impegnandosi in attività produttive e collaborando con il governo per migliorare la struttura occupazionale e il benessere (Chigbu, 2021).

Considerato l'impatto che il cambiamento climatico ha su tali aree, per favorirne la "resilienza"<sup>13</sup>, andrebbero pianificate misure di adattamento capaci di ammortizzare gli shock esterni provocati da disastri naturali, crisi pandemiche e fluttuazioni economiche. In questo senso potrebbero svolgere un ruolo rilevante le CSR (Corporate Social Responsibility)<sup>14</sup> che adottando politiche di responsabilità sociale, facendo uso di energie rinnovabili e promuovendo investimenti per pratiche agricole sostenibili che preservino la fertilità del suolo e conservino le risorse idriche, potrebbero aiutare le comunità locali a mitigare gli effetti negativi dei fenomeni meteorologici estremi (Cavalleri, Tanwattana and Grünbühel, 2022; Omar, 2022).

Un'economia basata sul funzionamento di un unico settore o sulla produzione di un unico bene o servizio la rende fortemente vulnerabile perché dipendente da quello stesso prodotto. Nel caso in cui la produzione o l'esportazione vengano meno l'intero sistema collassa, come accaduto durante il COVID-19. Pertanto, riducendo la dipendenza delle aree rurali dal solo settore agricolo verrebbero conseguentemente ridotte le vulnerabilità dell'area"(Cavalleri, Tanwattana and Grünbühel, 2022). Si ritiene dunque che il turismo, se adeguatamente pianificato, possa fornire un importante contributo nella diversificazione economica.

Difatti, il turismo rurale, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, si può configurare come un importante catalizzatore per lo sviluppo delle comunità, contribuendo inoltre al miglioramento del benessere dei residenti (Bojnec, 2010; Gocer *et al.*, 2024). Mantenendo comunque un occhio di riguardo alla sostenibilità, potrebbe creare opportunità d'impiego e un valore aggiunto attraverso l'utilizzo responsabile delle risorse naturali e culturali.

---

<sup>13</sup> Per resilienza (resilience) si intende la capacità della comunità delle infrastrutture di resistere a shock esterni (Gocer *et al.*, 2024) e, come sostiene Wilson (Wilson, 2014), la si consegue quando i capitali sociali, economici e ambientali sono ugualmente sviluppati. Tuttavia, il termine va adottato con cautela perché spesso utilizzato come *buzzword* (Omar, 2022)

<sup>14</sup> La Responsabilità Sociale d'Impresa è la manifestazione d'interesse di un'impresa a ridurre il proprio impatto ambientale e sociale. L'azienda, nel processo decisionale, ha come obiettivo l'assunzione di responsabilità delle proprie azioni; pertanto, si impegna a bilanciare la propria attività con i conseguenti impatti sulle comunità locali. Esse si interrogano circa le conseguenze che le proprie azioni possono avere sulla società e sull'ambiente (Ono, 2022; Verma, 2022; Panda, Mishra and Rao, 2023)

Si è infatti evidenziato come l'attivo coinvolgimento delle comunità rurali, orientato alla preservazione di un'identità culturale, favorisca un senso di appartenenza e responsabilità ed è fondamentale nel processo decisionale e nell'implementazione di progetti di sviluppo.

La situazione pandemica del 2019 è stata decisiva nel mettere in luce problematiche strutturali preesistenti nelle città, richiedendo soluzioni che ripensino le città a partire dalle esigenze dei loro abitanti (Cristiano and Gonella, 2020; Martino *et al.*, 2022). Gonella e Cristiano propongono un approccio sistemico per analizzare la composizione delle città turistiche. Adottando il pensiero sistemico<sup>15</sup>, propongono uno schema in cui evidenziano e organizzano i flussi di risorse secondo una struttura gerarchica che consente di individuare gli aspetti influenti del sistema. In questo modo si comprende il suo funzionamento riuscendo a valutarne sia la sostenibilità che la resilienza, in modo da poterne contrastarne le vulnerabilità. “Maggiore è la dipendenza da input e informazioni esterni, minore sarà la resilienza del sistema”(Cristiano and Gonella, 2020), quindi è necessario un ripensamento sistemico per prevenire crisi future e garantire la qualità della vita locale.

Ne consegue che l'integrazione dell'approccio di decrescita con il pensiero sistemico possa contribuire allo sviluppo di soluzioni innovative capaci di ridurre le vulnerabilità delle aree rurali. L'integrazione dei due approcci citati richiede la collaborazione delle istituzioni pubbliche, delle comunità locali, del settore privato e delle organizzazioni non-profit (Pradhan and Jha, 2021; Atkinson and Atkinson, 2023).

---

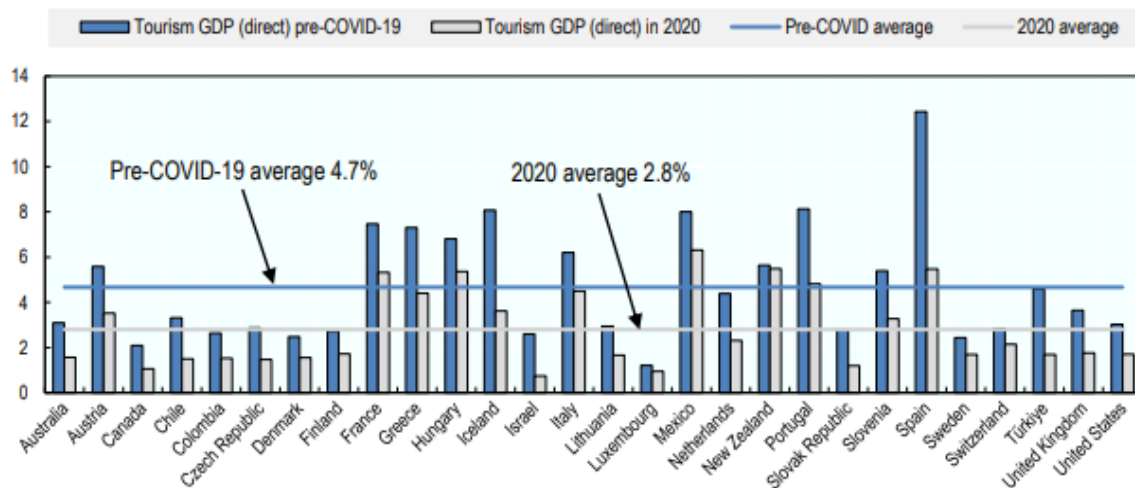
<sup>15</sup> Il Pensiero Sistemico (o System Thinking, ST) è un approccio implementato per la gestione di problematiche complesse che analizza gli elementi significativi di un sistema e come questi interagiscano col sistema stesso. In generale, facilita l'analisi di un sistema complesso proponendo una rappresentazione astratta del sistema d'interesse e cui far riferimento nella fase di gestione del sistema (Cristiano *et al.*, 2020; Gonella *et al.*, 2020).

## 2.3 Il turismo come “strumento” per la rivitalizzazione delle aree rurali

Il settore turistico è in grado di offrire opportunità di sviluppo e contribuire alla produzione del PIL, per questo è spesso adottata come risorsa di sviluppo economico (Gössling and Peeters, 2007; Gössling, Hall and Weaver, 2009)

Nel 2020 costituiva il 4.4% del PIL e il 6.9% dell'occupazione all'interno dei Paesi OCSE (OECD, 2020, 2022) ma la durata e la gravità della crisi causata dalla pandemia di COVID-19 hanno avuto un impatto significativo sull'economia globale e messo a dura prova l'intero ecosistema turistico. Le limitazioni agli spostamenti hanno cristallizzato il turismo internazionale e fortemente limitato i viaggi domestici in numerosi Paesi, contribuendo ad una drastica riduzione del contributo diretto del turismo al PIL, che nei Paesi OCSE ha raggiunto il 2.8%, come mostrato in Figura 17 (OECD, 2022). L'anno 2022 ha visto una debole e fragile ripresa del settore, che si ipotizza possa tornare ai livelli prepandemici entro il 2023 nel caso del turismo domestico, e al pieno recupero dei flussi internazionali entro il 2025.

**Figura 17: Contributo diretto del turismo ad alcuni paesi OCSE, pre-COVID-19 e 2020**  
In percentuale al PIL, 2019 (o ultimo anno disponibile pre-COVID-2019 e 2020)



Note: Tourism Direct GDP is the preferred indicator. Pre-COVID-19 is 2019, or latest available pre-pandemic year. Tourism Direct GVA data is used for Canada, Colombia, Denmark, Finland, Greece, Hungary, Israel, Italy, Lithuania, the Netherlands, New Zealand, Portugal, Switzerland, Türkiye, United Kingdom and United States. Spain includes direct and indirect effects. France refers to Internal Tourism Consumption as a percentage of GDP; data is based on constant price shares. Source: Tourism Statistics (Database)

Fonte: (OECD, 2022)

Eccezion fatta per il periodo della pandemia, il turismo è da sempre promosso come attività chiave per superare la recessione economica delle nazioni (Sharpley, 2009), diventando

sinonimo di consumo, che genera e stimola ulteriore consumo. Sebbene il turismo abbia effettivamente contribuito allo sviluppo economico, la sua incontrollata strumentalizzazione ha determinato conseguenze devastanti. Ne sono un esempio Venezia, (Asero, 2018; González, 2018; Cristiano and Gonella, 2020) e Barcellona (Valdivielso and Moranta, 2019; ANSA, 2024) condizionate dall’overtourism e del turismo crocieristico.

Il ruolo del turismo nell’aggravare la crisi ambientale è innegabile, così come i risultati negativi derivanti dal suo utilizzo indiscriminato per la ripresa economica. Pertanto, non è sufficiente promuovere pratiche turistiche alternative limitandosi ad adottare la sostenibilità come “etichetta” e rendendola un escamotage politico per ottenere visibilità e sostegno da parte delle comunità locali. È necessario andare al cuore del problema e ridefinire il sistema e lo stile di vita che alimentano il turismo (D’Alisa, Demaria and Kallis, 2015; Cristiano and Gonella, 2020) adottando la prospettiva della decrescita.

È doverosa una drastica trasformazione dell’industria turistica per epurarla dall’ideologia capitalistica, vero cardine del problema. Come ampiamente evidenziato nel primo capitolo, il capitalismo non fa altro che incentivare una maggiore produttività con l’intento di perseguire uno sviluppo sempre maggiore. Per questa ragione, per annullare gli effetti negativi determinati dal turismo, non bisogna anelare ad un turismo che consenta una crescita sostenibile ma piuttosto ad una decrescita (Fletcher *et al.*, 2019), concettualizzata come una “radicale riorganizzazione politica ed economica il cui obiettivo è ridurre drasticamente il volume di produzione di risorse ed energia” (Kallis *et al.*, 2018). Fletcher propone un’agenda di ricerche relative alla “decrescita turistica” (*tourism degrowth*) con l’intento di ri-politicizzare il dibattito riguardo al turismo sostenibile, contribuendo alla sua trasformazione (Fletcher *et al.*, 2019) Risulta evidente che sia essenziale decostruire il settore turistico e fondarlo su nuovi principi così da poter rigenerare questi territori e trasformarli in comunità dinamiche e vitali.

In questi ultimi decenni si è registrata una crescita dei flussi turistici verso l’entroterra (Sasu and Epuran, 2016; Karali, Das and Roy, 2024) che ha determinato la diffusione del turismo rurale. Se pianificato attentamente, rappresenta infatti un’opportunità con promettenti prospettive per l’evoluzione del territorio.

Premettendo che la ruralità è un concetto difficile da inquadrare, e di conseguenza, il turismo rurale stesso è affetto dalla medesima problematica, in questo elaborato si è deciso di adottare la definizione dell’Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT nella sigla italiana o UNWTO nella sigla inglese, da United Nations World Tourism Organization) per tentare di delinearne le caratteristiche essenziali. “Tipo attività turistica in cui l’esperienza del visitatore è connessa ad

un ampio spettro di prodotti legati alle attività naturalistiche, all'agricoltura, ai modi di vivere e alla cultura rurale, alla pesca e alla visita dei luoghi d'interesse. Il turismo rurale ha luogo in contesti non-urbani (rurali) con le seguenti caratteristiche: 1) bassa densità di popolazione; 2) paesaggi e pianificazione territoriale in cui prevalgono l'agricoltura e la selvicoltura; 3) strutture sociali e stili di vita tradizionali”(UNWTO, 2023). In sintesi, come confermato anche dall'OCSE (OECD, 1994; Sasu and Epuran, 2016; Šajin and Finer, 2023), è una tipologia di turismo che ha luogo nelle aree rurali, incentrata sulla ricerca di una connessione con la natura e con la popolazione locale, per fornire al visitatore l'opportunità di vivere un'esperienza autentica.

Tali tendenze turistiche alternative dimostrano una crescente consapevolezza ambientale e la ricerca di un'offerta turistica più diversificata. Pur riconoscendo che non si possa parlare di una completa de-standardizzazione del turismo, l'attrattiva per la genuinità delle destinazioni costituisce un elemento di competitività per il turismo rurale. Quest'ultimo, rispondendo alla crescente esigenza di evasione e autenticità, potrebbe essere considerato una risposta alla globalizzazione e un'opportunità di sviluppo per gli abitanti locali.

Le aree rurali dispongono di una forza attrattiva intrinseca derivante dalla componente paesaggistica, intesa in senso ampio come l'unione degli aspetti naturalistici e degli aspetti culturali, che rendono l'offerta turistica un'esperienza in grado di creare una connessione tra il territorio e il fruitore del servizio turistico. Le comunità e le risorse locali rivestono un ruolo cruciale nel processo di sviluppo di queste aree, poiché, valorizzando le risorse interne, conseguono l'obiettivo di uno sviluppo endogeno, capace di ridurre il grado di dipendenza da fonti esterne e da decisioni centralizzate. Tale approccio si basa sulla capacità di promuovere una rivitalizzazione equa e sostenibile dell'area, integrando verticalmente e orizzontalmente le componenti di attrattività e competitività, e favorire la costruzione di vantaggi distintivi.

## 2.4 Possibili difficoltà

La rivitalizzazione rurale attraverso il turismo richiede un approccio equilibrato e sostenibile in fase di pianificazione e deve considerare le esigenze delle comunità locali, la conservazione ambientale e la valorizzazione culturale, garantendo un impatto positivo a lungo termine. Tuttavia, l'autore ritiene sia fondamentale evidenziare le possibili criticità che l'adozione del turismo come "strumento" di rivitalizzazione può comportare.

È evidente che se già la sola presenza umana sul pianeta abbia un impatto ambientale, misurabile attraverso il carbon footprint (Lenzen *et al.*, 2018), anche il turismo, indipendentemente dal modo in cui viene condotto, comporti un impatto sull'ambiente. Pertanto, per quanto spesso etichettato come "sostenibile", soprattutto in un'economia capitalista, "non può esistere un turismo 'buono' o un 'turismo sostenibile'" (Cristiano and Gonella, 2020). Considerando infatti che un'ampia fetta delle emissioni di CO<sub>2</sub> è connessa agli spostamenti aerei operati per viaggi a scopo turistico, è impossibile aspirare ad un turismo privo di conseguenze (Lenzen *et al.*, 2018). Ad aggravare la situazione potrebbe inserirsi un'errata pianificazione del turismo rurale che, attirando un elevato volume di turisti potrebbe portare al superamento della *carrying capacity* dell'area in questione, potrebbe generare un'eccessiva pressione sul sistema e sulle risorse locali, incidendo negativamente sul benessere della comunità. Superare la *carrying capacity* di un paese causa l'eccessivo **sfruttamento del suolo**, indotto dalla conversione di terreni agricoli o naturali in infrastrutture turistiche. L'espansione delle infrastrutture turistiche, come hotel, strade e parcheggi, può causare la degradazione ambientale dell'area compromettendo la biodiversità e la fertilità del suolo, e contribuendo all'inquinamento dell'aria e dell'acqua.

È ampiamente riconosciuta l'influenza che la comunità locale ha sul turista, tuttavia non sempre viene percepito il contrario, ma quando si assiste al processo di turisticazione<sup>16</sup> le conseguenze diventano tangibili (Cristiano and Gonella, 2020). È in questo contesto che emerge l'aspetto autodistruttivo del turismo: benché in un primo momento sia mosso dall'interesse per l'aspetto culturale dell'area di interesse, ne genera una progressiva alterazione, fino a provocare la **perdita dell'autenticità culturale**. Questo scenario è causato dall'iper-sviluppo turistico che può determinare la commercializzazione e la standardizzazione delle culture locali.

---

<sup>16</sup> La turisticazione (dall'inglese *touristification*) è un processo di gentrificazione in cui l'area colpita è soggetta ad una progressiva trasformazione in funzione delle esigenze dei turisti.



Considerata l'importanza della soggettività locale, è difficile marcare un limite entro cui il turismo debba attenersi prima di mutare nel cosiddetto **overtourism**<sup>17</sup>. L'elevata affluenza turistica può sovraccaricare le risorse locali, portando a problemi come congestione del traffico, affollamento, aumento dei prezzi e stress ambientale. La ricerca di una soluzione alle conseguenze dell'overtourism è pertanto sintomo che la *carrying capacity* è già stata oltrepassata, e per questa ragione è importante prevenire la creazione di flussi di turismo di massa.

Per contrastare gli effetti negativi prodotti dallo sviluppo turistico “convenzionale” viene spesso proposta una forma sostenibile di sviluppo turistico. Tuttavia, molti studiosi mettono in dubbio la possibilità di realizzare concretamente una crescita sostenibile (Fletcher and Rammelt, 2017; Hickel and Kallis, 2019) affermando che l'uso del suffisso “sostenibile” non si altro che un espediente.

It remains unclear whether the concept of sustainable tourism represents, on the one hand, a viable and realistic set of guidelines for developing and managing tourism, based upon a solid theoretical understanding of the relationship between tourism and the broader development process, or, on the other hand, a politically attractive objective that is unachievable in practice. (Sharpley, 2014)

La promozione della crescita economica attraverso il concetto di *sustainable tourism development* si basa su fondamenta fallaci in quanto non può essere applicata in maniera universale e non può promuovere la conservazione e la protezione delle risorse. Un esempio di come il “turismo sostenibile” sia stato strumentalizzato per implementare politiche di sviluppo economico è quella dell'introduzione del contributo di accesso a Venezia (Cristiano and Gonella, 2020).

La misura introdotta nella città lagunare per la gestione del turismo di massa consiste nel pagamento di un ticket d'ingresso, dal costo di 5 euro a persona, per la visita al centro storico (Ve.La. S.p.A., 2023, 2024; Il Post, 2024c). Il ticket, noto anche come “contributo di accesso”, è ancora in fase sperimentale e l'obiettivo è ridurre il numero di presenze e contrastare il turismo “mordi e fuggi” e, in senso più ampio, l'overtourism (Perotto, 2023). Il contributo contribuirà alla copertura dei costi di gestione e manutenzione della città e dev'essere versato attraverso la

---

<sup>17</sup> Termine usato per indicare il sovraffollamento turistico e definito dall' UNWTO come “l'impatto del turismo su una destinazione, o su parti di essa, che influenza in modo eccessivamente negativo la qualità della vita percepita dai cittadini e/o la qualità delle esperienze dei visitatori” (UNWTO, 2018)

piattaforma dedicata a seguito della prenotazione da coloro che visitano Venezia in giornata. Sono esenti coloro che pernottano in città e quindi già soggetti al pagamento della tassa di soggiorno e coloro inseriti nella lista consultabile alla pagina dedicata del sito del Comune di Venezia (Comune di Venezia, 2019).

Se da un punto di vista economico ed amministrativo si può dire che l'introduzione del ticket sta producendo risultati positivi, superando anche le previsioni formulate in fase di progettazione (Bertasi, 2024; Il Post, 2024b) non si può dire altrettanto per quanto riguarda il contenimento delle presenze. Venezia è caratterizzata da una fragilità strutturale che non le consente di ospitare un eccessivo numero di presenze giornaliere (Costa, 2018; Tantucci, 2023; Il Post, 2024a) che, superando quotidianamente la carrying capacity, aggravano ulteriormente una situazione già delicata di per sé. Benché attualmente le autorità non sembrano voler introdurre un limite agli accessi giornalieri (Il Post, 2024a) c'è da chiedersi per quanto ancora ci si potrà astenere.

È necessario ripensare il sistema di base accrescendo la consapevolezza riguardo i costi che il turismo comporta, da un punto di vista ambientale, sociale ed economico. La gestione non dev'essere condotta da fini economici o politici ed è necessario abbandonare l'idea che il turismo sia un "diritto" (Gascón, 2019). Nel caso del contributo d'accesso a Venezia l'efficacia del provvedimento è limitata dal fine politico con cui è stata garantita l'esenzione del pagamento del ticket ai residenti in regione Veneto, principali attori del turismo "mordi e fuggi" (Tantucci, 2023). Benché il contributo preveda una cifra irrisoria, una manovra di questo il cui fine è puramente economico rischia di operare una selezione tra i turisti e creare la percezione di esclusività creando una meta turistica destinata ai turisti più abbienti. Tale provvedimento non si sposa con il principio di equità promosso dalla decrescita e crea delle disparità socioeconomiche nell'accesso ai beni culturali, senza ridurre il numero complessivo di visitatori. L'introduzione di una tassa per accedere ad un sito identificato patrimonio nazionale UNESCO si riscontra anche in altre parti del mondo. Tra queste Itsukushima, nota anche come Miyajima, in Giappone (副島, 2022; 広島県廿日市市, 2024). L'isola si trova vicino ad Hiroshima ed è raggiungibile con il traghetto compiendo una traversata di circa 15/20 minuti. Essa è diventata una nota destinazione turistica per il famoso *torii* galleggiante, che emerge dalle acque del mare interno di Seto, e considerato uno dei *Nihon sankei* (Le Tre Vedute del Giappone) ovvero i tre luoghi panoramici più famosi del Giappone. Il Santuario di Itsukushima è stato dichiarato patrimonio mondiale dell'UNESCO nel 1996 ed è proprio per la tutela del sito e la gestione della spesa turistica che si è deciso di introdurre la "Miyajima Visitor Tax", ovvero un contributo

di 100 yen accorpato al biglietto del traghetto. Sono esenti dal pagamento della tassa i residenti, gli studenti e i lavoratori. Inoltre, facendo richiesta al comune, è possibile richiedere il pagamento di una tariffa forfettaria di 500 yen per un permesso annuale, destinato a visitatori abituali dell'isola. (日本放送協会, 2023; Yomiuri Shinbun, 2023).

L'introduzione di questa tassa rappresenta un tentativo di affrontare le sfide associate al turismo sull'isola di Miyajima in modo simile al contributo di accesso introdotto a Venezia. Entrambi i sistemi pongono l'accento sull'importanza della sostenibilità e della conservazione del patrimonio locale, anche se con approcci e contesti leggermente diversi.

Sempre dal Giappone, è notizia recente la disposizione ordinata dalle autorità locali di Kyoto di limitare l'accesso di alcune strade private nel quartiere di Gion, a Kyoto. I residenti, e nello specifico *maiko* e *geisha*, lamentavano l'impossibilità di svolgere attività lavorative in sicurezza a causa della presenza costante di turisti (MBS News, 2024; 堀口 明里, 2024).

In sintesi, si vuole sottolineare l'importanza di un approccio bilanciato e sostenibile nella pianificazione turistica, che tenga conto delle esigenze delle comunità locali, della conservazione ambientale e della valorizzazione culturale. Venezia un tessuto urbano storico perfettamente conservato, la cui conservazione contribuisce alla perdita della comunità e dell'identità della città, che registra una costante riduzione dei residenti: da 86 072 nel 1985 a 49 129 nel 2023 (Comune di Venezia, 2018; VeneziaToday, 2024). Nel capitolo successivo analizzeremo come il riconoscimento di una località come patrimonio UNESCO, dal punto di vista identitari, potrebbe rivelarsi un'arma a dopo taglio.

Per quanto concerne il contributo di accesso, sebbene possa essere un tentativo di gestire il flusso turistico e mitigarne gli effetti negativi, l'analisi dei casi di Venezia e Miyajima evidenzia l'importanza di politiche e iniziative mirate, che considerino le implicazioni socioeconomiche e culturali e che promuovano una consapevolezza ambientale, al fine di preservare il patrimonio locale e garantire un equilibrio tra sostenibilità, accesso equo e preservazione dell'identità locale. Sebbene i casi di Venezia, Kyoto e Miyajima non verranno trattati estensivamente in questo studio, a cui non sono affini in termini di rivitalizzazione rurale, si dimostrano interessati per l'introduzione del turismo come strumento di ripresa. Si vuole evidenziare che l'applicazione di una tassa d'ingresso, o le limitazioni nell'accesso di quartieri e strade, sono dei tentativi che cercano di porre rimedio ad una situazione ormai fuori controllo, di cui sono già evidenti le criticità. Le località sopracitate diventano il risultato tangibile delle conseguenze di un turismo incontrollato, a cui si cerca di mettere un freno.

Le amministrazioni locali spesso orientano le proprie politiche al solo profitto economico, senza proporre una reale soluzione (Capoccia, 2024). Questa dinamica è fortemente connessa all'uso del termine sostenibilità come *buzzword* nel definire una linea di sviluppo. Infatti, politiche restrittive come quelle presentate nel presente capitolo sono paragonabili ad abili forme di marketing, in cui il successo viene calcolato dai numeri, adottando un approccio quantitativo piuttosto che uno qualitativo. Il caso di Venezia è emblematico: si fa propaganda circa i possibili benefici del provvedimento: “Una sperimentazione per il bene stesso della città”, sostiene Brugnaro (*Il sindaco Brugnaro alla Bit di Milano presenta il contributo d'accesso: 'Una sperimentazione per il bene stesso della città'*, 2024; *Contributo d'accesso, Brugnaro: «Ci vorranno sperimentazioni costanti»*, no date) senza tuttavia dare ascolto alla voce di chi la città la vive e che spesso si trova in disaccordo con le scelte definite dall'alto.

A riprova di quanto discusso si è deciso di fare riferimento anche allo studio di R. Nepal (Nepal and Nepal, 2021) il quale sostiene che l'introduzione di tasse e imposte per la gestione di questioni ambientali sia discutibile. La tassazione dei soli turisti, esonerando i residenti, è una proposta politicamente attraente, ma andrebbe indagata l'effettiva destinazione dell'entrata fiscale, giustificabile solo se copre i costi di gestione degli impatti ambientali, sociali o culturali dell'overtourism. Inoltre, questo tipo di tassazione allevia gli impatti solo nel breve periodo, senza proporre una soluzione a lungo termine, che richiedere l'integrazione delle politiche turistiche nazionali alle politiche energetiche, ambientali e socioeconomiche nazionali.

La decisione di analizzare dei casi di studio inseriti in un contesto rurale è finalizzata a presentare delle pianificazioni alternative che, se supportate da studi futuri, potrebbero essere prese come modello anche per eventuali sviluppi urbani. Le soluzioni proposte di seguito non sono da intendere come ricette universali da adottare indistintamente: per ogni destinazione è necessaria una complessa analisi e un'attenta pianificazione perché una soluzione unica non sarebbe in grado di riflettere il contesto locale e, di conseguenza, potrebbe non essere ugualmente efficace. L'obiettivo della ricerca non è proporre un approccio *one size fit all*, ma offrire al lettore un'opportunità di riflessione e una strategia di tutela e sviluppo alternativa.

## **CAPITOLO 3**

# **ANALISI COMPARATIVA TRA ITALIA E GIAPPONE**

Considerata la diversa concezione della ruralità da nazione a nazione, il presente capitolo si propone di esaminare la specificità delle aree rurali in Italia in Giappone. I due Paesi sono accomunati da sfide simili come la bassa redditività dell'agricoltura su piccola scala, l'invecchiamento della popolazione e l'abbandono delle aree rurali. Attraverso l'analisi comparativa di alcuni casi di studio, si individuano soluzioni e opportunità di sviluppo, valutando l'applicabilità dei principi della decrescita e il ruolo del turismo rurale nella rivitalizzazione di queste aree.

### **3.1 Panorama demografico**

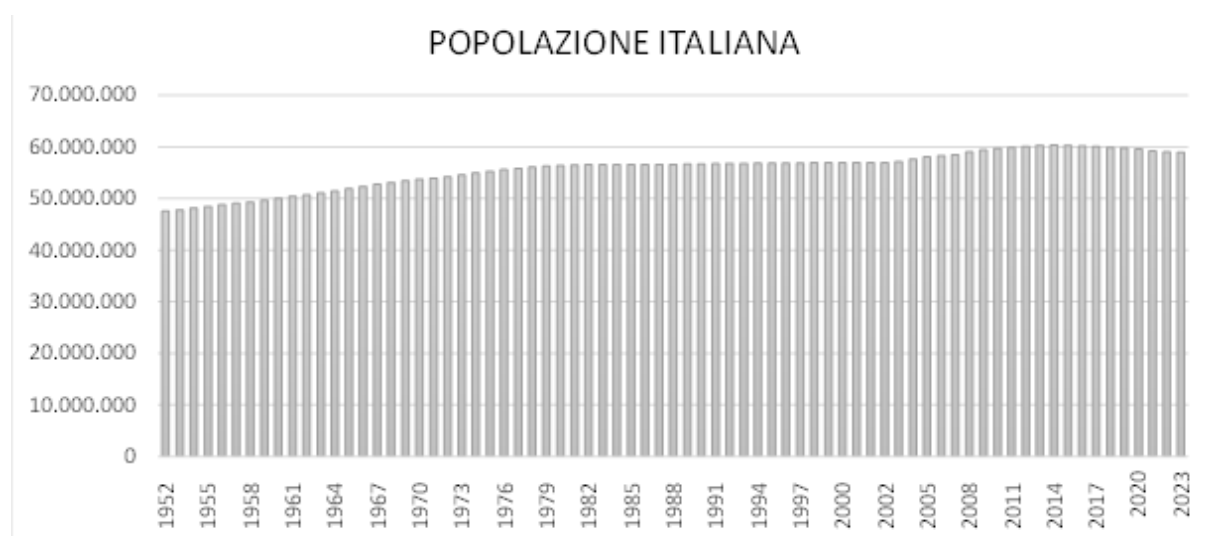
Le proiezioni delle Nazioni Unite suggeriscono che la popolazione mondiale continuerà a crescere, raggiungendo i 10,3 miliardi nel 2100, in parte per un'estensione dell'aspettativa di vita, in parte per una riduzione del tasso di mortalità. Tuttavia, nei paesi sviluppati si registra una diminuzione della fecondità e una conseguente denatalità (UN DESA, 2022). Inoltre, Volpi sostiene che ci sia una diretta connessione tra l'invecchiamento della popolazione di una società e la prosperità della sua economia (Beretta, Berkofsky and Ruge, 2014).

#### **3.1.1 Il panorama demografico in Italia**

In Italia, tra il 1861 e il 2022, la popolazione è più che raddoppiata e, con 58.997.201 abitanti al 1° gennaio 2023, è il terzo paese dell'Unione Europea per popolazione. Nel corso di questo periodo è profondamente cambiato non solo il numero dei residenti, ma anche le caratteristiche e i comportamenti delle persone. Una maggiore aspettativa di vita e la contrazione della natalità hanno determinato un drastico invecchiamento della popolazione, e il numero degli anziani (popolazione over 65) rappresenta il 24% della popolazione totale (rispetto al 18.7% nel 2002). Inoltre, l'urbanizzazione ha contribuito alla redistribuzione degli abitanti sul territorio, con il conseguente abbandono delle zone più disagiate dell'entroterra (de Panizza, 2022).

Nel grafico sottostante (Figura 18) è rappresentato l'andamento demografico dal 1952 al 2023.

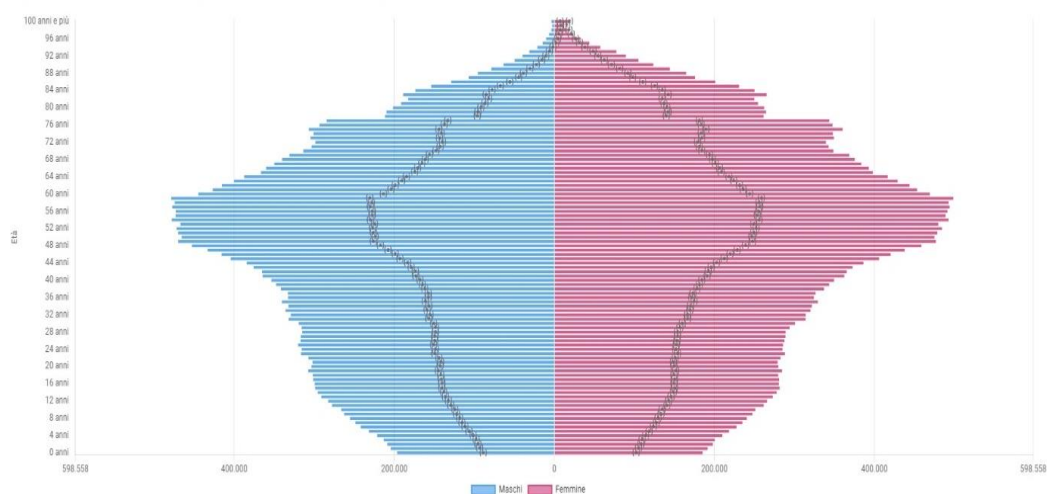
**Figura 18: Popolazione in Italia 1952 – 2023**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore su dati ISTAT dell'anno 2023

Durante i periodi bellici del primo e secondo conflitto mondiale il tasso di natalità scende, mentre cresce il tasso di mortalità. Nel secondo dopoguerra si osserva un aumento della fecondità, ovvero il numero di figli per donna, per merito del baby boom, con un picco nel 1964 in cui raggiunge il valore di 2,7. Il periodo successivo all'incremento della popolazione è segnato da un tasso di crescita in calo che diventa strutturalmente negativo, scendendo al di sotto del livello di sostituzione (circa 2,1 figli per donna) e raggiungendo il minimo storico nel 1995, con 1,19 figli per donna. La contrazione della natalità e la maggiore speranza di vita alla nascita<sup>18</sup> hanno come conseguenza l'invecchiamento della popolazione, con l'età media che passa dai 30 anni del 1950 ai 47 anni attuali. Una cifra che, secondo le previsioni demografiche,

**Figura 19: Piramide demografica dell'Italia - 2022**



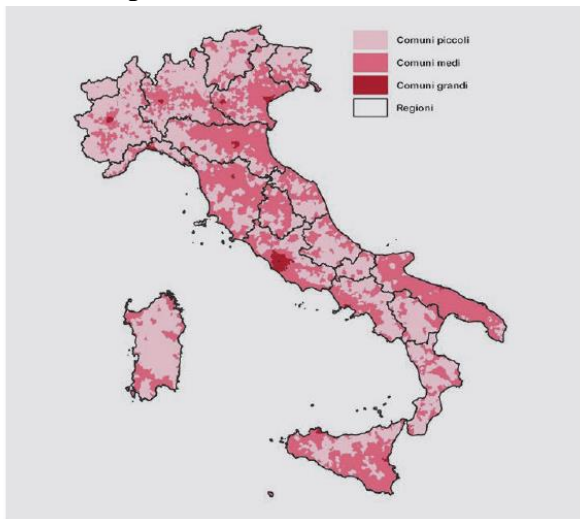
Fonte: Elaborazione a cura dell'autore su dati ISTAT dell'anno 2022

<sup>18</sup> Nel 2022 di 80.59 anni per gli uomini e 84.79 anni per le donne.

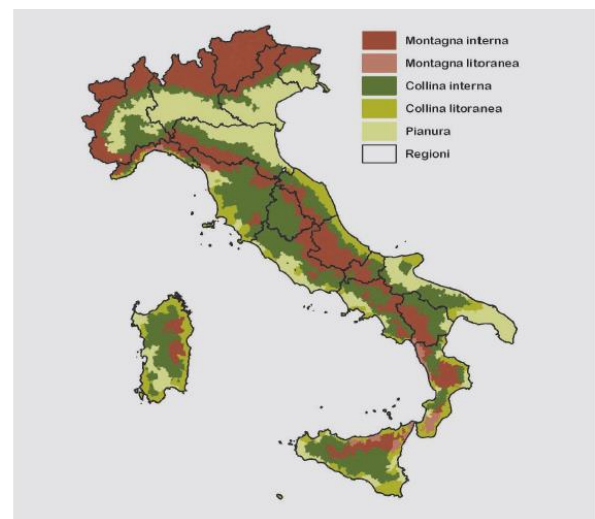
è destinata a crescere ulteriormente. Tale condizione è rappresentata in Figura 19 dalla piramide demografica<sup>19</sup> invertita, la cui base risulta erosa e la zona maggiormente estesa si colloca appena sopra al centro, identificando la fascia di popolazione più numerosa: la popolazione compresa tra i 48 e i 60 anni, corrispondente alle nascite del baby boom degli anni '70.

Alla fine del 2022, il territorio italiano conta 7 904 comuni, di cui il 70.1%, da un punto di vista demografico, viene definito “Comune piccolo”, perché abitato da meno di 5 mila abitanti. In Figura 20, è possibile osservare che, nonostante l'ampia diffusione territoriale dei Comuni piccoli, vi risieda solo il 16,5% della popolazione, che è invece principalmente concentrata nei Comuni medi (tra i 5 mila e i 250 mila abitanti). Comparando la precedente raffigurazione con la Figura 21, che rappresenta la variazione altimetrica del territorio, è possibile notare che i Comuni piccoli sono principalmente collocati in zone di montagna, mentre quelli medi e grandi sono in pianura e parzialmente in zona collinare interna.

**Figura 21: Classificazione dei Comuni per dimensione - 2022**



**Figura 21: Classificazione dei Comuni per zone altimetriche - 2022**



Fonte: (ISTAT, 2023)

L'individuazione delle aree rurali italiane è realizzata attraverso una metodologia di classificazione mutuata da quella OCSE che, essendo principalmente basata sulla densità di popolazione e definita su base provinciale, risulterebbe scarsamente rappresentativa per la realtà italiana. Nel Piano Strategico Nazionale (PSN) è stata adottata una soluzione che integra l'altimetria dei comuni con l'estensione della superficie agricola territoriale.

Negli anni '50 e '60, sulla scia della crescita economica, si verifica un'impennata anche dei flussi migratori interni in partenza dalle aree rurali, che prosegue più rapidamente dagli anni '70,

<sup>19</sup> Dati ISTAT relativi all'Italia al 1° gennaio 2023

proseguendo fino ai giorni nostri. Dal 2011, adottando la classificazione europea dei Comuni, basata sul grado di urbanizzazione, si distinguono tre livelli: città, piccole città e sobborghi, zone rurali. Tra il 2011 e il 2019, per effetto delle leggi di revisione della spesa pubblica, che favoriscono la fusione dei comuni, quest' ultimi si sono ridotti di circa 180 unità.

Nonostante ciò, la classificazione del 2022 mostra che le zone rurali rappresentano il 63,8% dei Comuni totali, in cui vive il 17% della popolazione. Nelle piccole città e sobborghi, vive il 47,9% della popolazione, mentre il restante 35,2% vive nelle città, che rappresentano solo il 3,2% del territorio.

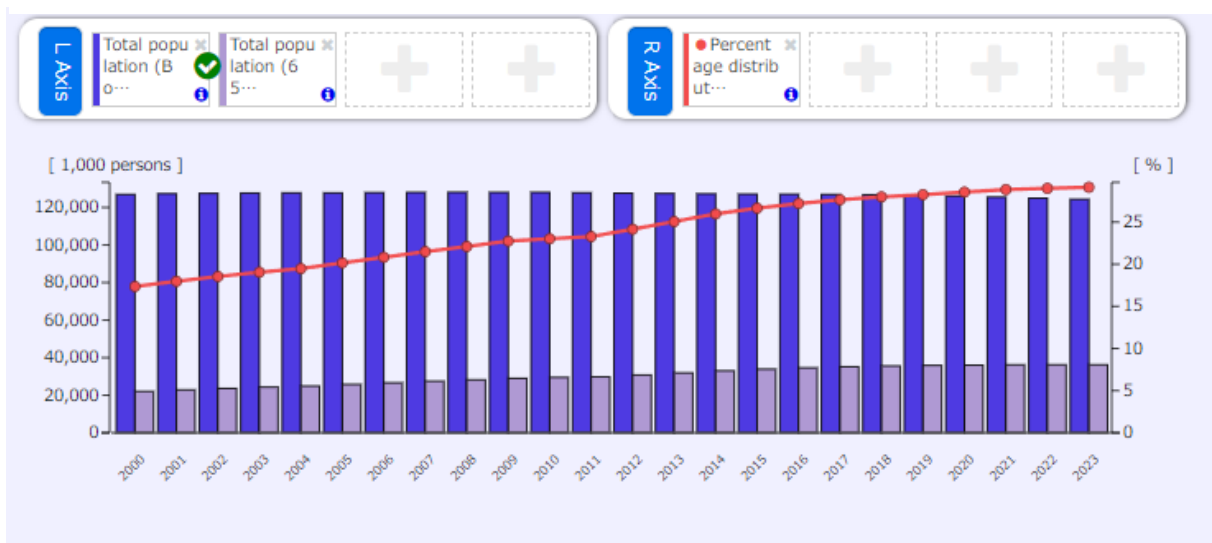
### 3.1.2 Il panorama demografico in Giappone

Dalla demografia italiana, ci spostiamo ora a esaminare le dinamiche demografiche in Giappone, esplorando le sfide e le tendenze che caratterizzano la popolazione di questo Paese.

I dati demografici giapponesi diventano attendibili a partire dal 1920, quando viene realizzato il primo censimento (IPSS, 2014). La popolazione contava 56 milioni di abitanti ed era in fase di crescita, fino al 2010, quando inizia un rapido declino demografico.

La Figura 22 rappresenta la popolazione totale del Giappone, la popolazione di over 65 e la percentuale di over 65 dal 2000 al 2023. Dal grafico si evince che, a partire dal 2010, la popolazione sta sperimentando un rapido declino demografico: nel 2000, il 17,48% della popolazione era costituito da anziani, la cui percentuale sale a 29,7% nel 2023. Si prevede che, mantenendo questa tendenza, entro la fine del secolo si verificherà una drastica riduzione della popolazione, con un conseguente aumento della spesa sociale.

**Figura 22: Popolazione in Giappone - 2023**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore su dati e-Stat dell'anno 2023



\Osservando la Figura 23, è possibile analizzare il numero delle nascite, rappresentato con le barre verticali, e il tasso di fecondità totale, identificato dalla linea nera, che per garantire il mantenimento della struttura demografica dev'essere pari a 2,1 figli per donna.

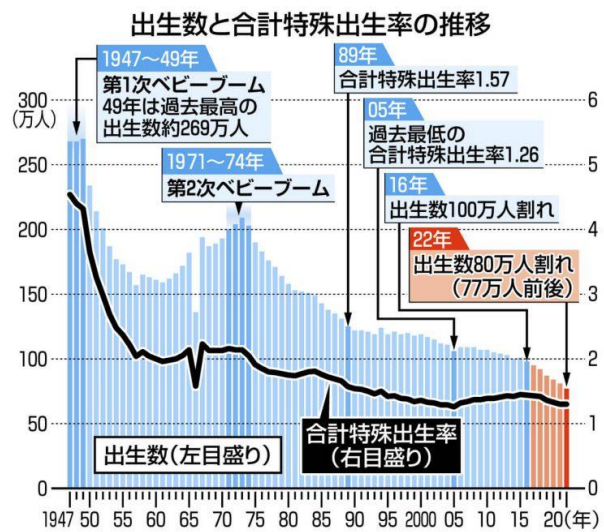
Nel dopoguerra (47-49), la percezione di un futuro stabile e prospero genera il primo baby boom, durante il quale il tasso di fertilità ha un valore superiore a 4. Il secondo baby boom avviene in seguito alla crisi petrolifera del 1973 ed

è considerabile un riflesso del primo, tuttavia, considerato il numero ridotto di nascite rispetto al precedente, si suppone che in questo periodo siano meno coloro che scelgono di avere figli. Il secondo baby boom, considerata l'ampiezza della base di partenza è ancora in grado di garantire un incremento demografico, nonostante il ridotto tasso di fecondità, ma a partire dal 1974 si assiste ad un costante declino, raggiungendo nel 2005 il minimo storico per il tasso di fecondità, toccando l'1,26.

Si noti inoltre che nell'anno 1966, in Giappone chiamato *hinoe-uma* 丙午 (lett. "anno del cavallo di fuoco"), la natalità subisce una brusca flessione. La cultura tradizionale può essere d'ausilio nel fornire una spiegazione a tale fenomeno sociale; infatti, si sosteneva che le bambine nate in quell'anno avrebbero avuto un futuro infausto, perché di carattere ribelle e quindi perseguitate dalla sfortuna (Suzuki and Kashiwase, 2019)

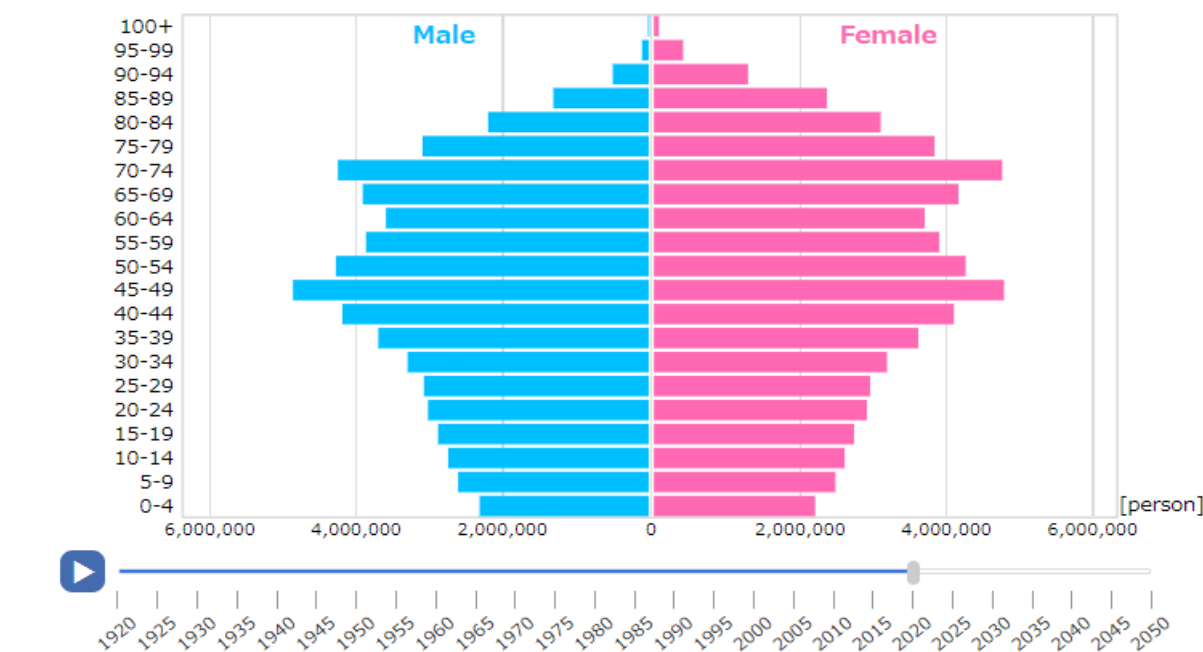
La Figura 24, realizzata sulla base dei dati statistici disponibili al 2020, è la proiezione grafica della popolazione giapponese, divisa per fasce d'età. Essa è il risultato dell'andamento demografico analizzato precedentemente ed è possibile notare che, così come per l'Italia, la piramide è invertita, evidenziando, da un lato la scarsa presenza di giovani, e dell'altro un elevato numero di anziani.

**Figura 23: Numero delle nascite e tasso di fecondità in Giappone**



Fonte: (東京新聞, 2023)

**Figura 24: Piramide demografica del Giappone - 2020**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore su dati e-Stat dell'anno 2023

Il Giappone è un Paese fortemente urbanizzato e ad essere particolarmente colpite dalle conseguenze della condizione demografica presentata sono le aree rurali, caratterizzate da villaggi “morenti” (Lapping and Scott, 2019). Il Ministero della Comunicazione Interna ha dimostrato che 63 237 villaggi, con una popolazione complessiva di 10.3 milioni di abitanti sono collocati in “aree spopolate” (*kaso chiki* 過疎地域) (MIC, 2020). Queste aree costituiscono il 51% delle aree amministrative del Giappone e si ritiene che la metà di queste sia destinata a scomparire entro il 2040 (*The Economist*, 2019)

Le conseguenze del declino demografico sono visibili in diversi ambiti: da un punto di vista economico, la riduzione dell'occupazione corrisponde ad un versamento di tasse minore, che deve coprire una richiesta di servizi sociali e sanitari sempre maggiore a causa dell'invecchiamento della popolazione; da un punto di vista ambientale, molte aree vengono abbandonate e i villaggi tendono ad essere inglobati dalla vegetazione incontrollata; da un punto di vista sociale, si riscontrano difficoltà nel mantenere tradizioni culturali e sociali contribuendo ad un senso di isolamento sociale (Ohta and Yata, 2021). Il fattore che contribuisce allo spopolamento rurale è il maggior numero di decessi rispetto alle nascite, osservato in tutto il Giappone, ma ulteriormente esacerbato dall'emigrazione rurale, che tendenzialmente è provocata dall'assenza di opportunità di occupazione ed educazione nelle aree rurali (Dilley, Gkartzios and Odagiri, 2022)

Tuttavia, i dati suggeriscono che le aree meno densamente popolate in Giappone presentano tassi di fertilità più elevati rispetto alle aree urbane (Kato, 2018) e sembra emergere un crescente interesse per le aree rurali, guidato da una visione idealizzata e romanticizzata di questi luoghi, considerati più sani e felici rispetto alle aree urbane. Questa percezione trova riscontro nei dati, i quali confermano che in Giappone le aree meno densamente popolate hanno effettivamente tassi di fertilità più alti (Kato, 2018). Inoltre, esiste un numero minoritario, ma non trascurabile, di residenti che si spostano dalle aree urbane verso quelle rurali, una tendenza ulteriormente incentivata dagli effetti della pandemia da COVID-19.

Tuttavia, un recente studio ha evidenziato che il progressivo allentamento delle regole di contenimento ha portato ad un rallentamento nella tendenza di de-urbanizzazione, con un ritorno verso la situazione precedente, un trend maggiormente evidente in città come Tōkyō (Dilley *et al.*, 2024). Ciò suggerisce la necessità di condurre studi futuri per analizzare la situazione a distanza di qualche anno e valutare gli effetti che la pandemia ha avuto sulle tendenze migratorie.

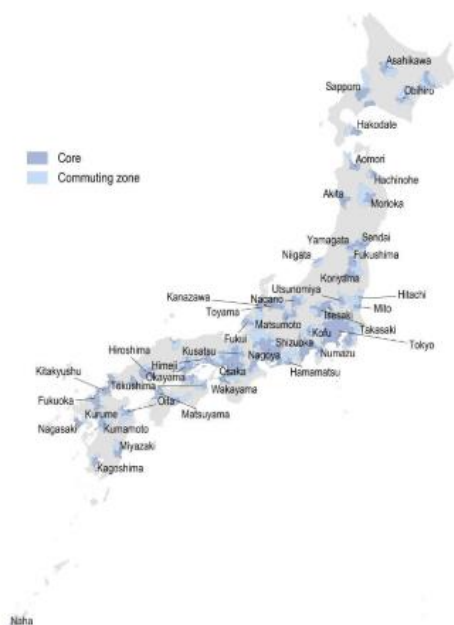
In Giappone, le migrazioni interne seguono tre noti pattern: U-turn, J-turn e I-turn. Gli “U – turner” sono abitanti che, dopo un periodo trascorso nell’area urbana per fini scolastici o lavorativi, fanno ritorno al loro paese di origine, spesso per ricongiungersi con la famiglia o con i genitori che necessitano di cure; i “J – turner” sono coloro che si sono spostati in città per studio o lavoro e che, dopo aver trovato un impiego, decidono di trasferirsi in una località da cui è possibile fare pendolarismo e che sia vicina al paese d’origine; gli “I – turner” sono coloro che non hanno un legame con l’area rurale ma che decidono di trasferirvisi, solitamente per la connessione con l’ambiente naturale e un migliore ambiente per la propria famiglia (JOIN, 2013; Lee and Sugiura, 2018).

Per quanto riguarda le FUA in Italia sono 83 (Figura 25) ed ospitano il 55% della popolazione mentre in Giappone sono 61 (Figura 26) e vi risiede circa il 50% della popolazione (Dijkstra, Poelman and Veneri, 2019; ISTAT, 2023).

**Figura 25: FUA in Italia**



**Figura 26: FUA in Giappone**



Fonte: (Dijkstra, Poelman and Veneri, 2019)

In conclusione, la denatalità e l'evoluzione della divisione di genere causano degli squilibri demografici che devono essere ribilanciati in funzione delle conseguenze sociali ed economiche che si verificano nel Paese. A livello macroeconomico, lo spopolamento comporta una riduzione del PIL, aggravata dall'incremento delle spese sanitarie e sociali, sostenute da un numero sempre minore di lavoratori. Il sistema deve pertanto essere flessibile e adattabile ai cambiamenti, richiedendo investimenti nel welfare per fornire strumenti adeguati alle nuove esigenze: in una società in cui il ruolo della donna cambia, migliorando l'istruzione e promuovendo l'ingresso nel mercato del lavoro, cambia anche la propensione ad avere figli. È quindi necessario investire in servizi per l'infanzia, congedi parentali, politiche aziendali e di welfare per rispondere ai fattori che influiscono sulla scelta di avere figli.

Nei paesi in cui i ruoli di genere sono equilibrati, come ad esempio in Svezia, il tasso di fecondità è più elevato (*Il caso Giappone, quando il calo demografico minaccia il futuro di un Paese*, 2023). Tuttavia, Giappone e Italia sono accomunati dalle sfide demografiche, poiché hanno vissuto situazioni parzialmente simili: entrambi hanno mantenuto un orientamento alla crescita e al temporaneo benessere garantito dal miracolo economico, intervenendo tardi sulle politiche di welfare, il cui impatto non è immediato.

## 3.2 Situazione economico - politica

L'economia del Giappone e dell'Italia condividono caratteristiche fondamentali, tra cui il lungo periodo di crescita economica seguito da una fase di stagnazione e declino, aggravata dall'invecchiamento della popolazione e dai problemi correlati, come l'esplosione del debito pubblico, la riduzione della produttività e della competitività. Questi fattori hanno ripercussioni anche sull'ambito politico, portando a instabilità governativa, difficoltà nella pianificazione a lungo termine e una crescente pressione per riforme strutturali necessarie per sostenere il welfare e mantenere la coesione sociale. Di seguito si propone un'analisi della situazione economico – politica del Giappone e, successivamente, dell'Italia nel periodo compreso tra il secondo dopoguerra e il primo decennio del nuovo millennio.

### 3.2.1 La situazione economico - politica in Giappone

Per decenni, il Giappone si è considerato un paese equo, con popolazione principalmente appartenente al ceto medio. Tuttavia, in seguito allo scoppio della bolla, il successo della rapida crescita economica si è trasformato in una questione problematica, determinando la stagnazione del Paese (Chiavacci and Hommerich, 2016). I cambiamenti demografici, discussi nel paragrafo precedente, insieme alla stagnazione economica, hanno provocato dei cambiamenti strutturali che hanno portato ad una crescente disparità e a nuove forme di esclusione sociale. Inizialmente, questi cambiamenti non hanno interessato significativamente la politica, diventando invece oggetto di critiche partire dal 2006 a causa della crescente disuguaglianza (Chiavacci, 2012).

Da un punto di vista istituzionale, il Giappone è un sistema democratico stabile, tuttavia, non si è mai concretizzata la possibilità di un vero e proprio ricambio governativo, se non per brevi periodi. La ragione è che il sistema politico del Giappone è di difficile definizione, infatti, benché sia composto da diversi partiti politici, solo uno di questi si configura come dominante: il *Jimintō*, ovvero il Partito Liberal Democratico (Liberal Democratic Party, LDP). Secondo la classificazione di Giovanni Sartori, che valuta la rilevanza effettiva dei partiti, piuttosto che il loro numero, il Giappone è considerato un sistema monopartitico con un partito dominante. Questo implica che, pur esistendo diversi partiti, in pratica è sempre uno solo a prevalere nelle elezioni (Sartori, 2005; Hrebenar, 2019). Proprio per questa sua composizione, molti degli aspetti conflittuali della politica giapponese vengono discussi all'interno del partito stesso, senza originare dibattiti e conflittualità coi partiti di opposizione.

L'LDP nasce nel 1955 dalla fusione del Partito Liberale con il Partito Democratico, in risposta alla formazione del *Nihon Shakai Tō*, ovvero il Partito Socialista (Japan Socialist Party, JSP),

operativo dal 1945 al 1996. Successivamente alla sua dissoluzione, nasce il *Minshutō*, ovvero il Partito Democratico del Giappone (Democratic Party of Japan, DPJ) attivo nel periodo compreso tra il 1998 e il 2016. Uno degli aspetti chiave per comprendere la struttura dell'LDP è la presenza delle correnti politiche, ovvero gruppi di persone con affinità di idee che si organizzano all'interno del partito per promuovere una specifica linea politica. Tuttavia, a differenza di altri partiti dove le divergenze possono causare scissioni, nell'LDP le differenze non sono mai state così radicali da portare a scissioni significative, fatta eccezione per il 1993 con la formazione del Partito Sakigake (Krauss and Pekkanen, 2011).

L'LDP rappresenta vari interessi sociali, dai contadini delle aree rurali ai piccoli e grandi imprenditori delle città, mentre il JSP, il principale partito di opposizione, trovava la sua forza nei sindacati e, in una certa misura, nei colletti bianchi delle città. L'LDP si configura come partito dominante perché sa sfruttare il successo del capitalismo, riconoscendolo come un promotore del benessere, garantito dalla *shared growth* (lett. "crescita condivisa"), ovvero un sistema economico di cui lo stato e le élite si fanno promotrici, condividendo i frutti del loro lavoro con la popolazione generale (Chiavacci and Hommerich, 2016). Il miracolo economico contribuisce a rendere il Giappone una supremazia mondiale, creando l'idea di una "società di classe media" (*ichioku sōchūryū shakai* 一億総中流社会) e rendendolo un modello economico per le altre economie mondiali (Sugimoto, 2010; JILAF, 2022).

La stabilità del governo e un'efficace organizzazione dell'industria contribuiscono alla redistribuzione del profitto e alla riduzione delle problematiche connesse alla povertà, generando una percezione diffusa di equità. Gli anni '70 e '80 vedono un'ulteriore affermazione del modello (Chiavacci, 2012), indebolendo la sinistra, già affievolita dalla repressione di polizia avvenuta a partire dalla fine degli anni '40 e '50, e rafforzando invece l'immagine dell'LDP, che diventa l'unica opzione di governo plausibile.

La vertiginosa crescita economica causa diversi problemi sociodemografici, tra cui l'eccessiva concentrazione della popolazione nelle aree urbane, l'inquinamento, e la crisi petrolifera del 1973. Successivamente, nel 1991, lo scoppio della bolla economica, combinata alle gravi condizioni demografiche, provoca il crollo dell'economia giapponese che entra in un lungo periodo di stagnazione noto come "decennio perduto" (1991-2001). La crisi fa emergere le crescenti disuguaglianze sociali, modificando il modello sociale giapponese, che viene ora ridefinito *kakusa shakai* 格差社会 (lett. "società della disparità") (Chiavacci, 2012, 2022; Chiavacci and Hommerich, 2016). Inoltre, da un punto di vista economico, si assiste ad una

contrazione del PIL, ad una significativa deflazione e ad una costante riduzione dei salari, che non si sono più ripresi. Come risultato, il Giappone si trova bloccato in un circolo vizioso in cui le entrate fiscali sono ridotte e il governo non è in grado di formulare una strategia di crescita credibile (JILAF, 2022).

In seguito alla situazione descritta, si manifesta una prima fase di instabilità politica che si traduce, nel 1993, nella caduta dell'LDP, per la prima volta nella storia. Nonostante una rinnovata crescita economica negli anni 2000, questa non è sufficiente per rispondere alla crisi, evidenziando crescenti disuguaglianze sociali che colpiscono maggiormente le aree rurali. Queste aree, non sentendosi più rappresentate, cercano un'alternativa nella sinistra, evidenziando un debole riassetto degli equilibri politici. Infatti, l'LDP fondava la sua base di potere su due pilastri: la promozione della "crescita condivisa" e la concentrazione dei voti nelle aree rurali.

La nascita del Partito democratico crea un'alternativa democratica credibile, evidenziando una frattura nel sistema politico, che diventa evidente prima nel 2007, con il mancato raggiungimento della maggioranza alla Camera Alta, e poi nel 2009, con il cambio effettivo di governo a favore della sinistra. Il DPJ prende il posto dell'LDP ma incontra difficoltà nel mantenere il potere, cede nuovamente il governo nel 2012 all'LDP guidato da Shinzō Abe. Questo evento rappresenta una sconfitta storica per l'LDP, che ha governato ininterrottamente per circa 50 anni, ad eccezione del breve periodo nel 1993 quando fu sostituito dal JSP per un solo anno.

Ad oggi, il sistema partitico giapponese si presenta estremamente articolato, includendo non solo l'LDP ma anche numerosi altri partiti significativi. Tra questi, il *Kōmeitō*, fondato nel 1964 come emanazione della sezione politica dalla *Soka Gakkai*, istituto basato sul buddhismo *Nichiren*, nonché alleato storico dell'LDP; il *Rikken Minshutō*, ovvero il Partito Costituzionale Democratico del Giappone (CDP), sorto nel 2017 come partito di centro-sinistra e una delle principali forze di opposizione dopo la dissoluzione del DPJ; *Nihon Kyōsantō*, ossia il Partito Comunista Giapponese (JCP), noto per le sue posizioni radicali in materia di uguaglianza sociale e per la sua opposizione alle politiche conservatrici dell'LDP; e il *Reiwa Shinsengumi*, un movimento conservatore emergente, nato nel 2019 e noto per le sue posizioni progressiste e proposte innovative in ambito sociale e ambientale (Hamzawi, 2022).

Secondo Chiavacci, la perdita di potere dell'LDP è un primo segnale che l'equilibrio all'interno del panorama politico inizia ad incrinarsi: l'LDP si era assicurato i voti delle aree rurali grazie ad ingenti sussidi e progetti infrastrutturali per promuovere l'agricoltura e l'edilizia rurale. Tuttavia, sono questi stessi sussidi a rendere evidenti i limiti fiscali del governo giapponese che,

di conseguenza, opera una riforma strutturale orientata al “decentramento”, riducendo il sostegno del governo centrale al Giappone rurale. Come risultato, si inizia a discutere circa le crescenti disparità tra il panorama urbano e quello rurale, e sulla lotta delle aree rurali contro lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione (Chiavacci and Hommerich, 2016)

Il declino apparentemente inarrestabile delle aree rurali è stato analizzato da Matanle, il quale evidenzia come queste stiano abbandonando un modello di crescita quantitativa a favore di una crescita qualitativa locale. Questo approccio potrebbe generare un "dividendo dello spopolamento" (*depopulation dividend*), ossia l'ottenimento di benefici positivi dallo spopolamento, che potrebbero rendere il Giappone un modello per l'economia dell'Asia, orientandosi verso un paradigma post-crescita (Matanle, 2016).

### **3.2.2 La situazione economico – politica in Italia**

Analogamente al Giappone, anche l'Italia ha vissuto il "miracolo economico" degli anni '50 e '60, caratterizzato da rapida industrializzazione e migrazioni dalle aree rurali verso le regioni più sviluppate in cerca di stabilità occupazionale. Le politiche economiche e sociali per promuovere il benessere e ridurre le disuguaglianze, sebbene implementate, non hanno completamente risolto le disparità nelle zone rurali: la riforma agraria del 1950 ha redistribuito le terre, ma la disuguaglianza nella divisione della ricchezza agricola persiste, mentre il governo continua a enfatizzare la stabilizzazione dei prezzi per motivi principalmente elettorali.

L'Italia è una democrazia parlamentare che adotta un sistema politico multipartitico. Al termine della Seconda Guerra Mondiale è la Democrazia Cristiana (DC) di De Gasperi a dominare la scena politica, rivestendo un ruolo importante nel dopoguerra italiano e nell'integrazione europea del Paese. Il partito, d'ispirazione democratico-cristiana e moderata, ottiene una netta vittoria elettorale nel 1943 e forma una solida base parlamentare, che gli consente di mantenere la maggioranza fino al 1994, anno in cui si scioglie e si forma il Partito Popolare Italiano (Lepre and Petraccone, 2008).

Il periodo compreso tra il 1945 e il 1963 è caratterizzato da una significativa crescita economica e da profondi cambiamenti strutturali: nel 1950 l'agricoltura impiega circa il 40% della forza lavoro, ma già entro il 1965, il paese presenta una prevalenza industriale e la popolazione attiva impegnata nell'agricoltura è solo il 27%, venendo quindi superata da industria e servizi come principali settori occupazionali. Nel 1963, l'Italia riduce il divario in termini di reddito e produttività rispetto ai paesi del nord Europa, grazie ad un'espansione economica accelera il processo di modernizzazione. Tuttavia, l'esodo dalle campagne alle città contribuisce ad



aggravare le disparità economiche tra Nord e Sud del Paese, un fenomeno che, non solo influenza la redistribuzione della popolazione, ma amplifica anche il divario di reddito tra le diverse aree geografiche: mentre il Nord si industrializza e sviluppa economicamente, il Sud rimane prevalentemente agricolo e sottosviluppato (Cohen and Federico, 2001; Lepre and Petraccone, 2008).

La ripresa economica nel dopoguerra è notevolmente rapida, ma il boom è accompagnato da un preoccupante aumento del tasso d'inflazione. Le cause sono principalmente due: da un lato la carenza di materie prime, come generi alimentari e petrolio, causa un eccesso di domanda, la cui risoluzione può avvenire solo grazie all'intermediazione degli Stati Uniti; dall'altro la grande quantità di moneta emessa durante la guerra contribuisce a tensioni inflazionistiche significative. Per affrontare questa situazione, Luigi Einaudi, governatore della Banca d'Italia e poi Presidente della Repubblica, aumenta il tasso di sconto e impone vincoli di riserva alle banche commerciali, riducendo di fatto la quantità di moneta in circolazione e cercando di stabilizzare l'economia (Cohen and Federico, 2001; Montanelli and Cervi, 2013).

La crescita dell'industria e dei servizi ha generato la necessità di una maggiore organizzazione del lavoro e delle relazioni industriali, influenzando il panorama politico. Questo si è caratterizza sempre più per la presenza di partiti e movimenti politici che rappresentano gli interessi dei lavoratori e delle classi emergenti, promuovendo la nascita e lo sviluppo di potenti sindacati e un sistema di contrattazione collettiva. Inoltre, dal 1943 al 1945, l'inflazione è molto elevata, causando un'erosione dei risparmi e una drastica riduzione dei salari reali. Sebbene l'inflazione avesse effetti positivi sul debito pubblico, aveva effetti devastanti sul tessuto sociale (Lepre and Petraccone, 2008).

L'evoluzione politica del dopoguerra è fortemente influenzata dalla caduta del fascismo, che lasciando il paese con profonde ferite e una situazione non favorevole alla piena democratizzazione (Lepre and Petraccone, 2008). La Democrazia Cristiana (DC) e il Partito Comunista Italiano (PCI) emergono come le principali forze politiche, rappresentando rispettivamente le ideologie cattolica e comunista. La DC, sostenuta dal Vaticano, e il PCI, rafforzato dal prestigio dell'Unione Sovietica, cercano di colmare il vuoto lasciato dal fascismo, in un contesto di politica fortemente partitica e netta divisione ideologica tra gli elettori.

Nel giugno 1945 si forma il governo Parri, sostenuto da tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), fortemente influenzato dai movimenti della Resistenza. Il governo si propone di conciliare principi dei liberali con quelli dei socialisti in un contesto di democrazia laica e repubblicana. Tuttavia, la sua durata è breve: i liberali escono dal governo

dopo meno di sei mesi, costringendo Parri a dimettersi. Alcide De Gasperi, segretario della DC, a forma un nuovo esecutivo avviando una serie di governi democristiani. Il referendum del 1946 per la Repubblica rappresenta una prova di maturità per la giovane democrazia italiana, rivelando forti divisioni politiche e territoriali. Il Sud vota principalmente per la monarchia, che però perde con uno scarto di meno di due milioni di voti (Zappa-Turcato, 1970; Lepre and Petraccone, 2008; Montanelli and Cervi, 2013). La vittoria della repubblica rappresenta un successo per le sinistre e consolida la centralità della DC nella politica italiana, confermata dal successo nelle elezioni per l'Assemblea Costituente. Il vuoto ideologico e politico lasciato dal fascismo rende difficile la formazione di un'identità nazionale condivisa. La DC, sostenuta dalla Chiesa, è l'unica in grado di rappresentare anche la destra, contenendo l'espansione del Partito Socialista Italiano (PSI) e del PCI. Questo periodo segna l'inizio di un'era in cui i partiti di massa giocano un ruolo predominante nella vita politica italiana, consolidando un sistema partitico, rimasto centrale per decenni.

De Gasperi, consapevole del legame stretto tra stabilità economica-sociale e politica per garantire la democrazia, insiste sulla partecipazione al governo di rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, avvertendo che gli Stati Uniti avrebbero concesso gli aiuti solo in presenza di una "stabilità democratica" (Zappa-Turcato, 1970). Tuttavia, il 13 maggio 1947, De Gasperi presenta le dimissioni e forma un nuovo governo composto solo da democristiani e liberali, escludendo comunisti e socialisti, che formarono un blocco antigovernativo per abbattere il suo governo. Nonostante questo, il 18 aprile 1948 la DC ottiene una vittoria schiacciante con il 48,5% dei voti, contro il 31% dell'opposizione (Zappa-Turcato, 1970; Lepre and Petraccone, 2008). Per De Gasperi, la democrazia non dipende solo dalla prosperità economica, ma anche dalla giustizia sociale e vede nella federazione europea un'idea di comunità, contrapposta all'ideologia della dittatura e dell'egoismo nazionale. Tuttavia, nel 1951, nasce la CECA, Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, i cui obiettivi sono prettamente economici.

Le lezioni del 1953 sono determinanti perché De Gasperi riconosce la necessità di individuare nei meccanismi elettorali una garanzia di continuità al governo, quindi, per consolidare la maggioranza, approva una nuova legge elettorale maggioritaria, definita "legge truffa" dall'opposizione, che assegna alla coalizione con la maggioranza dei voti il 64,5% dei seggi (Zappa-Turcato, 1970; Lepre and Petraccone, 2008). Tuttavia, alle elezioni del giugno 1953, la DC non ottiene la maggioranza nemmeno con il sostegno dei partiti minori, e De Gasperi, non riuscendo ad ottenere la fiducia in Parlamento, non viene riconfermato, ritirandosi dalla vita politica poco prima della sua morte nel 1954. Un segno che la DC sta gradualmente perdendo

consenso, a favore del centro-sinistra. Dopo la morte di Alcide De Gasperi nel 1954, l'Italia entra in una fase di notevole instabilità politica e cambiamenti governativi frequenti.

Durante il periodo del "miracolo economico" tra il 1951 e il 1953, il PIL dell'Italia quasi raddoppia, con una crescita particolarmente elevata tra il 1959 e il 1962. L'introduzione dell'automobile ha un impatto significativo sullo sviluppo economico e sui cambiamenti culturali, accentuati dall'avvento della televisione. Tuttavia, il boom economico non risolve le disparità regionali e sociali, e l'emigrazione interna rappresenta il costo più alto di tale sviluppo, creando gravi problemi sociali sia nelle città del Nord che nelle regioni di origine nel Sud.

A seguito della morte di De Gasperi la DC continua a dominare la scena politica, nonostante affronti un'erosione interna e coalizioni sempre più complesse e fragili. Inizialmente, la DC esplora alleanze aprendosi verso destra, cercando il sostegno del Movimento Sociale Italiano (MSI), precedentemente escluso dalla politica italiana per la sua derivazione post-fascista. Questo porta alla formazione, nel 1960, del governo Tambroni con il supporto del MSI. Tuttavia, questa situazione provoca un grande sdegno in tutta Italia e forti scontri che conducono alla caduta del governo Tambroni, facendo emergere le forze di sinistra guidate da Amintore Fanfani e Aldo Moro ed inaugurando la fase del centro-sinistra.

La disparità sociale genera crescenti tensioni politiche e sociali, culminate nel movimento del "Sessantotto", con forti proteste studentesche e operaie che hanno dato vita a una sinistra extraparlamentare, chiedendo riforme sociali e maggiore giustizia economica. Questo periodo ha visto il picco con l'"autunno caldo" del 1969, caratterizzato da diffusi scioperi guidati dai principali sindacati CGIL, CISL e UIL. Come risultato di queste mobilitazioni, nel 1970 sono stati introdotti diversi provvedimenti, tra cui lo "Statuto dei lavoratori", che ha riconosciuto i diritti e le tutele degli operai. (Lepre and Petraccone, 2008).

Gli anni '70, noti come "anni di piombo", sono caratterizzati da estrema tensione politica dovuta all'escalation di violenza tra gruppi estremisti di destra e sinistra, culminata in atti di terrorismo come il rapimento e l'uccisione di Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse nel 1978. Questo decennio segna la fine del boom economico e l'economia italiana che affronta stagflazione e crisi energetica, mentre l'inflazione e la disoccupazione aumentano. Inoltre, lo Stato subisce un processo di laicizzazione, che va di pari passo con la perdita di potere della DC. La fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, definiti "anni di reflusso", sono caratterizzati da un rinnovamento politico con l'ascesa del PSI di Bettino Craxi, che diventa primo ministro nel 1983. Gli anni '80 sono caratterizzati da una politica economica di moderato interventismo e da un miglioramento delle finanze pubbliche, ma anche da una crescente corruzione politica. Questo decennio vede inoltre la nascita di nuovi movimenti sociali e la crescente rilevanza del

fenomeno del pentapartito, una coalizione di cinque partiti che governa l'Italia per buona parte del decennio (Lepre and Petraccone, 2008).

Il crollo del Muro di Berlino nel 1989 e la fine della Guerra Fredda portano a cambiamenti significativi anche in Italia: la fine della divisione ideologica tra Est e Ovest riduce l'importanza dei partiti tradizionali come la DC e il PCI. Negli anni '90, l'inchiesta "Mani pulite" rivela un vasto sistema di corruzione e tangenti che coinvolge gran parte dei partiti, provocando il crollo della Prima Repubblica. La transizione politica porta alla nascita di nuovi partiti e movimenti, tra cui Forza Italia di Silvio Berlusconi, che diviene una figura centrale nella politica italiana. La Seconda Repubblica, nata dalle elezioni del 1994, vede una polarizzazione tra il centro-destra di Berlusconi e il centro-sinistra guidato da Romano Prodi e altri leader (Lepre and Petraccone, 2008).

Con l'inizio del nuovo millennio l'Italia aderisce all'euro, integrandosi maggiormente nell'economia europea, ma resta segnata da difficoltà economiche interne come stagnazione economica e aumento del debito pubblico. Inoltre, la politica italiana continua ad essere caratterizzata da instabilità e frequenti cambi di governo. La crisi finanziaria globale del 2008 colpisce duramente l'Italia, esacerbando problemi strutturali come l'alto debito pubblico e la scarsa crescita economica che ha significativi impatti sulla vita quotidiana degli italiani e sul futuro del paese. La risposta alla crisi comporta misure di austerità e riforme economiche che influenzano l'Italia negli anni successivi (Lepre and Petraccone, 2008)

L'Italia e il Giappone hanno affrontato profonde trasformazioni politiche nel periodo post-bellico, ma con approcci e risultati diversi. In Italia, la DC ha dominato la scena politica dal dopoguerra fino agli anni '90, guidando il paese verso una democrazia parlamentare e affrontando sfide come la lotta contro il comunismo e la gestione di complesse coalizioni. Al contrario, il PCI ha rappresentato una significativa forza di opposizione con una base elettorale solida (Lepre and Petraccone, 2008).

Nel Giappone post-bellico, l'LDP, fondato nel 1955, ha mantenuto una posizione dominante, guidando il paese attraverso il "miracolo economico" con politiche a sostegno dell'industria e dello sviluppo infrastrutturale. A differenza dell'Italia, il Giappone ha goduto di maggiore stabilità politica, con un partito dominante che ha efficacemente gestito le coalizioni e mantenuto la coesione sociale.

Pur affrontando sfide simili, come la stagnazione economica e l'invecchiamento della popolazione, Giappone e Italia differiscono notevolmente in termini di struttura economica,

politica fiscale e monetaria, e ruolo internazionale. Nonostante, si riconosca l'importanza di un'analisi comparativa maggiormente dettagliata, essa va oltre l'ambito della presente tesi.

### 3.3 Casi di studio significativi per la rivitalizzazione rurale

Considerato quanto analizzato fino ad ora dal presente elaborato, è possibile riconoscere le potenzialità di un approccio in cui la conservazione e la promozione del territorio siano interconnesse ad un'attività turistica orientata alla tutela e della cultura locale. La collaborazione sinergica tra la comunità e le autorità dovrebbe promuovere uno sviluppo qualitativo e a garantire la gestione dell'affluenza turistica al fine di contrastare la possibile degradazione e la distruzione dell'ambiente e della comunità. Lo sviluppo economico è un obiettivo secondario in quanto, se finalizzato al puro conseguimento di un profitto economico, rischierebbe di provocare sovraccollamento turistico, creando disagi per la comunità locale.

I casi di studio analizzati di seguito evidenziano il ruolo dell'identità culturale nel processo di rivitalizzazione e l'importanza di tutelare il territorio da un eccessivo sfruttamento del suolo. In conclusione, viene analizzato il caso di Ōyama, con particolare attenzione ai progetti di promozione turistica avviati per accrescere l'attrattiva del paese, incentivando la migrazione e preservando l'area rurale nel lungo periodo.

#### 3.3.1 Il ruolo dell'identità culturale

Come introdotto nel Capitolo 2, il territorio, e di conseguenza il paesaggio, è un luogo complesso, basato sull'interconnessione e sull'interazione di diversi soggetti collocati in diversi contesti geografici, antropologici e storici (Rodman, 2006). La percezione sociale di un paesaggio ha un ruolo passivo nella definizione della qualità di un luogo, ma ha invece un ruolo attivo nel definire la qualità della vita della comunità (Bulian, 2021)

Nell'ambito degli studi sul Giappone si individua una duplice funzione per il termine *satoyama* 里山 (lett. "villaggio vicino alle montagne") il cui significato letterale indicherebbe un insediamento rurale nei pressi di un'area boschiva, mentre il significato nell'uso comune indica il modello culturale incarnato dal paesaggio giapponese, che diventa simbolo dell'impegno per proteggere i territori locali e valorizzare il benessere umano.

In questo senso possiamo individuare, da un lato, una "forza centripeta" che identifica il *satoyama* come simbolo nazionale e massmediatico della cultura locale, intimamente connesso all'immaginario di *furusato* 故里 (lett. "villaggio nativo"), inteso come un luogo che genera sentimenti di nostalgia e cui ci si sente profondamente connessi; dall'altro, una "forza centrifuga" in cui *satoyama* diventa invece un simbolo transnazionale di patrimonio culturale e sostenibilità

ambientale. Il concetto dev'essere quindi analizzato non come semplice territorio geografico, ma come incarnazione di diversi valori identitari, inserendosi nel contesto delle politiche rivitalizzazione rurale, dell'attivismo ambientale e del risanamento economico di economie di piccola scala (Bulian, 2021)

Il presente paragrafo offre l'analisi di tre casi di studio proprio per evidenziare come, in un processo di sviluppo territoriale a lungo termine, non possa mancare la partecipazione attiva della comunità. I casi di studio selezionati sono Yūbari (in dell'Hokkaidō, Giappone), Shirakawa-gō (a Gifu, Giappone) e Alberobello (in Puglia, Italia).

### 3.3.1.1 Yūbari, Hokkaidō

La città di Yūbari 夕張市 si trova nella parte sud-occidentale dell'Hokkaidō 北海道, l'isola più a nord del Giappone (Figura 27). La cittadina nasce nel 1888 in seguito alla scoperta di ricchi giacimenti di carbone, suscitando particolare interesse per l'economia giapponese dell'epoca, di cui il carbone rappresentava la principale fonte di energia.

Il paese si sviluppa in proporzione ai giacimenti carboniferi e attrae lavoratori del settore che, trasferendosi con le proprie famiglie, contribuiscono all'incremento

della popolazione, raggiungendo il picco di 116 908 residenti nel 1960. Tuttavia, a partire dal 1959 il Giappone abbandona gradualmente il carbone ed inizia a prediligere l'uso del petrolio come fonte energetica primaria, determinando di conseguenza la progressiva chiusura di numerose miniere.

A Yūbari, il declino demografico va in parallelo con la chiusura delle miniere: nel 1990 anche l'ultima miniera interrompe l'attività d'estrazione, a cui corrisponde una significativa emigrazione verso le aree urbane vicine, che risulta in un drastico spopolamento del paese, che nel 2006 si è ridotto a soli 13 189 abitanti. Nonostante i numerosi tentativi di rivitalizzazione avviati per contrastare l'esodo verso le città, proprio nel 2006 il comune dichiara il fallimento

**Figura 27: Yūbari - localizzazione**



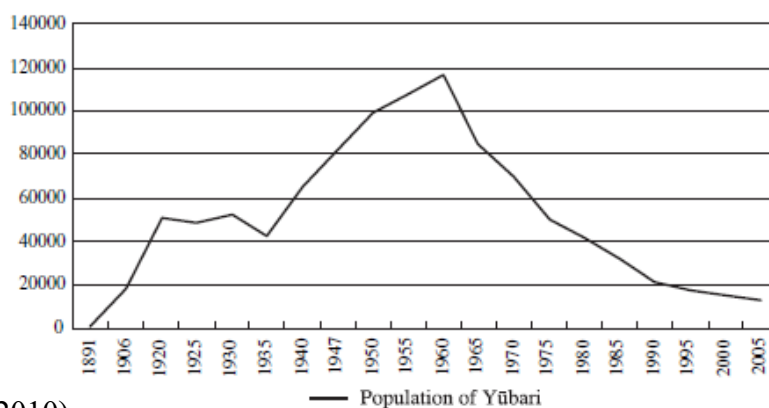
Fonte: Elaborazione a cura dell'autore

finanziario (*zaisei hatan* 財政破綻). Di seguito si propone l'analisi condotta da Seaton, che sostiene il fallimento possa essere attribuito principalmente a tre fattori: il declino demografico, il fallimento della strategia rigenerativa basata sul turismo e il fallimento politica di decentralizzazione (Seaton, 2010)

### Declino demografico

Come rappresentato in Figura 28, la popolazione di Yūbari è cresciuta fino agli anni '20, si è stabilizzata per un periodo di circa 15 anni ed ha ripreso a crescere a partire dagli anni '30, raggiungendo il picco di 116 908 unità nel 1960. Nel 2006, l'anno del collasso finanziario, la popolazione era decimata e il numero di residenti sceso a 13 045.

**Figura 28: Popolazione di Yūbari, 1891 - 2005**



Fonte: (Seaton, 2010)

Tra il 2001 e il 2005, i decessi superavano di tre volte le nascite, mentre l'emigrazione era di gran lunga superiore all'immigrazione domestica: ogni anno, un numero di persone compreso tra le 145 e le 319 abbandonava il paese. Nemmeno il piano di ripresa economica, che prevedeva la riduzione del deficit tramite aumenti fiscali e tagli alla spesa sociale, contribuì al superamento della crisi socioeconomica e, contrariamente a quanto atteso, non fece che ad accelerare il declino demografico.



### Fallimento della strategia rigenerativa basata sul turismo

Yūbari è provvisto di numerose risorse tangibili su cui basare la propria strategia di ripresa ma nessuna di queste dispone dell'attrattiva necessaria per colmare il vuoto lasciato dall'industria mineraria.

Inizialmente, l'amministrazione si concentra sulla produzione di meloni, che dopo l'introduzione di rigorosi controlli di qualità nel 1960, registra un effettivo incremento nella produzione. Tuttavia, sebbene per le singole aziende rappresenti un'attività redditizia, non riesce a presentarsi come valida alternativa alle entrate garantite dall'estrazione del carbone. Pertanto, considerato il boom turismo domestico generato dalla bolla economica, si decide di avviare la politica *tankō kara kankō he* 炭鉱から観光へ (lett. "dalla miniera al turismo") il cui obiettivo è realizzare una transizione nell'origine delle entrate, passando dall'industria mineraria al turismo.

Sfortunatamente, anche questa soluzione non produce una risposta tale da contribuire in modo significativo allo sviluppo economico locale: i turisti sono principalmente visitatori giornalieri e nemmeno la realizzazione di resort sciistici, di un parco divertimenti e del "Museo della Miniera di Yūbari" (*Yūbari-shi sekitan hakubutsukan* 夕張市石炭博物館) stimola l'attrazione turistica in modo tale da poter contribuire alla rivitalizzazione dell'area.

L'errata valutazione delle risorse tangibili e intangibili a disposizione determina un'inadeguata pianificazione delle politiche di sviluppo e, anche in questo caso, non mettono un freno allo spopolamento del paese.

### Fallimento della politica di decentralizzazione

Durante il periodo in analisi il partito al governo è l'LDP, la cui politica di decentralizzazione favorisce la competitività tra le municipalità ed aggrava ulteriormente la situazione demografica. L'incessante ricerca di un vantaggio competitivo incoraggia un uso sconsiderato dei finanziamenti in deficit e delle sovvenzioni, contribuendo ad aumentare il debito pubblico. Viene inoltre evidenziato come l'approccio impiegato, di stampo neoliberale, crei disparità, portando un beneficio principalmente a favore dei centri urbani e industriali densamente popolati.

L'amministrazione di Yūbari, guidata da Nakada Tetsuji, fa uso del debito pubblico per espandere le finanze della città e sviluppare le infrastrutture pubbliche; tuttavia, non riuscendo a ripagare il debito accumulato, diventa una delle cause che determinano il fallimento della città.

Il sindaco Nakada si basava sull'errata convinzione che l'emissione di obbligazioni fosse garantita dal governo centrale ed intendeva utilizzarle per ripagare il debito anziché promuovere nuove attività economiche. effettivamente l'emissione di obbligazioni doveva essere supervisionata dal governatore di prefettura; il problema fu generato dal fatto che, come emerse successivamente, Yūbari, insieme ad altri comuni, era coinvolta nell'emissione illegale di obbligazioni (*yami kisai* ヤミ起債): l'emissione era sottoscritta dal Fondo di sviluppo globale della regione carbonifera di Sorachi (*Sorachi san sumi chīki sōgō hatten kikin* 空知産炭地域総合発展基金) senza tuttavia ricevere l'autorizzazione del governatore dell'Hokkaidō.

Si può pertanto concludere che il collasso di Yūbari sia il risultato di un'errata valutazione nella progettazione della sua rivitalizzazione, influenzata da una complessa combinazione di fattori, tra cui lo spopolamento, il fallimento dell'industria turistica e il decentramento della politica fiscale.

Il presente elaborato si propone di sondare l'efficacia del turismo nella rivitalizzazione rurale; pertanto, ci soffermeremo unicamente sul fallimento della strategia rigenerativa basata proprio sull'implementazione del turismo. L'intento è dimostrare che l'esistenza di una forte identità culturale della comunità, e quindi l'interconnessione tra residenti e territorio, sia una premessa necessaria per una rivitalizzazione di successo. Tale affermazione è supportata anche dallo studio di Y.J. Lee e H. Sugiura da cui emerge che una delle principali ragioni che spingono gli abitanti a migrare è il legame con il loro luogo di residenza e la speranza di riconfigurare il bilanciamento vita-lavoro (Lee and Sugiura, 2018).

La città di Yūbari è stata fondata in tempi relativamente recenti con l'obiettivo principale di sfruttare le risorse minerarie presenti nella zona. Per questo motivo, non possiede un patrimonio storico-culturale significativo che possa generare una forte connessione tra la comunità locale e il territorio. Questa mancanza si riflette nell'assenza di un legame personale e profondo con l'ambiente, descritto attraverso i concetti di *satoyama* e *urusato*. Di conseguenza, la comunità locale non è coesa né impegnata nella rivitalizzazione della città. In netto contrasto, il villaggio di Shirakawa-gō rappresenta un esempio virtuoso di come l'identità culturale e la storia condivisa possano fungere da catalizzatori per l'unità comunitaria. Il villaggio ha infatti saputo valorizzare il proprio patrimonio storico e culturale, utilizzandolo come base per unire la comunità locale e promuovere le risorse naturali del territorio a livello esterno, favorendo così il turismo e lo sviluppo del contesto rurale in cui sorge.

### 3.3.1.2 Shirakawa-go, Gifu

Il villaggio di Shirakawa-gō 白川郷 si trova nella prefettura di Gifu 岐阜県, nel Giappone centrale, ed ha un'estensione di 357 km<sup>2</sup> in cui risiede una popolazione di circa 1600 persone. Nonostante la dimensione ridotta, il villaggio è estremamente famoso anche all'estero per l'unicità delle sue abitazioni, dal tetto spiovente realizzato in paglia, seguendo lo stile *gasshō* (*gasshō-zukuri* 合掌造り).

Figura 29: Shirakawa-gō - localizzazione



Fonte: (白川村役場, no date)

Nel 1955, proprio per preservare l'unicità delle strutture e del paesaggio circostante, i villaggi di Shirakawa-gō e Gokayama vengono dichiarati patrimonio UNESCO col nome di *Shirakawa-gō - Gokayama no gasshōzukuri shūraku* 白川郷・五箇山の合掌造り集落 (lett. "Villaggi storici di Shirakawa-go e Gokayama") (Kuroda, 2019). Nei due anni che seguono viene istituita la "Fondazione per la conservazione del patrimonio mondiale Shirakawa-gō e Gassho-zukuri" (*ippan zaidan hōjin sekai isan Shirakawa-gō gasshōzukuri hozon zaidan* 一般財団法人世界遺産白川郷合掌造り保存財団), che si propone di tramandare alle generazioni future i valori del villaggio, contribuendo a preservare l'ambiente, gli edifici e la cultura dell'area (白川村役場, s.d.).

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la crescita economica e l'urbanizzazione contribuiscono alla riduzione del numero dei residenti e, contemporaneamente, allo sviluppo del turismo domestico, portando alla comparsa di abitazioni moderne tra quelle in *gasshō-zukuri*. Di conseguenza, nel 1971 i residenti locali si uniscono formando la "Società per la conservazione ambientale di Ogimachi, presso Shirakawa-gō" (*Shirakawa-gō Ogimachi shūraku no shizen kankyō o mamoru kai* 白川郷荻町集落の自然環境を守る会) di cui vengono definite le linee guida per la protezione del territorio, vietando la vendita, l'affitto e la demolizione delle case in stile *gasshō*, dichiarate una preziosa risorsa storica e turistica con un ruolo fondamentale per la

promozione dell'area. La società è composta dai soli residenti, che tuttora si impegnano nel preservare e nel tramandare i principi su cui è stata fondata.

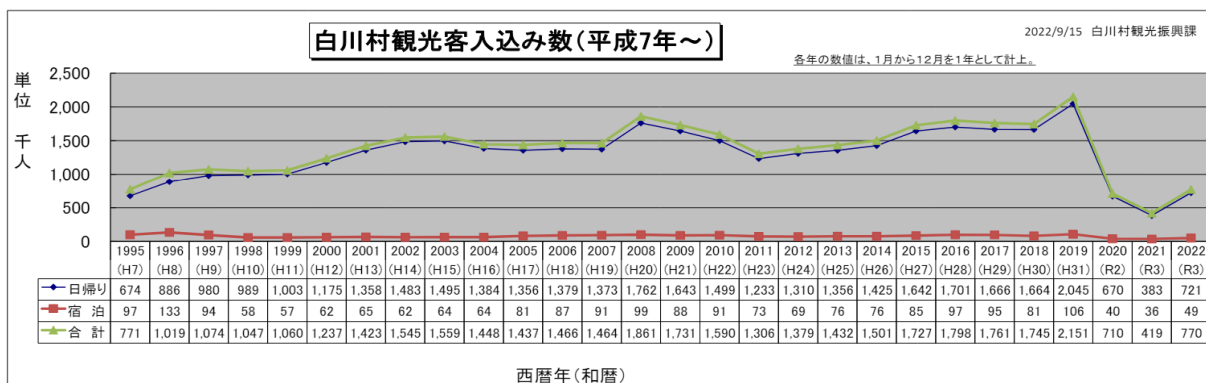
Un contributo non indifferente nel preservare il villaggio è garantito dall'iscrizione alla lista UNESCO, che tuttavia apre un dibattito: la tutela del patrimonio culturale attraverso l'intermediazione dell'UNESCO riesce realmente a mantenere l'autenticità del territorio?

Dallo studio di Kuroda emerge infatti che il villaggio di Shirakawa-gō era un tempo immerso tra le piantagioni di moro, e l'attività economica su cui si basava era la sericoltura. Per conferire nuovamente autenticità al villaggio sarebbe quindi necessario reinsediare le piantagioni di more e promuovere la sericoltura; tuttavia, dall'indagine condotta da Kuroda, sondando le preferenze paesaggistiche dei turisti, emerge che le preferenze espresse pendano verso il mantenimento delle risaie. Considerato che attualmente il turismo rappresenta la principale fonte di reddito per il villaggio, si è deciso di mantenere le risaie senza procedere con il reinserimento delle more e della sericoltura (Kuroda, 2019).

Sebbene da un punto di vista turistico la rivitalizzazione abbia conseguito degli ottimi risultati nell'attrarre visitatori, attualmente il villaggio lamenta problematiche proprio causate dall'overtourism. Si noti inoltre che, nonostante le indicazioni UNESCO impediscano la modifica delle abitazioni, queste ultime hanno subito dei sostanziali cambiamenti per poter rispondere al meglio rispondere alle esigenze dei visitatori.

Dalla Figura 30, emerge che i turisti sono prevalentemente giornalieri (*higaeri* 日帰り) ed hanno mostrato una crescita continua, tranne che per il 2002 e il 2008, anni in cui si è registrato un calo dovuto rispettivamente alla crisi petrolifera asiatica e al fallimento della Lehman Brothers. Un ulteriore e significativo calo è stato osservato nel 2019 a causa della pandemia di COVID-19. Tuttavia, nello stesso anno, il numero di turisti ha raggiunto un massimo di 2.045.000 unità, di cui 984.030 provenienti dall'estero.

**Figura 30: Numero di turisti a Shirakawa-go, 1995 - 2022**



Fonte: (白川村役場, 2020)

Nel maggio 2024, il comune di Shirakawa-gō ha avviato le candidature per la realizzazione di un sito web dedicato alla gestione dell’overtourism. L’obiettivo è quello di informare i visitatori sul livello di affluenza, al fine di ridurre la congestione del traffico e promuovere un “turismo responsabile” (白川村役場, 2024).

Considerato l'esempio di Shirakawa-gō, possiamo ora esplorare il caso di Alberobello, una località in Italia che condivide sfide simili in termini di conservazione del patrimonio e gestione del turismo, pur accogliendo un numero di turisti significativamente inferiore. Data la presenza di caratteristiche simili tra i due paesi, dal 2004 è stato avviato un progetto di gemellaggio nell'ambito del programma di pianificazione turistica comunale (Shirakawa Village, s.d.).

### 3.3.1.3 Alberobello, Puglia

Alberobello (Figura 31) è un comune della provincia di Bari, in Puglia, la cui superficie si estende per 40,82 km<sup>2</sup> e la popolazione conta 10 174 abitanti (ISTAT, 2024). Nonostante non possa essere definito una zona rurale, offre un buon termine di paragone con il caso di Shirakawa-gō.

Il paese è infatti noto per l’abbondante presenza di trulli, costruzioni a secco dalla forma conica costituiti da lastre di

pietra calcarea, che spesso recano simboli decorativi in calce e terminano con un pinnacolo decorativo. Proprio per la tutela dei suddetti edifici, nel 1996, Alberobello viene dichiarato Patrimonio mondiale dell’umanità dall’UNESCO (Battilani, Cerabona and Sgobba, 2014; Comune di Alberobello, s.d.; UNESCO World Heritage Centre, s.d.)

La comparsa dei primi trulli avviene a metà del XIV secolo, mentre la loro rapida espansione è attribuibile al conte di Conversano Gian Girolamo II a metà del XVII secolo: egli, venuto in possesso del feudo, ne ordinò il disboscamento e successivamente la costruzione di abitazioni a secco, per rispettare veto sull’impiego della malta. Nel medesimo periodo era in vigore anche una seconda legge, la quale imponeva il pagamento di un tributo per la costruzione dei centri urbani. Da questo momento in poi la storia di Alberobello viene spesso raccontata unendo storia e leggenda. Benché non ci siano testimonianze esplicite circa la volontà del conte di evadere il

**Figura 31: Alberobello - localizzazione**

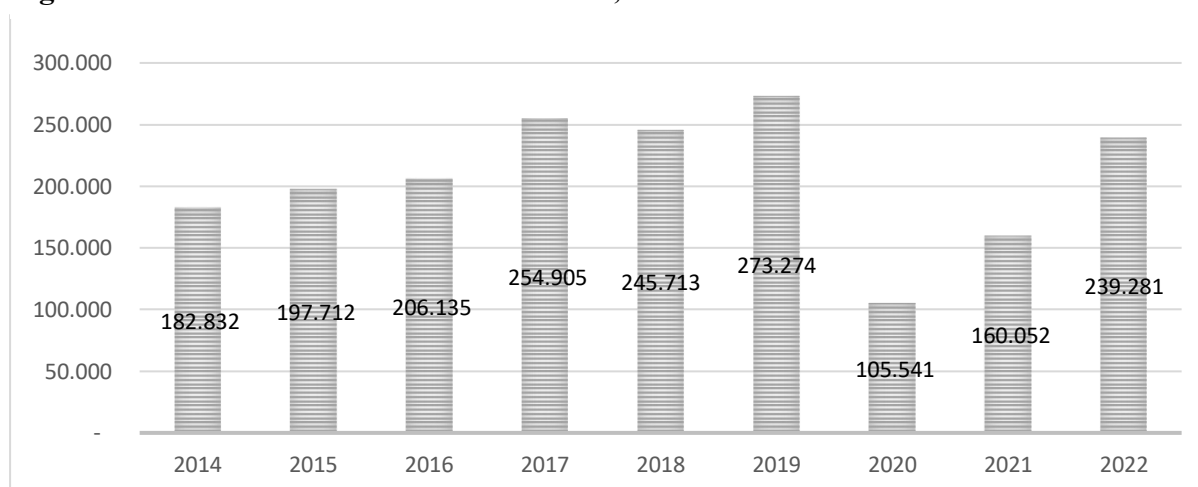


Fonte:(Simmonds, 2014)

pagamento del tributo, molti la descrivono come la prima “forma di evasione fiscale”, sostenendo che la costruzione venne ordinata proprio per eludere il pagamento degli oneri di costruzione e che l’assenza della malta avrebbe consentito l’immediata demolizione dell’abitazione in caso di un sopralluogo. Tuttavia, ciò che realmente sappiamo è che il conte, per sfuggire a tale imposizione, impose la costruzione di abitazioni temporanee, che non avessero l’aspetto di dimore permanenti. Non si ci sono riferimenti ad un’eventuale demolizione (Rosato, 2022). Nel 1797, l’insediamento cessò di essere soggetto al dominio feudale e adottò il nome di “Alberobello” (Battilani, Cerabona and Sgobba, 2014; Rosato, 2022)

Benché i trulli siano distribuiti lungo tutta la Val d’Itria, l’elevata concentrazione delle strutture rende Alberobello una rinomata meta turistica, unica nel suo genere. A partire dalla designazione UNESCO del 1996 ha conosciuto una costante crescita, raggiungendo le 167 555 presenze nel 2012 e un rapporto fra turisti e residenti pari a 15,2. L’unico arretramento si verifica nel 2011, per via della crisi internazionale del 2008 (Battilani, Cerabona and Sgobba, 2014), a cui tuttavia segue una rapida ripresa, come testimoniato dalla Figura 32.

**Figura 32: Presenza turistica ad Alberobello, 2014 - 2022**



Fonte: Elaborazione a cura dell’autore su dati ISTAT dell’anno 2023

L’iscrizione al patrimonio UNESCO ha portato ad un’offerta ricettiva più ampia e diversificata, incentivando l’esperienza di soggiornare nei trulli, ristrutturati e affittati ai visitatori grazie alla cooperazione di famiglie locali organizzate in consorzi per la loro promozione (Battilani, Cerabona and Sgobba, 2014). L’incremento del turismo ha determinato maggiori introiti economici per i residenti, ma l’eccessiva commercializzazione e l’affollamento minacciano l’autenticità e il fascino di Alberobello, la cui storia è già soggetta a rielaborazioni.

Le notizie che lamentano la presenza eccessiva di turisti sono numerose, e alcune figure prendono una ferma posizione contro lo sviluppo turistico del paese. È il caso di Giuseppe

Goffredo, poeta e scrittore originario di Alberobello, il quale afferma che il suo paese natale “è stato travolto dal turismo di massa che l’ha ridotto a una cartolina plastificata di se stesso. Non ha segnato, quel riconoscimento Unesco, la riconciliazione tra la gente di Alberobello e i trulli, ma una riconquista di tipo predatorio. Che corre il rischio di consumare definitivamente quanto resta della sua bellezza” (Versienti, 2022)

Come precedentemente evidenziato, i racconti riguardo la nascita di Alberobello uniscono fatti storici a narrazioni fittizie che tuttavia vengono accolte con maggiore interesse dal pubblico, sovrapponendosi gradualmente alla reale storia dei trulli. Un altro esempio di come la storia possa essere rimaneggiata a scopi turistici è la spiegazione delle decorazioni in calce, presenti sui tetti. Molti sostengono che tali decorazioni abbiano una funzione propiziatoria, con connessioni religiose e mitologiche; eppure, secondo gli studi condotti da Rosato (Rosato, 2022) sembrerebbe che la presenza di tali simboli si leghi in realtà al regime fascista e alla visita di Mussolini in Puglia, avvenuta nel 1934. Tuttavia, l’influenza che il fascismo ha avuto su tali decorazioni è stata rimossa e non se ne trova traccia nella narrazione proposta dal Comune di Alberobello<sup>20</sup>, o in quella proposta dall’UNESCO<sup>21</sup>.

La conservazione di un patrimonio culturale attraverso il riconoscimento UNESCO non sempre garantisce il mantenimento dell’autenticità; anzi, spesso può portare alla creazione di una tradizione artificiale. Le strutture architettoniche di un sito UNESCO non possono essere modificate (ICOMOS, 2017)e, una volta trasformate in prodotti turistici, devono assecondare le aspettative dei visitatori. Come sostiene Berque,

(per i cittadini) la campagna non è altro che un paesaggio. Per questo desiderano preservare la casa del contadino e la pompa del pozzo, considerate la firma della rusticità. [...] Sono guardiani ferrei del paesaggio rurale (Berque, 1990)

La relazione tra patrimonio culturale e turismo è complessa: il primo diventa risorsa del secondo, ma la mercificazione della cultura come motore dello sviluppo turistico rischia di comprometterne l’autenticità. Ed è in questa dinamica che la comunità locale deve dimostrare la capacità di adattarsi alle esigenze de turismo mantenendo intatta l’unicità del proprio patrimonio culturale (Gocer *et al.*, 2024).

Secondo lo studio di Battilani, l’iscrizione nella lista UNESCO influisce positivamente sullo sviluppo turistico e sull’economia locale, ma la durata di tali effetti dipende dagli obiettivi della comunità stessa. Se quest’ultima riconosce il patrimonio culturale come parte integrante della

---

<sup>20</sup> Disponibile online al link <https://www.comunealberobello.it/index.php?lang=it>

<sup>21</sup> Disponibile online al link consultabile al link <https://whc.unesco.org/en/list/787>

propria identità, la designazione UNESCO può contribuire allo sviluppo turistico ed economico (Battilani, Cerabona and Sgobba, 2014). Nel caso specifico di Alberobello, l'intervento è stato positivo perché è stata garantita un'ampia autonomia d'intervento ai privati, senza interferenze eccessive da parte dello Stato o dell'amministrazione comunale<sup>22</sup>.

In definitiva, possiamo affermare che nella pianificazione turistica è fondamentale considerare il ruolo della comunità locale, che non deve uscirne danneggiata. Infatti, la sua scomparsa corrisponderebbe alla perdita di valori intangibili, come tradizioni e cultura. Tale considerazione dev'essere condotta anche nell'ambito della rivitalizzazione rurale, in cui la conservazione di un patrimonio "vivente" dev'essere un mezzo per tutelare il valore culturale, tangibile e intangibile, mentre l'introduzione del turismo deve fare da volano per lo sviluppo del territorio.

### **3.3.2 La tutela del suolo nello sviluppo rurale**

Il suolo è una risorsa non rinnovabile, di conseguenza il modo in cui viene utilizzato è una delle principali cause della degradazione ambientale. Il consumo del suolo da parte delle aree urbane e delle infrastrutture è irreversibile e diventa una forma di sottrazione di superfici agricole, forestali e naturali. Da un punto di vista territoriale, la diffusione del turismo corrisponde all'aumento di strutture ricettive e creative per assecondare la domanda turistica, contribuendo all'inquinamento e provocando cambiamenti irreversibili.

Durante gli anni '80, in Italia nasce il progetto dell'Albergo Diffuso, ovvero un modello di ospitalità innovativo con gestione unitaria, ma che si sviluppa orizzontalmente all'interno di un borgo o nel centro storico di piccoli paesi. Il concetto nasce nel 1982 in Carnia, in Friuli-Venezia Giulia, da un'idea di Giancarlo Dall'Ara. In seguito al terremoto del maggio 1976, si percepisce la necessità di valorizzare le case in fase di ristrutturazione e creare una forma di reddito per il futuro. Successivamente, il concetto si diffonde e viene adottato per promuovere il turismo rurale contribuendo, al contempo, a contrastare l'eccessivo consumo del suolo.

L'Albergo Diffuso è, per definizione, "un esercizio ricettivo situato in un centro storico caratterizzato dalla presenza di una comunità viva, dislocato in più stabili vicini tra loro, con gestione unitaria in grado di offrire servizi alberghieri a tutti gli ospiti" (Dall'Ara and Villani,

---

<sup>22</sup> Battilani propone un confronto tra Alberobello e Matera, in cui viene evidenziato il ridotto contributo che l'iscrizione alla lista UNESCO fornisce alla rinascita di Matera sostenendo che questo risultato è attribuibile al faticoso riconoscimento dei Sassi di Matera come orgoglio e non più come vergogna. Inoltre, la ridotta partecipazione della comunità e un diverso contesto socioeconomico si traducono in un intervento *top-down*, imposto e gestito dallo Stato



2015). La creazione di un albergo di questo tipo si basa sulla ristrutturazione e sulla valorizzazione di strutture precedentemente esistenti, non prevedendo quindi la realizzazione di nuovi edifici. In Italia, trattandosi di un vero e proprio albergo deve rispondere ai requisiti della normativa nazionale, disciplinati dalla legge quadro per il turismo, n.217 del 17 maggio 1983 (Gazzetta Ufficiale, 1983). Proprio perché l'Albergo Diffuso ancora non dispone di una profilatura specifica, ma sono le regioni stesse a dover definire una propria normativa per regolamentarne la gestione, si riscontrano ancora delle problematiche dal punto di vista legislativo.

Nel 2006, nasce l'Associazione Nazionale degli Alberghi Diffusi (ADI) il cui scopo è riconoscere e tutelare gli Alberghi Diffusi nati fino a quel momento e incentivare la realizzazione dei nuovi<sup>23</sup>. Questo progetto, di cui andremo verranno analizzati due casi di studio, è un modello turistico che integra fattori imprenditoriali a fattori territoriali, contribuendo alla tutela e alla rivitalizzazione di un sistema locale, e creando una connessione col territorio, la cultura e la comunità. I casi di studio che si è deciso di analizzare nel presente elaborato sono: Santo Stefano di Sessanio, in Italia e Yakage-ya, in Giappone.

### 3.3.2.1 Santo Stefano di Sessanio, Aquila

Santo Stefano di Sessanio è un borgo medievale fortificato con 114 abitanti che si trova sugli Appennini, in provincia dell'Aquila (Figura 33), a 1250 metri di altitudine. Nel 2004, l'imprenditore italo-svedese Daniele Elow Kihlgren decide di investire il proprio patrimonio nell'acquisto di case diroccate e in stato di abbandono presenti nell'antico borgo, la cui popolazione si era ridotta del 90%. Il progetto prende il nome di "Sexantio" ed ha particolare risonanza, sia a livello nazionale che a livello internazionale: la chiave del suo successo è il

**Figura 33: Santo Stefano di Sessanio – localizzazione**



Fonte: Wikipedia

<sup>23</sup> Informazioni sul progetto disponibili sul sito web dell'associazione, raggiungibile dal link <https://www.alberghidiffusi.it/>

coinvolgimento dell'intero borgo nel piano di rivitalizzazione e la stipula di accordi con le amministrazioni locali per impedire la costruzione di nuove case nella zona circostante, al fine di evitare la formazione di flussi turistici di massa. Nel 1999, la gestione dell'albergo viene affidata alla società Sexantio s.p.a. che, in collaborazione con la società Dom, mira al recupero di altri borghi abbandonati. Successivamente, nel 2005, si è evidenziata la necessità di rafforzare l'amministrazione creando una struttura aziendale capace di gestire le iniziative e il capitale finanziario, V (Sexantio, s.d.)

### 3.3.2.2 Yakage, Okayama

Questo modello che è stato esportato oltre i confini nazionali ed ha suscitato particolare interesse in Giappone, al punto che nel 2018 è nata l'Associazione Giapponese degli Alberghi Diffusi (Albergo Diffuso Japan, ADJ) e nel medesimo anno è stato riconosciuto il primo Albergo Diffuso nella cittadina di Yakage.

Nel 2013, Natsu Shimamura ha pubblicato un libro sui borghi italiani e sul concetto di Albergo Diffuso. A partire dal 2014, in diversi alberghi diffusi italiani vengono organizzate visite a cui partecipano architetti, professori universitari e alcune associazioni comunali giapponesi. Tra coloro che dimostrano maggiore interesse per il progetto spiccano il professor Yasushi Watanabe e l'architetto Megumi Nakahashi, che nel 2018 pubblica la prima guida sugli alberghi diffusi in lingua giapponese. Inoltre, dal 2016, grazie all'intermediazione di Akinori Hasegawa, sono stati realizzati diversi incontri con la diretta partecipazione di Giancarlo Dall'Ara, il cui obiettivo era promuovere il suo concetto di turismo innovativo. Questi frequenti incontri hanno portato, nel 2018, al riconoscimento del primo albergo diffuso nel borgo di Yakage nella Prefettura di Okayama (Dall'Ara, 2019)

La cittadina è situata lungo la *San'yōdō* 山陽道, una strada che nel periodo Edo era particolarmente trafficata a causa del sistema *sankin kōtai* 参勤交代<sup>24</sup>. È l'unica località in tutto il Giappone che conserva ancora lo *honjin* 本陣, ovvero la locanda in cui risiedevano i *daimyo*, e il *wakihonjin* 脇本陣, la locanda di riserva in caso di problematiche alla principale. Negli ultimi 25 anni, la città ha vissuto un progressivo spopolamento e ha registrato un interesse turistico limitato, attirando solo 10 000 visitatori all'anno (Fukuoka, 2019; やかげ町家交流

---

<sup>24</sup> Un sistema di controllo politico-amministrativo introdotto dallo shogunato Tokugawa che prevedeva il trasferimento nella capitale del daimyo, accompagnato di propri subalterni

館, s.d.). Tuttavia, dall'interesse congiunto del sindaco Yamano e dell'imprenditore Seiji Adachi viene avviata una solida strategia di rivitalizzazione che contribuisce ad una lenta, ma costante rinascita di Yakage. Valutando le peculiarità del paese e i suoi punti di forza, è stato creato un progetto di rivitalizzazione basato sulla ristrutturazione di abitazioni preesistenti per trasformarle in strutture ricettive destinate ad accogliere i turisti, contribuendo infine alla rinascita dell'economia locale. Sebbene l'idea sia compatibile a quella dell'Albergo Diffuso, tanto da riconoscerla come tale nel 2018, il progetto è nato autonomamente e solo successivamente si è fuso con concetti affini. Nonostante la comunanza di idee e la convinzione dei due principali attori, che hanno portato alla creazione di una società che amministri il progetto, non sono mancate le difficoltà nel trovare dei sostenitori disposti a contribuire nello sviluppo del progetto: è stato quindi necessario lavorare alla creazione di una rete comunitaria che avesse a cuore gli interessi locali. A dare un'ulteriore spinta al progetto è stato l'ottenimento di sovvenzioni per lo sviluppo e la creazione di strutture per la gestione del turismo, che hanno offerto supporto alla creazione di un'area commerciale in linea con gli interessi della comunità e in grado di attrarre visitatori grazie alle peculiarità delle risorse locali. Nel 2014 viene fondata un'associazione locale per la promozione e lo sviluppo del territorio, con particolare attenzione al turismo. L'anno successivo, nel 2015, vengono inaugurate la struttura ricettiva *yakage-ya* 矢掛屋 INN AND SUITES e la struttura termale ad esso annessa (Kanda and Hidaka, 2022; やかげ町家交流館, s.d.), supportate dalla presenza di piccole attività, come negozi di souvenir e ristoranti, nell'area circostante. L'impegno dei residenti nella rivitalizzazione del villaggio è stato documentato dagli enti locali, favorendone la visibilità e contribuendo, in meno di cinque anni, ad accrescere la popolazione. Parallelamente, tale impegno ha contribuito anche alla rinascita dell'economia del paese, attraverso la formazione di nuove attività commerciali. Come precedentemente anticipato, i primi contatti con Giancarlo Dall'Ara sono stati realizzati grazie all'intermediazione di Hasegawa Akinori, amministratore delegato dell'associazione "I Borghi più belli del Giappone" (*Nihon de motto mo utsukushī mura* 日本で最も美しい村). Successivamente vengono organizzati numerosi incontri che culminano nel 2018, col riconoscimento ufficiale di "Albergo Diffuso", che ha contribuito ulteriormente allo sviluppo del paese: nel 2019 ha ospitato 334 000 visitatori, quasi il doppio rispetto ai dati raccolti nel 2013 e, nel 2020 ne ha contati 14 161, configurandosi come possibile soluzione per contrastare il declino demografico (やかげ町家交流館, s.d.).

Figura 34: Cartina informativa Yakage-ya INN AND SUITES



Fonte: Sito web Yakage-ya INN AND SUITES<sup>27</sup>

L'immagine che segue (Figura 34) è la rappresentazione di come si presenta la struttura *Yakage-ya* 矢掛屋 INN AND SUITES, le cui informazioni sono comodamente accessibili dal sito web della città<sup>25</sup>, nella sezione dedicata al turismo; alternativamente, è possibile consultare la pagina attraverso il sito web dedicato<sup>26</sup>, in cui sono riportate le informazioni riguardo al progetto e i dettagli circa il suo riconoscimento come Albergo Diffuso. Inoltre, è dotato di un semplice sistema di prenotazione tramite cui è possibile mettersi in contatto con la struttura.

Sebbene la progettazione di Yakage non abbia seguito fin dall'inizio il progetto dell'Albergo Diffuso, quest'ultimo ha avuto impulsi positivi sul suo sviluppo, contribuendo anche ad ampliare l'area d'interesse del progetto. Come evidenziato, le relazioni tra i diversi attori hanno influenzato positivamente il successo del progetto, dimostrando che l'albergo diffuso e modelli ad esso analoghi<sup>27</sup> consentono di mantenere l'integrità e l'autenticità del paesaggio rurale,

<sup>25</sup> Sito consultabile al link <http://www.town.yakage.okayama.jp/>

<sup>26</sup> Sito consultabile al link: <http://www.yakage-ya.co.jp/>

<sup>27</sup> Esiste un progetto chiamato "Ojika House Tourism" che ha seguito uno sviluppo simile all'albergo diffuso. L'idea è proposta da Alex Kerr e si sviluppa nell'isola di Ojika, nella prefettura di Nagasaki, e propone un soggiorno turistico alternativo, in cui il visitatore può

contribuendo contemporaneamente alla riqualificazione dell'area, senza compromettere ulteriormente il suolo. Questo tipo di ospitalità potrebbe offrire opportunità di sviluppo per le aree rurali, nel rispetto dell'ambiente e della comunità locale.

---

soggiornare presso vecchie abitazioni rinnovate, supportando l'economia locale. Al presente sito web, <https://ojikajima.jp/en/kominka>, sono disponibili ulteriori informazioni.

### 3.3.3 Il caso di Ōyama: un possibile modello di riferimento

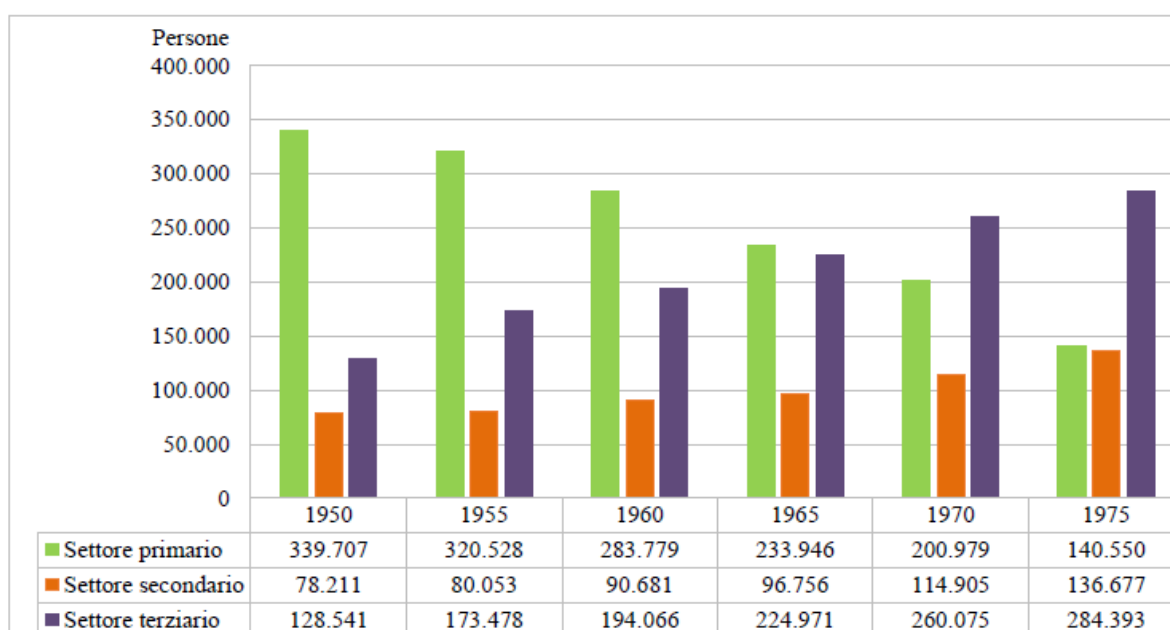
Dagli anni '90, in Giappone, il turismo si è configurato come una potenziale soluzione per il declino demografico, l'invecchiamento della popolazione, la migrazione urbana e la riduzione delle redditività agricola. L'analisi del caso di Ōyama, nella prefettura di Ōita, nella zona nord-orientale del Kyushu, offre una buona base per la ricerca che il presente elaborato si è proposto di avanzare.

In seguito alla Seconda Guerra Mondiale, l'organismo di occupazione americana noto come Comando Supremo delle Potenze Alleate (Supreme Commander for the Allied Powers, SCAP), per smantellare la struttura di potere esistente prima della guerra, introduce la riforma agraria tramite cui avviene la confisca dei terreni ai latifondisti e la loro redistribuzione a prezzi contenuti. Nel 1965 il governo, riconoscendo i numerosi problemi connessi al declino delle aree rurali, e dichiarando lo stato di emergenza per il 60% di queste, avvia un tentativo di rivitalizzazione emanando la “Legge per la Promozione di Villaggi Montani” (*sanson shinkōhō* 山村振興法) (MAFF, s.d.b). che nel 1970 viene applicata anche alla prefettura di Ōita.

Successivamente, dal 1999 al 2010 viene emanata la *Heisei no dai-gappei* 平成の大合併 ovvero la “Grande Fusione dell’Era Heisei”, che promuove la fusione volontaria dei comuni rurali. A livello nazionale, la fusione si concretizza in una riduzione sul numero totale dei villaggi, che passa dai 2 093 villaggi ai 1139 del 2010 (JRI, 2021). La prefettura di Ōita, in cui si trova il caso di studio di nostro interesse, nel 1871 contava cinquantotto municipalità, che si riducono a otto nel 2008.

La Figura 35 mostra come l'economia della prefettura di Ōita, nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, sia trainata dal settore primario, poggiando principalmente sui profitti agricoli, seguito dal terziario ed infine dal secondario.

**Figura 35: Popolazione per settore, 1950 - 1975**



Fonte: censimenti nazionali del 1950, 1955, 1960, 1965, 1970, 1975

L'amministrazione Hosoda (1945-55) segue l'orientamento nazionale e propone un piano di ricostruzione del territorio, puntando sullo sviluppo industriale ed investendo in aziende non locali. L'industrializzazione viene ulteriormente promossa dalle amministrazioni successive, guidate prima da Kinoshita (1955- 71) e poi da Taki (1971-79) ma, il grave inquinamento e la crisi petrolifera del 1973 mettono a dura prova il piano di sviluppo dei governatori. A segnare un cambiamento decisivo nel piano di sviluppo della prefettura è l'amministrazione Hiramatsu, da cui viene promosso il turismo e soprattutto il movimento chiamato *Isson Ippin Undou* 一村一品運動, noto internazionalmente come One Village One Product (OVOP)<sup>28</sup>. Il prototipo di tale movimento si origina nella cittadina di Ōyama; tuttavia, l'analisi del movimento OVOP non verrà condotta nel presente elaborato, che si concentrerà unicamente sulla promozione turistica.

<sup>28</sup> È un programma di sviluppo regionale avviato nel 1979 da Morihiko Hiramatsu. Le comunità producono selettivamente beni ad alto valore aggiunto e ogni villaggio produce un prodotto unico e quindi competitivo (Schumann, 2016)

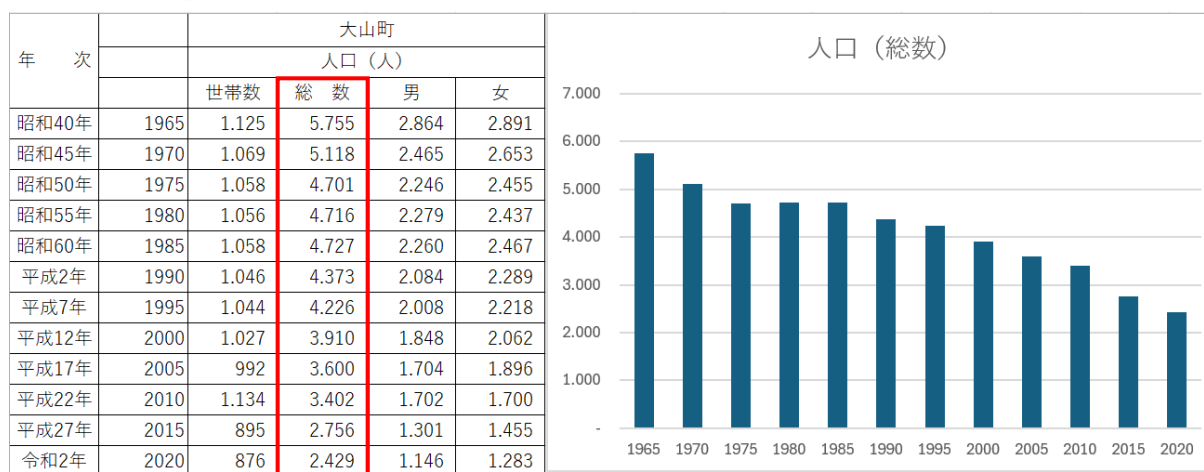
La città di Ōyama 大山町, parte della prefettura di Ōita 大分県, il 22 marzo 2005, per effetto della sopracitata *Heisei no dai-gappei*, viene unificata assieme ad Amagase, Kamitsue, Maetsue e Nakatsue, sotto al nome di Hita-shi 日田市 (Figura 36). Da un punto di vista geografico, l'estensione del territorio corrisponde a 45,72km<sup>2</sup>, di cui solo il 28% è abitabile, mentre la superficie restante è occupata da montagne e foreste. Come gran parte delle zone rurali, Ōyama deve fronteggiare i problemi connessi al declino demografico e all'urbanizzazione e vive un rapido spopolamento. Come è possibile notare osservando il grafico sottostante (Figura 37) nel 1985 si compone di 4727 abitanti, raggiungendo i 3600 nel 2005, contando infine 2 429 abitanti nel 2020.

**Figura 36: Ōyama - localizzazione**



Fonte: Mapion

**Figura 37: Popolazione di Ōyama, 1965 - 2020**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore su dati e-Stat dell'anno 2023 (SBJ)

All'inizio degli anni 2000 il Ministero dell'agricoltura, delle foreste e della pesca del Giappone (Ministry of Agriculture, Forestry and Fisheries, MAFF) introduce il “Sistema di Pagamento Diretto per le Aree Collinari e Montane” (*chū sankan chikitō chokusetsu shiharai seido* 中山間地域等直接支払制度) ovvero un sistema di sussidi per promuovere la conservazione



dell'ambiente e dell'agricoltura, destinato agli agricoltori delle comunità in condizioni svantaggiose (MAFF, s.d.a). Tuttavia, a causa della recessione economica, a partire dal 2003 tali sovvenzioni vengono significativamente ridotte, aggravando la situazione di molte piccole città e villaggi. La rivitalizzazione delle comunità più piccole sembra impossibile, tuttavia ci sono dei casi in cui l'unione della comunità locale si è dimostrata essere la chiave per lo sviluppo locale: i residenti, conoscendo il territorio e i suoi punti di forza, sono in grado di allocare le risorse e gestire la produzione di beni locali in modo tale da ridurre la dipendenza da finanziamenti esterni e, di conseguenza, la vulnerabilità dell'area: Ōyama ne è l'esempio. La promozione turistica è scandita da tre fasi di sviluppo: la creazione, nel 2003, della Ogirihata Green Tourism Association (OGTA), la fonazione della G-West nel 2009 e l'impegno nella promozione del turismo agricolo e paesaggistico (Hasan, 2016).

#### Ogirihata Green Tourism Association (OGTA)

Agli inizi degli anni 2000 la famiglia Koda e la famiglia Higuma avviano un'iniziativa imprenditoriale congiunta con lo scopo di promuovere l'ecoturismo a Ōyama. I paesi sono messi a dura prova dallo scoppio della bolla e il governo introduce il Sistema di Pagamento Diretto per le Aree Collinari e Montane. L'imminente fusione dei paesi spinge tutte le 37 famiglie a collaborare, avviando con il disboscamento delle zone abbandonate e successivamente prendendo parte all'attività turistica.

Innanzitutto, studiano il proprio territorio per indentificare le risorse da impiegare nelle attività di ecoturismo. Successivamente approfondiscono il concetto di "green tourism", da molti erroneamente interpretato, osservando lo svolgimento delle attività nel paese di Ajimu, da cui apprendono il concetto di *minpaku* 民泊, ovvero il soggiorno presso abitazioni private (Japan Tourism Agency, s.d.). Delle 37 che avevano avviato il progetto ne rimangono 10, che realizzano attività e creano fonti di attrattiva per lo sviluppo turistico, con particolare attenzione ai problemi ambientali. Ad esempio, si sono impegnati nel reinserimento delle lucciole per promuovere, in un secondo momento, gli *hotaru konsāto* 蛍コンサート e rendendoli una risorsa della comunità da condividere con i visitatori.

#### G-West

Nel 2009 viene formata un'organizzazione per il turismo, il cui nome si compone di G, come "green", e West, ad indicare che si origina nella parte occidentale della prefettura di Ōita. È composta da 3 paesi, Kusu, Kokonoe e Ōyama, e l'obiettivo è offrire al turista un'esperienza genuina, durante la quale può stare in contatto con la comunità locale soggiornando presso le

strutture private a disposizione. Questa tipologia di soggiorno prende il nome di *minpaku* e, considerata l'assenza di strutture ricettive, è l'unica alternativa possibile per soggiornare nel paese. Nel 2010 un totale di 10 famiglie ottiene la licenza di *minpaku*, ma nel 2017 solo otto di queste risultano ancora in attività

### Turismo agricolo e paesaggistico

Il rapido invecchiamento della popolazione modifica anche il tipo di intrattenimento che, per gli anziani, si svolge principalmente in contatto con la natura; quindi, diventano quindi particolarmente diffuse le attività quali *kenkō ryokō* 健康旅行, ossia viaggi per la salute, e *shizen taiken ryokō* 自然体験旅行, ovvero tour ed esperienze in contatto con la natura.

Il primo esempio di progetto di sviluppo rurale che viene proposto è il “Parco dei Rododendri” (*shakunage kōen* 石南花公園), ideato dal signor Koda ed inaugurato ufficialmente nel 2012.

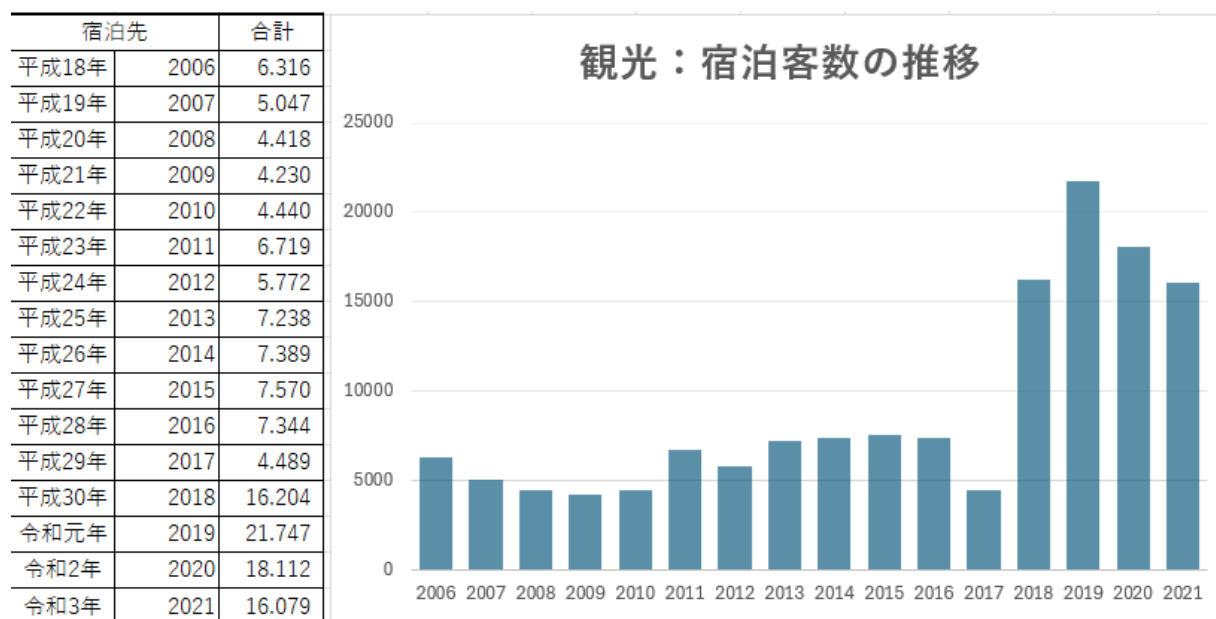
L'ingresso al parco richiede il pagamento di una cifra simbolica di 500yen; tuttavia, l'affluenza registrata non soddisfa le aspettative del suo ideatore, il cui obiettivo è la creazione di un “industria locale”, definita *jiba sangyō* 地場産業.

Il secondo esempio testimonia la creazione della Cooperativa Agricola di Ōyama per la vendita diretta di prodotti locali al consumatore.

Dato che la promozione turistica presenta dei limiti evidenti per quanto riguarda i benefici che può offrire, e considerando che affidarsi unicamente al turismo potrebbe portare ad un'economia monoculturale estremamente vulnerabile, la comunità locale di Ōyama ha come obiettivo quello di stimolare inizialmente la curiosità e l'interesse verso l'area attraverso il turismo. Questa strategia mira, in un secondo momento, a spingere i visitatori a lasciare le aree urbane e a esplorare le zone rurali del paese. Si intende creare una soluzione con effetti a lungo termine, capace di innescare una tendenza migratoria che attragga i cosiddetti U-turner e I-turner.

Nella Figura 38 è possibile notare che dal 2009 l'attrazione turistica per Ōita ha registrato un crescente, seppur altalenante, interesse nei visitatori, che sono passati da 4230 a 21 747 nel 2019, anno in cui viene registrato il numero massimo di presenze.

**Figura 38: Numero di presenze a Ōita, 2006 - 2021**



Fonte: Elaborazione a cura dell'autore su dati e-Stat dell'anno 2022

I risultati conseguiti in questi ultimi anni non si limitano ad un incremento turistico, ma si estendono anche alla crescita nel numero dei residenti, di cui sono visionabili i numeri nella tabella sottostante.

La tabella (Tabella 2) indica, a sinistra, il numero di famiglie trasferite, mentre a destra è indicato il numero totale delle persone che si sono trasferite nella città di Hita<sup>29</sup>, a partire dal 2016. Considerando i dati della sola prefettura di Ōita, per sei anni consecutivi, dal 2016 al

**Tabella 2: Migrazioni ad Oyama per numero di famiglie e numero di persone, 2016 – 2021**

	移住世帯数	移住者数
平成28年度	130	222
平成29年度	337	569
平成30年度	255	430
令和元年度	186	299
令和2年度	224	366
令和3年度	224	339
令和4年度	214	331

Fonte: Elaborazione a cura dell'autore sulla base dei dati pubblicati dalla prefettura di Ōita

<sup>29</sup> Dal 2004, a causa della *Heisei no dai-gappei*, alcuni dati sono disponibili solo in riferimento all'intera città di Hita.

2021, la città di Hita si colloca al primo posto per numero di migranti, mentre nel 2023 si posiziona seconda considerando il numero migranti proveniente da altre prefetture. Tali migrazioni sono sostenute anche attraverso l'erogazione dei seguenti sussidi (日田市, 2024):

- *Ijū shōreihin shikyū jigyō* 移住奨励品支給事業, “Progetto di sostegno alla migrazione”: è prevista l'erogazione di un buono dal valore di 5000 yen destinato alle famiglie che presentando domanda e che intendono trasferirsi stabilmente. Il buono è spendibile presso il Centro Regionale di Promozione Industriale di Hita.
- *Shinkonsan no shinseikatsu wo ōenshimasu* 新婚さんの新生活を応援します, “Bonus a sostegno del matrimonio”: è previsto un bonus di 300 000 yen per le coppie che intendono sposarsi e che hanno un reddito inferiore ai 5 milioni di yen. L'importo del bonus è aumentato a 600.000 yen se entrambi i partner hanno meno di ventinove anni.
- *Ijūsha Hitakurashi shienjigyō* 移住者ひた暮らし支援事業, “Agevolazioni ai migranti per l'acquisto di una casa ad Hita”: si offrono agevolazioni per coloro che intendono affittare una casa registrata presso la “Banca delle case sfitte” (*akiya banku tōroku bukken* 空き家バンク登録物件). Il richiedente deve risiedere presso l'abitazione per almeno un anno, altrimenti è tenuto a restituire le sovvenzioni.
- *Akiya Banku Jigyō* 空き家バンク事業, “Banca delle case sfitte”: è un progetto che prevede la creazione di una banca dati contenente tutte le informazioni riguardanti le case sfitte nella città di Hita. L'accesso è consentito previa registrazione; la fase di trattative con l'eventuale acquirente dev'essere gestita dal proprietario e, nel caso in cui una casa registrata venga venduta, al proprietario spetta un bonus di 30 000 yen.
- *Jūtaku no shinchiku - rifōmu jōsei* 住宅の新築・リフォーム助成, “Sussidio per la costruzione/ristrutturazione edilizia”: è previsto un sussidio per l'acquisto di materiale ligneo per nuove costruzioni o per l'acquisto di mobili realizzati con legno di Hita, forniti dall'azienda Hitakagu<sup>30</sup>. L'importo massimo del sussidio è di 200.000 yen per la costruzione e di 150.000 yen per la ristrutturazione.
- *Jōkasō no secchi ni kakaru hojokin* 浄化槽の設置に係る補助金, “Sussidio per l'installazione della fossa biologica”: è prevista la concessione di un sussidio per

---

<sup>30</sup> Azienda specializzata nella produzione di arredamenti realizzati con legno di Hita. La pagina dell'azienda può essere consultata al link <http://hitakagu.com/>

l'installazione di fosse biologiche, favorendo l'adozione di sistemi di trattamento delle acque reflue più sostenibili.

Infine, la pagina web della città<sup>31</sup> presenta anche una sezione, chiamata *senpai U - I tōnsha no koe* 先輩 U・I ターン者の声 (Figura 39), dedicata alle testimonianze degli I-turner e degli U-turner, che vengono raccolte e serializzate nella rivista denominata HITA PRIDE PROJECT il cui slogan è “Hita wa ‘hito’ de dekiteiru” 『日田は「ヒト」でできている』 ovvero “Hita è fatta di persone”.

**Figura 39: Pagina *Hita-shi ni sumu* 日田市に住む della città di Hita**



Fonte: Sito web città di Hita<sup>32</sup>

Per supportare ulteriormente il turismo, è stato recentemente avviato un progetto ispirato all'anime *shingeki no kyōjin* 進撃の巨人 (L'Attacco dei Giganti), scritto e disegnato dal fumettista giapponese Hajime Isayama, nato e cresciuto a Ōyama. Nel 2019 è stato annunciato il progetto chiamato *Shingeki no Hita* 『進撃の日田』 (L'Attacco di Hita) che, sfruttando la notorietà dell'anime, ha come obiettivo la promozione turistica dell'area. Il progetto prevede l'individuazione di luoghi significativi per la città e la promozione di questi siti attraverso l'installazione di statue a grandezza naturale, realizzate in bronzo, che raffigurano i personaggi principali della serie. L'8 novembre 2020, di fronte alla Diga di Ōyama, è stata installata la prima statua che ritrae i protagonisti dell'opera: Eren, Mikasa ed Armin, (『進撃の巨人』 大山ダム銅像除幕式 ライブ配信, 2020). Successivamente, il 6 marzo 2021, è stata installata la

<sup>31</sup> Sito web accessibile dal seguente link <https://www.city.hita.oita.jp/>

seconda statua, con il personaggio di Levi come soggetto, presso la stazione di Hita (『進撃の巨人 リヴァイ兵士長像』 除幕式, 2021). Inoltre, il 27 marzo 2021, è stato inaugurato il “Museo dell’Attacco dei Giganti a Hita” dove sono conservate opere inedite dell’autore(田中, 2021).

Il progetto è interamente finanziato attraverso una campagna di crowdfunding<sup>32</sup> che, oltre alla collocazione delle statue ha creato un'applicazione dedicata che integrando funzioni di realtà aumentata consente all’utente di visualizzare, in luoghi dedicati, personaggi e frammenti di episodi tratti dall'anime. Inoltre, l’associazione sé dedicata alla progettazione grafica del design di biciclette a noleggio e di alcuni treni sulla linea JR tra Hakata e Beppu, operativo nel periodo dall'8 agosto al 9 dicembre 2023(Yomiuri Shinbun, 2024).

La campagna di promozione turistica presentata è resa particolarmente interessante per le parole pronunciate dall’ideatore del manga durante la cerimonia di apertura, che ha espresso la sua gratitudine alla città in cui è nato e cresciuto, riconoscendo l’influenza determinante che ha avuto sul suo successo.

Credo che quei sentimenti [di quando avevo diciotto anni e volevo scappare lontano da qui] siano rappresentati in maniera vivida in ‘Attacco dei Giganti’. Se non fossi cresciuto a Ōyama non credo che l’Attacco dei Giganti’ si sarebbe definito in questo modo<sup>33</sup>

Per verificare se l’ideazione di questo progetto ha effettivamente contribuito nell’attirare visitatori in città sarebbe necessario uno studio sul campo e la realizzazione di un questionario, che tuttavia, non è stato possibile elaborare per il presente studio. Tuttavia, è interessante notare come la comunità si sia unita per promuovere il paese utilizzando beni culturali. come anime e manga. Questo episodio testimonia l’interesse dei giovani e la loro attiva partecipazione nel processo di rivitalizzazione. La campagna sopra descritta riflette l’immagine di "Cool Japan", una forma di soft power<sup>34</sup> avviata all'inizio degli anni 2000 per favorire l'espansione del mercato attraverso proprietà intellettuali e prodotti culturali correlati.

In conclusione, il caso di Ōyama rappresenta un esempio significativo di come le comunità rurali giapponesi stiano cercando di affrontare le sfide del declino demografico attraverso strategie innovative di promozione turistica e valorizzazione delle risorse locali. La città ha

---

<sup>32</sup> Campagna terminata, consultabile al link <https://camp-fire.jp/projects/view/175580>

<sup>33</sup> 「そういった気持ちありありと『進撃の巨人』には描かれていると思います。大山町に育っていなければ進撃の巨人はこういった形ではなかったと思います」, traduzione a cura dell’autore.

<sup>34</sup> La capacità di uno Stato di esercitare un’influenza attraverso risorse intangibili come cultura e intrattenimento (Treccani, 2013)

saputo sfruttare l'interesse naturalistico e la cultura popolare per attirare visitatori e stimolare un rinnovato senso di appartenenza e partecipazione comunitaria. Sebbene la promozione turistica da sola non possa risolvere tutti i problemi economici e sociali, essa può fungere da catalizzatore del processo di rivitalizzazione, l'esperienza di Ōyama potrebbe fornire spunti preziosi per altre comunità rurali che affrontano sfide simili, sottolineando il ruolo cruciale delle iniziative locali nella rigenerazione e nel rilancio delle aree marginali del Giappone.

### 3.4 Analisi comparativa dei casi di studio

“Anyone who believes that exponential growth can go on forever in a finite world is either a madman or an economist” (Boulding, 1968)

La decrescita propone un cambiamento strutturale della società, di cui evidenzia le numerose problematiche connesse al nostro attuale modello di riferimento, un modello neoliberale, basato sul capitalismo. La natura del capitalismo, portata all'estremo attraverso l'implementazione del produttivismo, anche noto come *growthism*, genera un circolo vizioso in cui i soggetti aspirano ad una crescita esponenziale, potenzialmente senza fine. La problematica è proprio questa: una fine esiste e risiede nella limitatezza delle risorse naturali, essenziali per un qualsiasi tipo di produzione.

Georgescu-Roegen, economista, matematico e statistico rumeno, sostiene fermamente che una qualsiasi scienza debba rispettare le leggi della fisica e rientrare nei limiti da esse definiti. Egli applica la Seconda Legge della Termodinamica all'economia, sostenendo che il sistema economico abbia natura entropica, ovvero che il processo di trasformazione di risorse naturali a bassa entropia generi scarti ad alta entropia, inibendo quindi la possibilità di sfruttare all'infinito le risorse naturali, destinate ad esaurirsi.

Il concetto è chiaro, i limiti evidenti, eppure i piani di sviluppo economico presentano la crescita economica come una soluzione capace di bilanciare gli effetti negativi che questa stessa crescita genera. L'adozione del PIL per determinare la potenza economica di una nazione rende la crescita misurabile e la definisce come l'obiettivo delle manovre di bilancio. Tuttavia, Ivan Illich, filosofo austriaco naturalizzato statunitense, ci fornisce gli strumenti necessari per comprendere il concetto di “controproduttività”, secondo cui, superata una determinata soglia di efficienza, si ottengono risultati peggiorativi. Egli evidenzia i limiti entro cui l'essere umano si deve attenere, e lo fa evocando l'immagine allegorica della lumaca, di cui viene lodata la saggezza, proprio perché capace di riconoscere i propri limiti biologici. In termini ambientali, Johan Rockström, ecologo e scienziato svedese, individua nove confini da non varcare per salvaguardare la Terra. Dei nove limiti identificati da Rockström, sei sono già stati oltrepassati e le conseguenze sono evidenti, primo fra tutte il cambiamento climatico. Quest'ultimo viene spesso interpretato in modo erraneo: il cambiamento climatico non è il problema da risolvere, si tratta bensì di una delle molteplici conseguenze, è un campanello d'allarme che dovrebbe esortare l'umanità a cambiare e modificare il proprio stile di vita.



La presenza sempre più frequente di questioni connesse alla sostenibilità è la prova che si stanno generando interesse e consapevolezza per le questioni ambientali, ma che ancora non sono sufficientemente sviluppati. Si potrebbe pensare che lo sviluppo sostenibile e la definizione degli obiettivi per questa tipologia di sviluppo, noti comunemente come SDGs, siano un primo passo per far fronte al problema. Il concetto viene definito concretamente nel 1987 dalla Commissione Brundtland, nel rapporto *Our Common Future*, e si basa sul mantenimento dell'equilibrio tra le tre dimensioni, note come “tre pilastri”, da cui lo sviluppo sostenibile è delineato: sostenibilità economica, sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale. Tuttavia, come sostiene Serge Latouche, lo sviluppo sostenibile è un ossimoro, ovvero una figura retorica che consiste nell'accostamento di due termini di senso opposto, come avviene per la locuzione “sviluppo sostenibile”, dove “sviluppo” è inteso come crescita economica, insostenibile sul piano ambientale, mentre l'aggettivo “sostenibile” identifica la capacità di un bene di durare nel tempo.

Considerati i limiti della crescita, si propone il recente concetto di decrescita. Esso nasce come slogan proprio in relazione allo sviluppo sostenibile e si propone come alternativa al capitalismo, teorizzando i limiti fisici della crescita economica e criticando l'attuale egemonia del progresso. Attraverso questo concetto si vuole smuovere la società e ri-politicizzare il dibattito riguardo l'egemonia culturale della crescita. La contemporaneità del discorso circa la decrescita e la radicata presenza del capitalismo nella nostra quotidianità rende il dibattito complesso e povero di concretezza. Benché esistano proposte e progetti attualmente in fase di sperimentazione, che si basano sul concetto di decrescita, l'ambiguità del termine e l'assenza di dati sono alla base della critica mossa dagli oppositori.

Per le motivazioni qui presentate, si è deciso di formulare un elaborato che si componga di una prima analisi teorica del concetto di decrescita, seguita da un'analisi dei possibili ambiti in cui questa potrebbe essere implementata. Per questo studio è stata individuata la pratica di rivitalizzazione, intesa come la pianificazione di un progetto di sviluppo qualitativo di un'area rurale. Per una riuscita del progetto, esso deve offrire un supporto alla comunità, garantendo la tutela dell'ambiente circostante nel lungo periodo. I luoghi in cui viene avviato il piano di sviluppo sono tendenzialmente soggetti a spopolamento e invecchiamento della popolazione, una situazione che viene aggravata dall'attuale crisi climatica. Le aree rurali, infatti, sono spesso dipendenti dal settore primario, che è estremamente soggetto alle mutazioni climatiche. Inoltre, l'urbanizzazione ha provocato copiosi flussi migratori verso i centri urbani, conducendo alcune zone dell'entroterra ad uno stato di abbandono e arretratezza. Come “strumento” di

rivitalizzazione si è deciso di adottare il turismo, da sempre considerato una risorsa per incentivare lo sviluppo e incrementare il PIL. Tuttavia, adottare il turismo basato su di un approccio capitalista, comporta come risultato finale un impatto ampiamente negativo. È infatti indispensabile un approccio equilibrato che consideri le esigenze delle comunità locali, la conservazione ambientale e la valorizzazione culturale, garantendo un effetto positivo a lungo termine. La chiave è la costruzione di collaborazioni che integrino quelle relazioni, verticali e orizzontali, che definiscono il concetto di territorio: le relazioni verticali, intese come le risorse locali e le caratteristiche di un dato luogo, devono intrecciarsi agli scambi di competenze e le conoscenze locali tra i soggetti che vi risiedono, che definiscono le relazioni orizzontali. Nonostante il riconoscimento dell'importanza della sostenibilità, l'UNWTO ancora misura il successo di un'area turistica basandosi unicamente sulla crescita del numero dei visitatori. Tuttavia, questa misurazione ignora i costi reali legati all'accoglienza e determina un'errata pianificazione del turismo, in cui un numero elevato di turisti potrebbe causare profonde alterazioni, come l'eccessivo sfruttamento del suolo, l'overtourism e la perdita dell'autenticità culturale. Inoltre, il problema di una valutazione inadeguata è che la pianificazione delle politiche da adottare si basa proprio su tali metriche.

In una prospettiva di decrescita, i comportamenti e i desideri caratteristici dell'industria turistica non possono essere semplicemente aggiustati e presentati come sostenibili sotto l'etichetta di "less of the same" (Prádanos, 2017). È essenziale affrontare l'origine del problema: la radice delle difficoltà non risiede tanto nel numero di turisti che visitano un luogo, quanto piuttosto nella mentalità e nello stile di vita che il turismo comporta. Si può dedurre che per utilizzare il turismo come strumento di rivitalizzazione rurale, in un'ottica di decrescita, sia necessario de-costruire e ridefinire la concezione personale di turismo, dissociandola dall'egemonia della crescita e rielaborandola in un contesto più sostenibile.

Come sostengo Safonov e Hall (2023) in assenza di un cambiamento radicale nella mentalità umana, tutte le offerte favoriscono gli attuali approcci economici basati sulla crescita. Infatti, la sola consapevolezza degli effetti del turismo e dei cambiamenti climatici nelle aree rurali non si traduce in cambiamenti di massa delle motivazioni personali di viaggio, e del comportamento nel rispetto dell'ambiente. Anzi, per molti la consapevolezza di una crisi climatica in corso, della limitatezza delle risorse e che alcune specie viventi si potrebbero estinguere, diventa un incentivo, una sorta di "ultima possibilità" per essere testimone della presenza di una determinata specie prima che scompaia, diventando addirittura fonte d'attrattiva. Venezia è un esempio calzante di come le persone si ostinino a negare l'evidenza e siano disposte a

condannare anche un patrimonio UNESCO pur di soddisfare i propri interessi o conseguire un profitto economico. Sfortunatamente, ci sono casi in cui non esistono possibilità di conservazione ed ostinarsi nella promozione di un “turismo sostenibile” si dimostra deleterio per la comunità e per la città stessa. Per citare Gonella “sarebbe come parassitare una vittima fino a causarne la morte o fino quando non è più desiderabile o in grado di sopravvivere autonomamente” (2020, p.9).

Nelle testate giornalistiche si legge “L’UNESCO salva Venezia, la città non entrerà nella lista dei siti in pericolo” (TG24, 2023) ma, considerato quanto finora analizzato, è davvero possibile sostenere che Venezia sia salva? E il ticket d’accesso, presentato dall’amministrazione comunale come “l’asso nella manica” per gestire e limitare l’accesso dei visitatori giornalieri, è davvero considerabile una soluzione?

Sfruttando il caso di Venezia, il presente elaborato intende avanzare un’analisi critica degli strumenti di salvaguardia, come il contributo di accesso, dimostrando che l’introduzione di una tassa d’ingresso non sia che un mero tentativo di porre un freno ad una situazione sotto controllo e che, pertanto, non possa essere considerata un’iniziativa capace di offrire una soluzione ad una condizione di cui sono da tempo evidenti le criticità.

Considerata l’evidente impossibilità di proseguire implementando questi strumenti di salvaguardia, perché l’amministrazione non opera un cambio di rotta? Raggiunto un determinato livello di benessere è davvero necessario proseguire all’infinito nella ricerca di un profitto economico? Non sarebbe forse meglio riflettere riguardo la Steady-State Economy proposta da O’Neill e adottare politiche di downscaling e rightsizing, basate sui principi della decrescita, che possano ribilanciare il sistema ed infine assicurare il benessere sociale attraverso il mantenimento di un’economia stazionaria?

In definitiva, il presente studio è finalizzato a proporre una pianificazione alternativa che consenta di ripensare il turismo rurale e proporre una soluzione elaborata *ad hoc* per ogni destinazione. L’uso del turismo come “strumento” di rivitalizzazione rurale che segua i principi della decrescita, incoraggia uno sviluppo qualitativo, concentrandosi più sulle dimensioni sociali e ambientali che su quelle economiche, in un approccio equilibrato che garantisca la qualità della vita, il benessere sociale ed ecologico nel lungo periodo. Tuttavia, le comunità rurali e il loro sviluppo sono vincolati dal sistema più ampio e dai limiti dell’ambiente, pertanto il cambiamento richiede la collaborazione anche delle imprese, dei governi e dei turisti stessi, ed in modo altrettanto significativo, di educatori e ricercatori. (Hall & Seyfi, 2021).

L'analisi dei casi di studio di Yūbari, Shirakawa-gō e Alberobello, evidenzia l'importanza che svolge l'amministrazione locale, che deve prevedere la cooperazione tra la comunità locale e l'amministrazione dello Stato che, essendo un *latecomer*, non dispone di una sufficiente conoscenza dell'area per promuovere delle politiche in linea con le esigenze della comunità, rischiando di incontrare la resistenza degli abitanti e ottenendo scarsi risultati (Hiwasaki, 2006).

Il caso di Yūbari dimostra che il turismo da solo non è sufficiente come strumento di rivitalizzazione: l'ex città mineraria, che sorgeva vicino a Sapporo, ha dichiarato il collasso finanziario nel 2007 e, attraverso un'attenta analisi delle dinamiche, si può affermare che il fallimento sia stato determinato principalmente dall'assenza di quel legame emotivo espresso attraverso i concetti di *furusato* e *satoyama*. Al contrario, le località di Shirakawa-gō, in Giappone, e Alberobello, in Italia, sono entrambe esempi virtuosi di come l'identità culturale abbia svolto il ruolo di catalizzatore per l'unità comunitaria e, di conseguenza, per la rivitalizzazione dell'area. Tuttavia, tale indagine getta le basi per un possibile dibattito futuro riguardo il ruolo che il riconoscimento UNESCO riveste nella conservazione del patrimonio culturale e territoriale. Esso presenta infatti duplici risvolti: se da un lato viene garantita la tutela della struttura architettonica, “congelando” il paesaggio, dall'altro lato, il mantenimento dell'autentica storico-culturale risulta fallace perché spesso armonizzato con le aspettative dei turisti. Inoltre, secondo Battilani, il riconoscimento UNESCO non è una garanzia dello sviluppo turistico nel lungo periodo, in quanto, la durata degli effetti da come la località viene riconosciuta dalla sua stessa comunità.

Considerato poi l'eccessivo sfruttamento del suolo in Italia, che secondo i dati (EUROSTAT, 2022) è il settimo paese in Europa con la quota più elevata di terreno consumato, e il visionario progetto di edificazione della “Torre di Babele di Tokyo” (*Tōkyō baberutawā* 東京バベルタワー), si è deciso di affrontare anche questa problematica, analizzando il progetto dell'Albergo Diffuso ideato da Giancarlo Dall'Ara, un consulente di Regioni turistiche italiane, destinazioni e Consorzi di operatori. Si tratta di un progetto di marketing non tradizionale che, come dimostrato, ben si inserisce nel contesto della rivitalizzazione delle zone rurali. In Italia, un paese come quello di Santo Stefano di Sessanio, viene definito come “borgo”, ovvero un luogo situato in area rurale o periferica, caratterizzato da autenticità, valori sociali, tradizione e cultura, nonché da connessioni emotive tra abitanti e territorio. Pertanto, la rivitalizzazione di un borgo a fini turistici può essere intrapresa solo se si configura un'identità territoriale in grado di far rivivere la comunità (Bizzarri and Micera, 2021).

Entrambi i casi di studio analizzati testimoniano una solida partecipazione della comunità e un profondo interesse per la tutela del territorio. Inoltre, dimostrano che un progetto come quello dell'Albergo Diffuso può contribuire in modo efficace al mantenimento dell'integrità e dell'autenticità di un paesaggio, promuovendo una riqualificazione locale che non comprometta ulteriormente il suolo. Lo studio evidenzia che la problematica del consumo del suolo non è questione limitata al territorio italiano e, per questa ragione, un progetto ben strutturato può gettare le basi per una soluzione polivalente, estendibile oltre i confini nazionali. L'Albergo Diffuso trova terreno fertile anche in Giappone, e nello specifico nella cittadina di Yakage, la quale non si è appoggiata fin da subito al modello di Albergo Diffuso, ma il progetto di base ne rispecchiava i concetti fondamentali. La comunione dei principi su cui è stato condotto il processo di rivitalizzazione si concretizza nel riconoscimento ufficiale di Yakage come Albergo Diffuso, il primo in assoluto in Giappone.

In conclusione, viene analizzato il caso dell'ex-cittadina di Ōyama, ora unificata nel distretto di Hita, considerato il caso di studio più completo grazie alla ricchezza di dati disponibile. Questo caso è ritenuto un successo poiché è riuscito ad aumentare il numero dei visitatori valorizzando le risorse naturali e culturali, registrando un incremento del numero di migranti e conseguendo tra i risultati migliori all'interno della prefettura di Ōita, di cui fa parte.

Dallo studio emerge che la promozione turistica si sviluppa a partire dalla valorizzazione degli aspetti naturali del territorio, grazie all'attiva partecipazione della comunità. Si ritiene inoltre che il progetto di sviluppo turistico, condotto sfruttando gli aspetti culturali legati all'anime "L'attacco dei giganti" dimostri come anche i giovani manifestino interesse per il proprio paese, diventando soggetti attivi nella pianificazione e nel supporto all'intera comunità.

L'uso di risorse intangibili come queste può essere ricondotto all'espressione "Cool Japan", coniata nel 2002 e diventata parte della politica di espansione economica del METI (Japanese Ministry of Economy, Trade and Industry) nel 2013. Questa strategia viene adottata come una forma di soft power, capace di influenzare comportamenti e interessi attraverso la cultura e l'identità giapponese. Allo stesso modo, attraverso il progetto *Shingeki no Hita*, si cerca di creare un'attrattività per la città. Considerando la recente formazione dell'associazione e del progetto, sarebbe necessario condurre studi futuri che si basino anche su ricerche empiriche.

Si è deciso di presentare anche i sussidi forniti ai migranti perché, come precedentemente affermato, il turismo non può essere l'unica attività su cui si basa l'attività economica di un'area rurale, la quale deve invece mirare ad aumentare la popolazione per contrastare l'invecchiamento demografico. In sintesi, il turismo deve fungere da catalizzatore,

configurandosi come una risorsa che permetta di far conoscere un paese e la sua storia, con la possibilità di attrarre futuri residenti.

È quindi possibile affermare che Ōyama rappresenta un modello di riferimento per le strategie di rivitalizzazione delle comunità rurali. Un attento studio e un costante impegno nella rivitalizzazione potrebbe far emergere altri casi di studio, rendendoli un possibile modello di sviluppo anche per le aree urbane intenzionate a ridurre l'over-tourism e rilanciare al tempo stesso il territorio.

## CONCLUSIONE

Il presente elaborato propone un sostanziale ripensamento della società, suggerendone un cambiamento strutturale basato sui principi della decrescita. L'esigenza di una virata sostanziale affonda le sue radici nelle conseguenze determinate dal modello economico dominante, di spinta neoliberista e caratterizzato da uno sfrenato produttivismo, che aspirano a una crescita esponenziale apparentemente senza fine. Il sistema capitalistico promuove una rapida espansione economica, contribuendo al fenomeno di urbanizzazione ed aggravando di conseguenza il quadro demografico delle zone rurali. I Paesi analizzati, ovvero Italia e Giappone, condividono una condizione demografica simile, caratterizzata dal declino demografico e dall'invecchiamento della popolazione, esacerbati dalle migrazioni verso le aree urbane. Questi fattori rendono urgente la necessità di trovare soluzioni sostenibili per rivitalizzare tali aree, e la decrescita offre una prospettiva innovativa per affrontare queste sfide.

Il turismo è da sempre adottato come strumento di espansione economica, nel presente elaborato si è scelto di procedere in controtendenza, rendendolo un "catalizzatore" della rivitalizzazione rurale, ovvero un elemento in grado di modificare la velocità d'esecuzione di una relazione, senza modificarne la struttura fondamentale. Si pone l'attenzione sull'importanza di una progettazione turistica dettagliata, realizzata in collaborazione con la comunità locale per evitare conseguenze negative permanenti, come l'overtourism e la perdita dell'autenticità culturale, che modificherebbero irreversibilmente il territorio.

La tesi è stata rafforzata da un'analisi comparativa tra casi di studio individuati in Italia e in Giappone, due nazioni che condividono problemi sociali comuni come il declino demografico, l'invecchiamento della popolazione e la denatalità. Entrambe le nazioni sono state influenzate da politiche di welfare che, sebbene abbiano avuto successo durante il periodo del miracolo economico, si sono rivelate insufficienti in seguito alla successiva stagnazione economica, dimostrando la necessità di adottare nuovi approcci basati sui principi della decrescita.

I casi di Yūbari, Shirakawa-gō e Alberobello evidenziano l'importanza di un'attiva partecipazione comunitaria nel processo di rivitalizzazione. Yūbari, un'ex città mineraria in Giappone, ha mostrato come la mancanza di connessione col territorio possa portare al fallimento dei tentativi di rivitalizzazione. Al contrario, Shirakawa-gō in Giappone e Alberobello in Italia, sono esempi virtuosi di come il turismo, basato sull'identità culturale, possa fungere da catalizzatore per la rivitalizzazione economica. Il progetto dell'Albergo

Diffuso, esemplificato con i casi di Santo Stefano di Sessanio in Italia e Yakage in Giappone, è stato presentato come una possibile soluzione per la promozione turistica che rispetti l'integrità e l'autenticità dei luoghi. Questo approccio innovativo contribuisce allo sviluppo locale senza gravare sul territorio, evitando l'occupazione del suolo e valorizzando le risorse esistenti.

L'ultimo caso di studio analizzato è quello di Ōyama, in Giappone, che dimostra come strategie di sviluppo turistico ben pianificate possano contribuire ad aumentare la popolazione e ad un miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali. Il paesino ha condotto uno sviluppo turistico efficace, in grado di incentivare i visitatori e i potenziali nuovi residenti a visitare l'area ed integrarsi con la comunità locale.

La fase di ricerca si è dimostrata difficoltosa a causa della scarsità di casi di rivitalizzazione rurale di successo, con dati e informazioni concrete disponibili. Questa difficoltà è attribuita alla contemporaneità dell'argomento e alle ridotte esperienze consolidate in questo campo. Pertanto, si ritiene che lo studio potrebbe essere ulteriormente approfondito e che un'eventuale analisi del caso di Ōyama potrebbe concentrarsi maggiormente sull'analisi del movimento One Village One Product (OVOP), nato proprio a Ōyama. Questo movimento, sviluppatosi non solo in Giappone ma anche a livello internazionale, rappresenta uno stimolo endogeno per lo sviluppo locale. Il successo del movimento OVOP evidenzia l'importanza di sviluppare risorse endogene condivise dalla comunità, adattandole alle esigenze locali.

In conclusione, lo studio conferma che è possibile procedere alla rivitalizzazione rurale attraverso una pianificazione alternativa, ripensando il turismo rurale compatibilmente coi principi della decrescita, così da promuovere uno sviluppo qualitativo che si concentri sulle dimensioni sociali e ambientali, garantendo la qualità della vita e il benessere sociale ed ecologico nel lungo periodo.



# **BIBLIOGRAFIA**

Aarts, D. and University, L. (2023) *Our Earth is becoming unlivable. Can we still turn the tide?* Disponibile al link: <https://phys.org/news/2023-05-earth-unlivable-tide.html> (24 Maggio 2024).

Addati, L. *et al.* (2018) *Care work and care jobs for the future of decent work*.

ANSA (2024) *I residenti delle isole Canarie si ribellano al turismo di massa - Europa - Ansa.it, Agenzia ANSA*. Disponibile al link: [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2024/04/20/i-residenti-delle-isole-canarie-si-ribellano-al-turismo-di-massa\\_038b747e-7f11-498d-9a20-0124bde8b400.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2024/04/20/i-residenti-delle-isole-canarie-si-ribellano-al-turismo-di-massa_038b747e-7f11-498d-9a20-0124bde8b400.html) (26 Maggio 2024).

Ariés, P. (2005) ‘La décroissance, un mot-obus’, *La décroissance, un mot-obus* [Preprint]. Disponibile al link: [http://www.decroissance.org/textes/Un\\_mot-obus.pdf](http://www.decroissance.org/textes/Un_mot-obus.pdf).

Asero, V. (2018) ‘Cruise Tourism and Sustainability in the Mediterranean. Destination Venice’, *Mobilities, Tourism and Travel Behavior-Contexts and Boundaries*. Disponibile al link: <https://www.intechopen.com/chapters/58056> (26 Maggio 2024).

Atkinson, C.L. and Atkinson, A.M. (2023) ‘Impacts of Climate Change on Rural Communities: Vulnerability and Adaptation in the Global South’, *Encyclopedia*, 3(2), pp. 721–729. Disponibile al link: <https://doi.org/10.3390/encyclopedia3020052>.

Battilani, P., Cerabona, A. and Sgobba, S. (2014) ‘Il ruolo dei residenti nella valorizzazione del patrimonio culturale. I siti Unesco di Matera e di Alberobello a confronto’, *Rivista di Scienze del Turismo - Ambiente Cultura Diritto Economia*, pp. 15–42. Disponibile al link: <https://doi.org/10.7358/rst-2014-001-batt>.

Beretta, S., Berkofsky, A. and Rugge, F. (2014) *Italy and Japan: How Similar Are They?: A Comparative Analysis of Politics, Economics, and International Relations*. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1007/978-88-470-2568-4>.

van den Bergh, J.C.J.M. (2011) ‘Environment versus growth — A criticism of “degrowth” and a plea for “a-growth”’, *Ecological Economics*, 70(5), pp. 881–890. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.ecolecon.2010.09.035>.

Berque, A. (1990) *日本の風景・西欧の景観: そして造景の時代*. 東京: 講談社.

Bertasi, G. (2024) ‘Venezia, il ticket non ferma i visitatori: in otto giorni incassati i soldi previsti in sette mesi’, *Corriere della Sera*, 3 Maggio. Disponibile al link: [https://corrieredelveneto.corriere.it/notizie/veneziamestre/cronaca/24\\_maggio\\_03/veneziamestre-il-ticket-non-ferma-i-visitatori-in-otto-giorni-incassati-i-soldi-previsti-in-sette-mesi-9386777b-9113-410e-8524-0667862baxlk.shtml](https://corrieredelveneto.corriere.it/notizie/veneziamestre/cronaca/24_maggio_03/veneziamestre-il-ticket-non-ferma-i-visitatori-in-otto-giorni-incassati-i-soldi-previsti-in-sette-mesi-9386777b-9113-410e-8524-0667862baxlk.shtml) (13 Giugno 2024).

Bizzarri, C. and Micera, R. (2021) ‘The Valorization of Italian “Borghi” as a Tool for the Tourism Development of Rural Areas’, *Sustainability*, 13, p. 6643. Disponibile al link: <https://doi.org/10.3390/su13126643>.

- Blanchard, O., Amighini, A. and Giavazzi, F. (2020) *Macroeconomia. Una prospettiva europea*. Mulino. Disponibile al link: <https://www.pandoracampus.it/store/10.978.8815/363183> (23 Maggio 2024).
- Bojnec, Š. (2010) ‘Rural Tourism, Rural Economy Diversification, and Sustainable Development’, *Academica Turistica* [Preprint].
- Bosquet, M. (1973) *Critique du capitalisme quotidien*. Paris: Éditions Galilée.
- Boulding, K.E. (1968) *Beyond Economics: Essays on Society, Religion, and Ethics*. University of Michigan Press.
- Britannica (s.d.) *Economy of Scale*. Disponibile al link: <https://www.britannica.com/money> (24 Maggio 2024).
- Bulian, G. (2021) ‘The Multilocality of Satoyama Landscape, Cultural Heritage and Environmental Sustainability in Japan: Landscape, Cultural Heritage and Environmental Sustainability in Japan’, in Bulian, G. and Rivadossi, S., *Ca’ Foscari Japanese Studies*. Venice: Fondazione Università Ca’ Foscari, p. Chapter\_5556. Disponibile al link: <https://doi.org/10.30687/978-88-6969-527-8/006>.
- Bush, G.W. (2002) ‘President Announces Clear Skies & Global Climate Change Initiatives’. Disponibile al link: <https://georgewbush-whitehouse.archives.gov/news/releases/2002/02/20020214-5.html> (9 Giugno 2024).
- Candela, G. and Figini, P. (2010) *Economia del turismo e delle destinazioni*. McGraw-Hill Companies.
- Capello, R. (2004) *Economia Regionale - Capello Roberta | Libro Il Mulino 07/2004 - HOEPLI.it*. Il Mulino. Disponibile al link: <https://www.hoepli.it/libro/economia-regionale/9788815101471.html> (24 Maggio 2024).
- Capoccia, A. (2024) *L’opposizione a Brugnaro: ‘Ecco i numeri che dimostrano che il ticket d’ingresso è un fallimento’*, *Prima Venezia*. Disponibile al link: <https://primavenezia.it/attualita/lopposizione-a-brugnaro-ecco-i-numeri-che-dimostrano-che-il-ticket-dingresso-e-un-fallimento/> (10 Giugno 2024).
- Cavalleri, S.A.E., Tanwattana, P. and Grünbühel, C.M. (2022) ‘Systemizing a rural livelihood diversification framework for sustainable community-based agritourism: A participatory approach to ensure resilience’, *Frontiers in Sustainable Food Systems*, 6. Disponibile al link: <https://doi.org/10.3389/fsufs.2022.993892>.
- Chiavacci, D. (2012) ‘Divided Society Model and Social Cleavages in Japanese Politics: No Alignment by Social Class, but Dealignment of Rural-Urban Split’, in.
- Chiavacci, D. (2022) ‘Social Inequality in Japan’, in R.J. Pekkanen and S.M. Pekkanen (eds) *The Oxford Handbook of Japanese Politics*. Oxford University Press, p. 0. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1093/oxfordhb/9780190050993.013.24>.
- Chiavacci, D. and Hommerich, C. (2016) ‘After the Banquet: New Inequalities and Their Perception in Japan since the 1990s’, *David Chiavacci & Carola Hommerich (eds.) Social Inequality in Post-Growth Japan: Transformation during Economic and Demographic Stagnation*. London: Routledge, pp. 3-26. [Routledge Contemporary Japan Series] [Preprint]. Disponibile al link:

[https://www.academia.edu/38607100/After\\_the\\_Banquet\\_New\\_Inequalities\\_and\\_Their\\_Perception\\_in\\_Japan\\_since\\_the\\_1990s](https://www.academia.edu/38607100/After_the_Banquet_New_Inequalities_and_Their_Perception_in_Japan_since_the_1990s) (13 Giugno 2024).

Chigbu, U.E. (2021) *Urban-Rural Land Linkages: A Concept and Framework for Action – Global Land Tool Network*. United Nations Human Settlements Programme. Disponibile al link: <https://gltn.net/2021/06/22/urban-rural-land-linkages-a-concept-and-framework-for-action/> (24 Maggio 2024).

Cohen, J. and Federico, G. (2001) *Lo sviluppo economico italiano. 1820-1960*. Il Mulino.

Comune di Alberobello (s.d.) *I Trulli di Alberobello*. Disponibile al link: [https://www.comunealberobello.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=672:i-trulli-di-alberobello&catid=242&lang=it&Itemid=349](https://www.comunealberobello.it/index.php?option=com_content&view=article&id=672:i-trulli-di-alberobello&catid=242&lang=it&Itemid=349) (13 Giugno 2024).

Comune di Venezia (2018) *Popolazione residente, Comune di Venezia*. Disponibile al link: <https://www.comune.venezia.it/it/content/serie-storiche> (13 Giugno 2024).

Comune di Venezia (2019) *Regolamento per l'istituzione e la disciplina del contributo di accesso, con o senza vettore, alla città antica del Comune di Venezia e alle altre isole minori della laguna, Comune di Venezia*. Disponibile al link: <https://www.comune.venezia.it/it/content/clone-regolamento-listituzione-e-la-disciplina-contributo-accesso-qualsiasi-vettore-alla> (26 Maggio 2024).

*Contributo d'accesso, Brugnaro: «Ci vorranno sperimentazioni costanti»* (no date) *VeneziaToday*. Disponibile al link: <https://www.veneziatoday.it/cronaca/commento-brugnaro-ticket-accesso-venezia.html> (9 Giugno 2024).

Corriere della Sera (s.d.) *Crescita, Corriere della Sera*. Disponibile al link: [https://dizionari.corriere.it/dizionario\\_italiano/C/crescita.shtml](https://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/crescita.shtml) (23 Maggio 2024).

Costa, E. (2018) *Venezia, oggi sostenibili 19 milioni di turisti l'anno, Università Ca' Foscari Venezia*. Disponibile al link: [http://www.unive.it/pag/14024/?tx\\_news\\_pi1%5bnews%5d=5268&tx\\_news\\_pi1%5bcontroller%5d=News&tx\\_news\\_pi1%5baction%5d=detail](http://www.unive.it/pag/14024/?tx_news_pi1%5bnews%5d=5268&tx_news_pi1%5bcontroller%5d=News&tx_news_pi1%5baction%5d=detail) (13 Giugno 2024).

Costanza, R. *et al.* (1996) 'The value of the world's ecosystem services and natural capital. Nature', *Report of Workshop organised by NCEAS, Santa Barbara, Calif. (1996)*, 387.

Cristiano, S. *et al.* (2020) 'On the Systemic Features of Urban Systems. A Look at Material Flows and Cultural Dimensions to Address Post-Growth Resilience and Sustainability', *Frontiers in Sustainable Cities*, 2. Disponibile al link: <https://doi.org/10.3389/frsc.2020.00012>.

Cristiano, S. and Gonella, F. (2020) "'Kill Venice": a systems thinking conceptualisation of urban life, economy, and resilience in tourist cities', *Humanities and Social Sciences Communications*, 7(1), pp. 1–13. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1057/s41599-020-00640-6>.

Crutzen, P. and Schwägerl, C. (2021) 'Living in the Anthropocene: Toward a New Global Ethos (2011)', in, pp. 141–144. Disponibile al link: [https://doi.org/10.1007/978-3-030-82202-6\\_12](https://doi.org/10.1007/978-3-030-82202-6_12).

D'Alisa, G., Demaria, F. and Kallis, G. (eds) (2015) *Degrowth: a vocabulary for a new era*. New York ; London: Routledge, Taylor & Francis Group.

Dall'Ara, G. (2019) *Albergo Diffuso - Un modello di ospitalità nel mondo*, Google Docs. Disponibile al link: [https://drive.google.com/file/u/0/d/1Ec-hP7XhZxnwyhp4Ab\\_iamraxrAWslmH/view?pli=1&usp=embed\\_facebook](https://drive.google.com/file/u/0/d/1Ec-hP7XhZxnwyhp4Ab_iamraxrAWslmH/view?pli=1&usp=embed_facebook) (13 Giugno 2024).

Dall'Ara, G. and Villani, T. (2015) 'Albergo Diffuso as a model of original hospitality and sustainable development of small historical villages', *TECHNE - Journal of Technology for Architecture and Environment*, pp. 169-178 Pages. Disponibile al link: <https://doi.org/10.13128/TECHNE-17513>.

Daly, H.E. (1991) *Steady-state economics*. 2nd ed., with new essays. Washington, D.C: Island Press.

Das, R.J. (2009) 'Capital and Space', in R. Kitchin and N. Thrift (eds) *International Encyclopedia of Human Geography*. Oxford: Elsevier, pp. 375–381. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/B978-008044910-4.00137-1>.

Dietz, R. and O'Neill, D.W. (2013) *Enough is enough: building a sustainable economy in a world of finite resources*. First Edition. San Francisco: Berrett-Koehler Publishers.

Dijkstra, L., Poelman, H. and Veneri, P. (2019) *The EU-OECD definition of a functional urban area*. Paris: OECD. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1787/d58cb34d-en>.

Dilley, L. et al. (2024) 'Hybridising counterurbanisation: Lessons from Japan's kankeijinkō', *Habitat International*, 143, p. 102967. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.habitatint.2023.102967>.

Dilley, L., Gkartzios, M. and Odagiri, T. (2022) 'Developing counterurbanisation: Making sense of rural mobility and governance in Japan', *Habitat International*, 125, p. 102595. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.habitatint.2022.102595>.

Dresner, S. (2008) *The Principles of Sustainability*. Earthscan.

Ducharme, J. (2024) *What It's Like to Have a 4-Day Workweek*, *TIME*. Disponibile al link: <https://time.com/6964101/4-day-work-week-benefits/> (10 Giugno 2024).

Easterlin, R.A. et al. (2010) 'The happiness–income paradox revisited', *Proceedings of the National Academy of Sciences*, 107(52), pp. 22463–22468. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1073/pnas.1015962107>.

'Ecoscienza: Sostenibilità e controllo ambientale' (2011), Arpa. Disponibile al link: [https://issuu.com/ecoscienza/docs/ecoscienza3\\_2010](https://issuu.com/ecoscienza/docs/ecoscienza3_2010) (24 Maggio 2024).

Ellen Macarthur Foundation (s.d.) *Circular economy introduction*, *Ellen Macarthur Foundation*. Disponibile al link: <https://www.ellenmacarthurfoundation.org/topics/circular-economy-introduction/overview> (23 Maggio 2024).

EUROSTAT (2022) *Land cover overview by NUTS 2 regions*. Disponibile al link: [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/LAN\\_LCV\\_OVW](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/product/page/LAN_LCV_OVW) (13 Giugno 2024).

Feret, S. et al. (2020) *Framework providing definitions, operational typology and review of EU strategies for rural areas*.

Figliola, A. (2016) 'Sostenibilità ambientale nell'era dell'antropocene: un nuovo paradigma tra ambiente, tecnica ed etica. Sustainability in the age of anthropocene: a new paradigm between environment, technique and ethic.', *BDC - Bollettino del centro Calza Bini*, 16, p. 83.

Fletcher, R. *et al.* (2019) 'Tourism and degrowth: an emerging agenda for research and praxis', *Journal of Sustainable Tourism*, 27. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/09669582.2019.1679822>.

Fletcher, R. and Rammelt, C. (2017) 'Decoupling: A Key Fantasy of the Post-2015 Sustainable Development Agenda', *Globalizations*, 14(3), pp. 450–467. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/14747731.2016.1263077>.

FOLDOC (2001) *Throughput, FOLDOC*. Disponibile al link: <https://foldoc.org/Throughput> (24 Maggio 2024).

Fukuoka Y. (2019) 岡山・矢掛町。宿場町がまちごと宿の“アルベルゴ・ディフーズ認定”を受けた訳とは、住まいの本当と今を伝える情報サイト **【LIFULL HOME'S PRESS】**. Disponibile al link: [https://www.homes.co.jp/cont/press/reform/reform\\_00916/](https://www.homes.co.jp/cont/press/reform/reform_00916/) (9 Giugno 2024).

Gascón, J. (2019) 'Tourism as a right: a “frivolous claim” against degrowth?', *Journal of Sustainable Tourism*, 27, pp. 1–14. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/09669582.2019.1666858>.

Gazzetta Ufficiale (1983) *Gazzetta Ufficiale, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*. Disponibile al link: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1983/05/25/083U0217/sg> (13 Giugno 2024).

Gocer, O. *et al.* (2024) 'Cultural tourism and rural community resilience: A framework and its application', *Journal of Rural Studies*, 107, p. 103238. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2024.103238>.

Gonella, F. *et al.* (2020) 'Addressing COVID-19 Communication and Management by a Systems Thinking Approach', *Frontiers in Communication*, 5, p. 63. Disponibile al link: <https://doi.org/10.3389/fcomm.2020.00063>.

González, A.T. (2018) 'Venice: the problem of overtourism and the impact of cruises'.

González, J.V. (2009) 'Thermodynamic Laws Applied To Economic Systems', *American Journal of Business Education (AJBE)*, 2(3), pp. 83–86. Disponibile al link: <https://doi.org/10.19030/ajbe.v2i3.4052>.

González-Leonardo, M., Rowe, F. and Fresolone-Caparrós, A. (2022) 'Rural revival? The rise in internal migration to rural areas during the COVID-19 pandemic. Who moved and Where?', *Journal of Rural Studies*, 96, pp. 332–342. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2022.11.006>.

Gössling, S., Hall, C. and Weaver, D. (2009) *Sustainable Tourism Futures: Perspectives on Systems, Restructuring and Innovations*. Disponibile al link: <https://doi.org/10.4324/9780203884256.ch1>.

Gössling, S. and Peeters, P. (2007) "'It Does Not Harm the Environment!'" An Analysis of Industry Discourses on Tourism, Air Travel and the Environment', *Journal of Sustainable Tourism - J SUSTAIN TOUR*, 15, pp. 402–417. Disponibile al link: <https://doi.org/10.2167/jost672.0>.

Greenlee, L. (2023) *How Parts Pairing Kills Independent Repair* | *iFixit News, iFixit*. Disponibile al link: <https://it.ifixit.com/News/69320/how-parts-pairing-kills-independent-repair> (9 Giugno 2024).

Grossman, G.M. and Krueger, A. (1995) 'Economic Growth and the Environment', *The Quarterly Journal of Economics*, 110(2), pp. 353–377.

Grossman, G.M. and Krueger, A.B. (1991) 'Environmental Impacts of a North American Free Trade Agreement', *NBER Working Papers* [Preprint]. Disponibile al link: <https://ideas.repec.org/p/nbr/nberwo/3914.html> (24 Maggio 2024).

Guerrero Lara, L. *et al.* (2023) 'Degrowth and agri-food systems: a research agenda for the critical social sciences', *Sustainability Science*, 18(4), pp. 1579–1594. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1007/s11625-022-01276-y>.

Hamzawi, J. (2022) 'Old party, new tricks: candidates, parties, and LDP dominance in Japan', *Japanese Journal of Political Science*. 2022/06/24 edn, 23(3), pp. 283–293. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1017/S1468109922000172>.

Haque, U. (2013) 'This Isn't Capitalism — It's Growthism, and It's Bad for Us', *Harvard Business Review*, 28 October. Disponibile al link: <https://hbr.org/2013/10/this-isnt-capitalism-its-growthism-and-its-bad-for-us> (23 Maggio 2024).

Hasan, E.-U. (2016) 'Nature-Based Tourism and Revitalization of Rural Communities in Japan: An Ethnographic Case Study of Oyama Town', *Journal of Social Science Studies*, 4, p. 140. Disponibile al link: <https://doi.org/10.5296/jsss.v4i1.10189>.

Henley, D. (2023) *The Surprising Benefits Of Working Four Days A Week*, *Forbes*. Disponibile al link: <https://www.forbes.com/sites/dedehenley/2023/04/30/the-surprising-benefits-of-working-four-days-a-week/> (10 Giugno 2024).

Hrebenar, R.J. (2019) *The Japanese Party System: From One-party Rule To Coalition Government*. Routledge.

Hickel, J. (2021) *Less is More: How Degrowth Will Save the World*. Windmill Books. Disponibile al link: <https://www.penguin.co.uk/books/441772/less-is-more-by-jason-hickel/9781786091215> (23 Maggio 2024).

Hickel, J. and Kallis, G. (2019) 'Is Green Growth Possible?', *New Political Economy*, 25, pp. 1–18. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/13563467.2019.1598964>.

Hiwasaki, L. (2006) 'Community-Based Tourism: A Pathway to Sustainability for Japan's Protected Areas', *Society & Natural Resources*, 19(8), pp. 675–692. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/08941920600801090>.

Hoffren, J. and Korhonen, J. (2007) 'Editorial: Eco-efficiency is important when it is strategic', *Progress in Industrial Ecology, an International Journal*, 4(1–2), pp. 1–18. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1504/PIE.2007.013877>.

Huang, Y. *et al.* (2024) 'Revisiting the environmental Kuznets curve: assessing the impact of climate policy uncertainty in the Belt and Road Initiative', *Environmental Science and Pollution Research*, 31(7), pp. 10579–10593. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1007/s11356-023-31471-y>.

*I paesaggi urbani dell'Antropocene. Una prospettiva ecologica* (2021). Disponibile al link: [https://www.youtube.com/watch?v=5lScQugzd\\_0](https://www.youtube.com/watch?v=5lScQugzd_0) (24 Maggio 2024).

ICOMOS (2017) 'Principles for the conservation of wooden built heritage'.

*Il caso Giappone, quando il calo demografico minaccia il futuro di un Paese* (2023). Disponibile al link: <https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=DBMZstCaEz4> (13 Giugno 2024).

Il Post (2024a) *Il biglietto a pagamento per visitare Venezia funzionerà?, Il Post*. Disponibile al link: <https://www.ilpost.it/2024/04/24/biglietto-pagamento-turisti-venezial/> (13 Giugno 2024).

Il Post (2024b) *In otto giorni di ingressi a pagamento Venezia ha già incassato i soldi previsti nei tre mesi di sperimentazione, Il Post*. Disponibile al link: <https://www.ilpost.it/2024/05/03/ticket-veneziasoldi/> (13 Giugno 2024).

Il Post (2024c) *Tutto sugli ingressi a pagamento a Venezia, Il Post*. Disponibile al link: <https://www.ilpost.it/2024/04/25/contributo-accesso-venezial-inizio/> (13 Giugno 2024).

*Il sindaco Brugnaro alla Bit di Milano presenta il contributo d'accesso: 'Una sperimentazione per il bene stesso della città'* (2024) *Comune di Venezia - Live - Le notizie di oggi e i servizi della città*. Disponibile al link: <https://live.comune.venezial.it/2024/02/venezial-luogo-di-tutta-l-umanit-chi-la-visita-deve-rispettarla> (9 Giugno 2024).

Illich, I. (2013) *Genere. Per una critica storica dell'uguaglianza*. Neri Pozza.

Ingham, S. (2024) *Pareto-optimality, Britannica Money*. Disponibile al link: <https://www.britannica.com/money> (24 Maggio 2024).

Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) (ed.) (2014) 'Rural Areas', in *Climate Change 2014 – Impacts, Adaptation and Vulnerability: Part A: Global and Sectoral Aspects: Working Group II Contribution to the IPCC Fifth Assessment Report: Volume 1: Global and Sectoral Aspects*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 613–658. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1017/CBO9781107415379.014>.

IPSS (2014) *Social Security in Japan 2014, National Institute of Population and Social Security Research*. Disponibile al link: <https://www.ipss.go.jp/s-info/e/ssj2014/001.html> (12 Giugno 2024).

ISTAT (2023) *Annuario statistico italiano 2023*. Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/291790> (12 Giugno 2024).

Japan Tourism Agency (s.d.) *はじめに「民泊」とは | 民泊制度ポータルサイト「minpaku」*. Disponibile al link: <https://www.mlit.go.jp/kankocho/minpaku/overview/minpaku/index.html> (13 Giugno 2024).

JILAF (2022) *Japan's Middle Class in Crisis, JILAF | Japan International Labour Foundation*. Disponibile al link: <https://www.jilaf.or.jp/en/news/20231016-2855/> (13 Giugno 2024).

JOIN (2013) *Uターン/Jターン/Iターン | 田舎暮らし特集 | ニッポン移住・交流ナビ*  
*JOIN - 田舎暮らしを応援します-, Uターン/Jターン/Iターン*. Disponibile al link:  
[https://www.iju-join.jp/feature\\_cont/guide/003/02.html#uturn](https://www.iju-join.jp/feature_cont/guide/003/02.html#uturn) (13 Giugno 2024).

JRI (2021) 平成の市町村合併の検証を試みるー市町村の能力強化・効率化は実現されたのか,  
日本総研. Disponibile al link: <https://www.jri.co.jp/page.jsp?id=38876> (13 Giugno 2024).

Kallis, G. *et al.* (2018) ‘Research On Degrowth’, *Annual Review of Environment and Resources*, 43.  
Disponibile al link: <https://doi.org/10.1146/annurev-environ-102017-025941>.

Kanda, M. and Hidaka, Y. (2022) ‘Development of “Albergo Diffuso” in Yakage, Okayama: 岡山県矢掛町におけるアルベルゴ・ディフューズの発展プロセス: Emergence of Persons Involved in Marketing Places— 地域のマーケティングとアクターの生成 —’, *Japan Marketing Journal*, 41, pp. 105–114. Disponibile al link: <https://doi.org/10.7222/marketing.2022.011>.

Karali, A., Das, S. and Roy, H. (2024) ‘Forty years of the rural tourism research: reviewing the trend, pattern and future agenda’, *Tourism Recreation Research*, 49(1), pp. 173–200. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/02508281.2021.1961065>.

Kato, H. (2018) ‘The Analysis on Disparities of Fertility Rate of Japanese Municipalities’, *Public Policy Review*, 14(1), pp. 1–24.

Kerschner, C. (2010) ‘Economic de-growth vs. steady-state economy’, *Journal of Cleaner Production*, 18(6), pp. 544–551. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2009.10.019>.

Klaus, M. and Chigbu, U. (2022) ‘Rural revitalisation — A key to urban-rural land linkages’, in.

Kocka, J. (2016) *Capitalism: A Short History*. Princeton University Press. Disponibile al link: <https://doi.org/10.2307/j.ctvc77kv8>.

Kotsubo, M. and Nakaya, T. (2023) ‘Trends in internal migration in Japan, 2012–2020: The impact of the COVID-19 pandemic’, *Population, Space and Place*, 29(4), p. e34. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1002/psp.2634>.

Krauss, E.S. and Pekkanen, R.J. (2011) *The Rise and Fall of Japan’s LDP: Political Party Organizations as Historical Institutions*. Cornell University Press.

Kuroda, N. (2019) ‘Conservation Design for Traditional Agricultural Villages: A Case Study of Shirakawa-go and Gokayama in Japan’, *Built Heritage*, 3(2), pp. 7–23. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1186/BF03545724>.

Kvangraven, I.H. (2023) ‘Dependency theory: strengths, weaknesses, and its relevance today’, in. Disponibile al link: <https://doi.org/10.4337/9781788976541.00013>.

Lapping, M.B. and Scott, M. (2019) ‘The evolution of rural planning in the Global North’, in *The Routledge Companion to Rural Planning*. Routledge.



- Latouche, S. (1995) *La megamacchina: ragione tecnoscientifica, ragione economica e mito del progresso / Serge Latouche : saggi in memoria di Jacques Ellul*. Torino: Bollati Boringhieri (Temi).
- Latouche, S. (2008) *Breve trattato sulla decrescita serena*. Translated by F. Grillenzoni. Bollati Boringhieri. Disponibile al link: <https://www.ibs.it/breve-trattato-sulla-decrescita-serena-libro-serge-latouche/e/9788833926414> (24 Maggio 2024).
- Lee, Y.-J. and Sugiura, H. (2018) 'Key Factors in Determining Internal Migration to Rural Areas and Its Promoting Measures? A Case Study of Hirosaki City, Aomori Prefecture', *Public Policy Review*, 14(1), pp. 153–176.
- Lenzen, M. *et al.* (2018) 'The carbon footprint of global tourism', *Nature Climate Change*, 8. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1038/s41558-018-0141-x>.
- Leonardi, E. (2021) *Lavoro Natura Valore: André Gorz tra marxismo e decrescita*. Orthotes.
- Lepre, A. and Petraccone, C. (2008) *Storia d'Italia dall'unità a oggi*. Il mulino.
- Liegey, V. and Nelson, A. (2020) *Exploring Degrowth: A Critical Guide*. Pluto Press. Disponibile al link: <https://doi.org/10.2307/j.ctv15d81qc>.
- MAFF (s.d.a) 中山間地域等直接支払制度：農林水産省. Disponibile al link: [https://www.maff.go.jp/j/nousin/tyusan/siharai\\_seido/](https://www.maff.go.jp/j/nousin/tyusan/siharai_seido/) (9 Giugno 2024).
- MAFF (s.d.b) 農林水産省/山村振興法（昭和40年法律第64号）の概要. Disponibile al link: [https://www.maff.go.jp/j/nousin/tiiki/sanson/s\\_about/summary.html](https://www.maff.go.jp/j/nousin/tiiki/sanson/s_about/summary.html) (13 Giugno 2024).
- Martino, G. *et al.* (2022) *SHERPA Position Paper - Change in production and diversification of the rural economy*. Zenodo. Disponibile al link: <https://doi.org/10.5281/ZENODO.6475515>.
- Marx (1980) *Il capitale. Libro primo*, Editori Riuniti. Disponibile al link: <https://editoririuniti.it/products/il-capitale-libro-primo> (23 Maggio 2024).
- Matanle, P. (2016) 'Understanding the Dynamics of Regional Growth and Shrinkage in 21st Century Japan: Towards the Achievement of an Asia-Pacific "Depopulation Dividend"', in.
- MBS News (2024) 【祇園のマナー違反】罰金1万円『私道に進入禁止』の看板...それでも立ち入る外国人観光客の姿 さらにツアーガイドまで「看板見ていなかった」「写真がダメだと...通るのが悪いとは思わなかった」 | 特集 | MBS ニュース, *MBS News*. Disponibile al link: <https://www.mbs.jp/news/feature/hunman/article/2024/05/100578.shtml> (13 Giugno 2024).
- MIC (2020) 過疎地域における集落の状況に関する 現況把握調査最終報告（概要版）. Disponibile al link: [https://www.soumu.go.jp/main\\_content/000678496.pdf](https://www.soumu.go.jp/main_content/000678496.pdf).
- Montanelli, I. and Cervi, M. (2013) *L'Italia della Repubblica - 2 giugno 1946 - 18 aprile 1948: La storia d'Italia #16*. BUR.

- Morrison, T. (2006) 'Pursuing Rural Sustainability at the Regional Level: Key Lessons from the Literature on Institutions, Integration, and the Environment', *Journal of Planning Literature*, 21. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1177/0885412206292261>.
- Muraca, B. and Schmelzer, M. (2017) 'History of the Future of Economic Growth', in, pp. 174–197. Disponibile al link: <https://doi.org/10.4324/9781315543000-9>.
- Nelson, K.S. *et al.* (2021) 'Definitions, measures, and uses of rurality: A systematic review of the empirical and quantitative literature', *Journal of Rural Studies*, 82, pp. 351–365. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2021.01.035>.
- Nepal, R. and Nepal, S.K. (2021) 'Managing overtourism through economic taxation: policy lessons from five countries', *Tourism Geographies*, 23(5–6), pp. 1094–1115. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/14616688.2019.1669070>.
- OECD (1994) *TOURISM STRATEGIES AND RURAL DEVELOPMENT*. Disponibile al link: <https://search.oecd.org/officialdocuments/years/1994> (25 Maggio 2024).
- OECD (2016) *OECD Regional Outlook 2016: Productive Regions for Inclusive Societies*. Paris: Organisation for Economic Co-operation and Development. Disponibile al link: [https://www.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/oecd-regional-outlook-2016\\_9789264260245-en](https://www.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/oecd-regional-outlook-2016_9789264260245-en) (25 Maggio 2024).
- OECD (2020) *OECD Tourism Trends and Policies 2020*. Paris: Organisation for Economic Co-operation and Development. Disponibile al link: [https://www.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/oecd-tourism-trends-and-policies-2020\\_6b47b985-en](https://www.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/oecd-tourism-trends-and-policies-2020_6b47b985-en) (25 Maggio 2024).
- OECD (2022) *OECD Tourism Trends and Policies 2022*. Paris: Organisation for Economic Co-operation and Development. Disponibile al link: [https://www.oecd-ilibrary.org/industry-and-services/oecd-tourism-trends-and-policies-2022\\_a8dd3019-en](https://www.oecd-ilibrary.org/industry-and-services/oecd-tourism-trends-and-policies-2022_a8dd3019-en) (25 Maggio 2024).
- Ohta, R. and Yata, A. (2021) 'The revitalization of "Osekkai": How the COVID-19 pandemic has emphasized the importance of Japanese voluntary social work', *Qualitative Social Work*, 20(1–2), pp. 423–432. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1177/1473325020973343>.
- Omar, R. (2022) 'Formulating a Climate Resilience Community Village Plan'.
- O'Neill, D.W. (2012) 'Measuring progress in the degrowth transition to a steady state economy', *Ecological Economics*, 84(C), pp. 221–231.
- Ono, M. (2022) 'CSR in Japan: Unique Features and Recent Trends', *The Tokyo Foundation for Policy Research* [Preprint]. Disponibile al link: <https://www.tokyofoundation.org/research/detail.php?id=912> (26 Maggio 2024).
- ONU Italia (s.d.) *Agenda 2030, ONU Italia*. Disponibile al link: <https://unric.org/it/agenda-2030/> (12 Giugno 2024).
- Pallante, M. (2022) *L'imbroglione dello sviluppo sostenibile*. Edizioni Lindau.

Panda, 1Brundaban, Mishra, 2Dr Rinki and Rao, D.N.V.J. (2023) 'The Impact Of CSR Initiatives On The Development Of Rural Areas In India: A Conceptual Study', *Journal of Research Administration*, 5(2), pp. 2168–2179.

de Panizza, A. (2022) *Storia demografica dell'Italia dall'Unità a oggi*. 2nd edn. IT: Istat. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1481/Istat.Storie.Demografia> (10 Giugno 2024).

Perotto, F. (2023) *Come funziona il contributo di accesso a Venezia, VeneziaUnica City Pass*. Disponibile al link: <https://www.veneziaunica.it/it/content/come-funziona-il-contributo-di-accesso-venezia> (13 Giugno 2024).

Persky, J. (1995) 'The Ethology of Homo Economicus', *Journal of Economic Perspectives*, 9(2), pp. 221–231. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1257/jep.9.2.221>.

Pineault, E. (2018) 'The growth imperative of capitalist society: a preliminary exploration of some issues', in.

Prádanos, L. (2017) 'D'Alisa, G., Demaria, F., & Kallis, G. (2014). "Degrowth: a vocabulary for a new era". Routledge.', *Teknokultura*, 14. Disponibile al link: <https://doi.org/10.5209/TEKN.55414>.

Pradhan, P. and Jha, S. (2021) 'Rural Revitalisation Process of Nation-Building in Nepal', *Nepalese Journal of Development and Rural Studies*, 18, pp. 1–5. Disponibile al link: <https://doi.org/10.3126/njdrs.v18i01.41942>.

Rao, Y.V.C. (1997) *Chemical Engineering Thermodynamics*. Universities Press.

Raworth, K. (2018) 'Kate Raworth: A healthy economy should be designed to thrive, not grow | TED Talk'. Disponibile al link: [https://www.ted.com/talks/kate\\_raworth\\_a\\_healthy\\_economy\\_should\\_be\\_designed\\_to\\_thrive\\_not\\_grow/transcript](https://www.ted.com/talks/kate_raworth_a_healthy_economy_should_be_designed_to_thrive_not_grow/transcript) (24 Maggio 2024).

Reid, W. *et al.* (2005) *Millennium Ecosystem Assessment. Ecosystems and human well-being: synthesis*. Island Press. Disponibile al link: [https://www.researchgate.net/publication/297563785\\_Millennium\\_Ecosystem\\_Assessment\\_Ecosystems\\_and\\_human\\_well-being\\_synthesis](https://www.researchgate.net/publication/297563785_Millennium_Ecosystem_Assessment_Ecosystems_and_human_well-being_synthesis) (24 Maggio 2024).

Research & Degrowth (2010) 'Degrowth Declaration of the Paris 2008 conference', *Journal of Cleaner Production*, 18(6), pp. 523–524. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2010.01.012>.

Richardson, K. *et al.* (2023) 'Earth beyond six of nine planetary boundaries', *Science Advances*, 9(37), p. eadh2458. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1126/sciadv.adh2458>.

Rockström, J. *et al.* (2009) 'A safe operating space for humanity', *Nature*, 461(7263), pp. 472–475. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1038/461472a>.

Romaniuk, S. (2017) 'Dependency Theory', in, pp. 482–483. Disponibile al link: <https://doi.org/10.4135/9781483359878.n191>.

Rosato, G.C. (2022) ‘When Historical Untruths Enhance Popularity of a Tourist Destination: Fake, Real and Everything in between About the UNESCO Site “Trulli of Alberobello”’, *International Journal of Arts and Social Science* [Preprint]. Disponibile al link: [https://www.academia.edu/93945705/When\\_Historical\\_Untruths\\_Enhance\\_Popularity\\_of\\_a\\_Tourist\\_Destination\\_Fake\\_Real\\_and\\_Everything\\_in\\_between\\_About\\_the\\_UNESCO\\_Site\\_Trulli\\_of\\_Alberobello](https://www.academia.edu/93945705/When_Historical_Untruths_Enhance_Popularity_of_a_Tourist_Destination_Fake_Real_and_Everything_in_between_About_the_UNESCO_Site_Trulli_of_Alberobello) (13 Giugno 2024).

Ross, F. (2020) ‘Kate Raworth - Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st Century Economist (2017)’, in. *Regional and Business Studies*. Disponibile al link: <https://doi.org/10.33568/rbs.2409>.

Safonov, A. and Hall, C. (2023) ‘Degrowing rural tourism development: thinking globally to save the local’, in, pp. 205–217. Disponibile al link: <https://doi.org/10.4337/9781800370067.00024>.

Šajn, N. and Finer, K. (2023) *Rural tourism*. European Parliamentary Research Service. Disponibile al link: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS\\_BRI\(2023\)751464](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2023)751464) (25 Maggio 2024).

Sallustio, L. et al. (2013) *Spazio rurale e urbanizzazione: analisi di un cambiamento e buone pratiche di ritorno alla terra*.

Santolini, R. (2007) in C. Bassi Angelini and C. Ferrari (eds) *La ‘Selva Antica’ di Ravenna a cento anni dalla legge Rava*. Ravenna: Longo (Uomo e natura), pp. 73–115.

Sartori, G. (2005) *Parties and Party Systems: A Framework for Analysis*. ECPR Press.

Sasu, K. and Epuran, G. (2016) ‘An overview of the new trends in rural tourism’, *Bulletin of Transilvania University of Brasov* [Preprint].

Schmelzer, M. (2023) ‘From Luddites to limits? Towards a systematization of growth critiques in historical perspective’, *Globalizations*, 20(3), pp. 447–464. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/14747731.2022.2106044>.

Schmelzer, M., Vetter, A. and Vansintjan, A. (2022) *The Future Is Degrowth: A Guide to a World beyond Capitalism*.

Schumann, F. (2016) ‘One Village One Product (OVOP) Strategy and Workforce Development: Lessons for Small Islands and Rural Communities’, 7(1).

Seaton, P. (2010) ‘Depopulation and Financial Collapse in Yūbari: Market Forces, Administrative Folly, or a Warning to Others?’, *Social Science Japan Journal - SOC SCI JPN J*, 13. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1093/ssjj/jyp045>.

Sexantio (s.d.) *Albergo Diffuso Sextantio | Santo Stefano di Sessanio, L’Aquila - Sito ufficiale*, <https://www.sexantio.it/>. Disponibile al link: <https://www.sexantio.it/santostefano/abruzzo/> (13 Giugno 2024).

Sharples, R. (2009) *Tourism Development and the Environment: Beyond Sustainability?* Earthscan.

Sharpley, R. (2014) ‘Sustainability: A Barrier to Tourism Development?’, in *15. Sustainability: A Barrier to Tourism Development?* Channel View Publications, pp. 428–452. Disponibile al link: <https://doi.org/10.21832/9781845414740-017>.

Shirakawa Village (no date) *Shirakawa Go, Shirakawa village*. Disponibile al link: [https://www.comunealberobello.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=629:shirakawa-go&catid=232&Itemid=479&lang=it](https://www.comunealberobello.it/index.php?option=com_content&view=article&id=629:shirakawa-go&catid=232&Itemid=479&lang=it) (13 Giugno 2024).

Simms, A. *et al.* (2006) *The Happy Planet Index*. Disponibile al link: <https://neweconomics.org/2006/07/happy-planet-index> (24 Maggio 2024).

Smith, A., Bagiotti, A. and Bagiotti, T. (2013) *La ricchezza delle nazioni*. UTET (Classici dell’economia). Disponibile al link: <https://books.google.it/books?id=rkUXmwEACAAJ>.

Sotte, F. (2016) ‘Scenari evolutivi del concetto di ruralità’, *Paesaggi del Cibo*, Atti della Summer School Emilio Sereni.

Spash, C.L. (2021) ‘“The economy” as if people mattered: revisiting critiques of economic growth in a time of crisis’, *Globalizations*, 18(7), pp. 1087–1104. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/14747731.2020.1761612>.

Subcommittee, U.S.C.H.C. on G.O.L. and M.O. and Operations, U.S.C.H.C. on G. (1973) *Energy Reorganization Act of 1973: Hearings, Ninety-third Congress, First Session, on H.R. 11510 ...* U.S. Government Printing Office.

Sugimoto, Y. (2010) *An introduction to Japanese society*. 3. ed. Cambridge: Cambridge Univ. Press.

Suzuki, E. and Kashiwase, H. (2019) *The curse of the Fire-Horse: How superstition impacted fertility rates in Japan*, *World Bank Blogs*. Disponibile al link: <https://blogs.worldbank.org/en/opendata/curse-fire-horse-how-superstition-impacted-fertility-rates-japan> (14 Giugno 2024).

Tanner, J. (2012) *Capitalismo, Dizionario storico della Svizzera (DSS)*. Disponibile al link: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/015982/2012-06-01/> (23 Maggio 2024).

Tantucci, E. (2023) *Turismo a Venezia: tolleranza, max 50mila; previsione, 100mila - Il Giornale dell’Arte, Il Giornale dell’Arte*. Disponibile al link: <https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Turismo-a-Venezia:-tolleranza,-max-50mila;-previsione,-100mila> (13 Giugno 2024).

TG24, S. (2023) *L’Unesco salva Venezia, non entrerà nella lista dei siti in pericolo*. Disponibile al link: <https://tg24.sky.it/cronaca/2023/09/15/venezia-patrimonio-unesco> (13 Giugno 2024).

*The Economist* (2019) ‘Rural areas bear the burden of Japan’s ageing, shrinking population’, *Giugno*. Disponibile al link: <https://www.economist.com/asia/2019/06/29/rural-areas-bear-the-burden-of-japans-ageing-shrinking-population> (13 Giugno 2024).

*The Nobel Prize in Chemistry 1995* (s.d.) *NobelPrize.org*. Disponibile al link: <https://www.nobelprize.org/prizes/chemistry/1995/crutzen/facts/> (26 Maggio 2024).

Treccani (2012a) *Decrescita, Treccani*. Disponibile al link: [https://www.treccani.it/vocabolario/decrescita\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/decrescita_(Neologismi)/) (24 Maggio 2024).

Treccani (2012b) *Economia Regionale, Treccani*. Disponibile al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/economia-regionale\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/economia-regionale_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/) (24 Maggio 2024).

Treccani (2012c) *Green economy, Treccani*. Disponibile al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/green-economy\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/green-economy_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/), [https://www.treccani.it/enciclopedia/green-economy\\_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/green-economy_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/) (23 Maggio 2024).

Treccani (2013) *Ottimo paretiano, Treccani*. Disponibile al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/ottimo-paretiano\\_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ottimo-paretiano_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/), [https://www.treccani.it/enciclopedia/ottimo-paretiano\\_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ottimo-paretiano_%28Enciclopedia-della-Matematica%29/) (24 Maggio 2024).

Treccani (2021) *Greenwashing, Treccani*. Disponibile al link: [https://www.treccani.it/vocabolario/greenwashing\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/greenwashing_(Neologismi)/), [https://www.treccani.it/vocabolario/greenwashing\\_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/greenwashing_(Neologismi)/) (24 Maggio 2024).

Treccani (s.d.a) *Capitale, Treccani*. Disponibile al link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/capitale/>, <https://www.treccani.it/enciclopedia/capitale/> (23 Maggio 2024).

Treccani (s.d.b) *Capitalismo, Treccani*. Disponibile al link: <https://www.treccani.it/vocabolario/capitalismo/>, <https://www.treccani.it/vocabolario/capitalismo/> (23 Maggio 2024).

Treccani (s.d.c) *Localizzazione, Treccani*. Disponibile al link: <https://www.treccani.it/enciclopedia/localizzazione/> (24 Maggio 2024).

Treccani (2013) *Soft power - Enciclopedia, Treccani*. Disponibile al link: [https://www.treccani.it/enciclopedia/soft-power\\_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/soft-power_(Lessico-del-XXI-Secolo)/) (15 Giugno 2024).

Treccani (s.d.d) *Throughput, Treccani*. Disponibile al link: <https://www.treccani.it/vocabolario/throughput/>, <https://www.treccani.it/vocabolario/throughput/> (24 Maggio 2024).

UN DESA (2022) *World Population Prospects 2022*. Disponibile al link: <https://population.un.org/wpp/Download/Standard/MostUsed/> (10 Giugno 2024).

UN DESA (2023) *Times of Crisis, Times of Change: Science for Accelerating Transformations to Sustainable Development*. Disponibile al link: <https://reliefweb.int/report/world/global-sustainable-development-report-2023-times-crisis-times-change-science-accelerating-transformations-sustainable-development> (10 Giugno 2024).

UNCED (1992) 'The Rio Declaration on Environment and Development'. Edited by A.E. Goodman. Disponibile al link: <https://doi.org/10.4324/9780429310089-10>.

UNESCO World Heritage Centre (s.d.) *The Trulli of Alberobello, UNESCO World Heritage Centre*. Disponibile al link: <https://whc.unesco.org/en/list/787/> (13 Giugno 2024).

UNWTO (2018) 'Overtourism'? – *Understanding and Managing Urban Tourism Growth beyond Perceptions, Executive Summary, Default Book Series*. Disponibile al link: <https://www.e-unwto.org/doi/book/10.18111/9789284420070> (10 Giugno 2024).

UNWTO (2023) *Tourism and Rural Development: A Policy Perspective*. World Tourism Organization (UNWTO). Disponibile al link: <https://www.e-unwto.org/doi/epdf/10.18111/9789284424306> (25 Maggio 2024).

Valdivielso, J. and Moranta, J. (2019) 'The social construction of the tourism degrowth discourse in the Balearic Islands', *Journal of Sustainable Tourism*, 27(12), pp. 1876–1892. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1080/09669582.2019.1660670>.

Ve.La. S.p.A. (2023) *Cos'è il Contributo di accesso - Venezia Unica, VeneziaUnica*. Disponibile al link: <https://cda.veneziaunica.it/contributo-di-accesso> (13 Giugno 2024).

Ve.La. S.p.A. (2024) *Ma xe vero che..., VeneziaUnica*. Disponibile al link: <https://cdamedia.veneziaunica.it/> (13 Giugno 2024).

VeneziaToday (2024) *Venezia scende sotto i 49 mila abitanti, cresce la terraferma: «Ma il trend è negativo»*, *VeneziaToday*. Disponibile al link: <https://www.veneziatoday.it/cronaca/venezia-scende-sotto-49-mila-abitanti.html> (13 Giugno 2024).

Verma, P. (2022) 'A STUDY ON CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY (CSR) AND ITS ROLE IN RURAL DEVELOPMENT IN INDIA', *Social Science* [Preprint].

Versienti, F. (2022) 'Alberobello e i trulli, da vergogna a risorsa L'equilibrio fra turismo e anima dei luoghi', *Corriere del Mezzogiorno*.

Walker, J.S. (2012) *Dalla meccanica alla fisica moderna*. Pearson. Disponibile al link: [https://www.pearson.it/opera/linx\\_edizioni/0-5721-dalla\\_meccanica\\_alla\\_fisica\\_moderna](https://www.pearson.it/opera/linx_edizioni/0-5721-dalla_meccanica_alla_fisica_moderna) (23 Maggio 2024).

Wilson, G.A. (2014) 'Community Resilience, Transitional Corridors and Macro-Scalar Lock-in Effects', *Environmental Policy and Governance*, 24(1), pp. 42–59. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1002/eet.1620>.

Wineman, A., Alia, D.Y. and Anderson, C.L. (2020) 'Definitions of "rural" and "urban" and understandings of economic transformation: Evidence from Tanzania', *Journal of Rural Studies*, 79, pp. 254–268. Disponibile al link: <https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2020.08.014>.

World Commission on Environment and Development (1987) *Our Common Future*. World Commission on Environment and Development. Disponibile al link: <https://www.ibs.it/our-common-future-libro-inglese-world-commission-on-environment-and-development/e/9780192820808> (24 Maggio 2024).

Yomiuri Shinbun (2023) *宮島に入島税1人100円...10月1日から、観光客のごみ処理・トイレ増設に活用, 読売新聞オンライン*. Disponibile al link: <https://www.yomiuri.co.jp/local/kansai/news/20231001-OYO1T50002/> (10 Giugno 2024).

Yomiuri Shinbun (2024) 大分から「進撃の巨人」列車出発...作者・諫山創さん出身地、壁に見立てトンネル入り口にもイラスト, 読売新聞オンライン. Disponibile al link: <https://www.yomiuri.co.jp/national/20240602-OYT1T50009/> (9 Giugno 2024).

Zappa-Turcato, F.M. (1970) *Alcide de gasperi una vita per un'idea*. Ginevra, Cremlino.

Zivieri, R. (2023) 'Trends in the Second Law of Thermodynamics', *Entropy*, 25(9), p. 1321. Disponibile al link: <https://doi.org/10.3390/e25091321>.

やかげ町家交流館 (s.d.) やかげ町家交流館 施設案内 | 矢掛町の観光拠点 ランチなどお食事 | やかげ町家交流館, 矢掛町の観光拠点 ランチなどお食事 | やかげ町家交流館.

Disponibile al link:

<https://yakagemachiya.information.jp/%e6%96%bd%e8%a8%ad%e6%a1%88%e5%86%85/> (9 Giugno 2024).

内閣官房内閣広報室 (2024) アジア・太平洋水サミット首脳級会合 岸田総理スピーチ, 首相官邸ホームページ. Disponibile al link:

[https://www.kantei.go.jp/jp/101\\_kishida/statement/2022/0423mizusummit.html](https://www.kantei.go.jp/jp/101_kishida/statement/2022/0423mizusummit.html) (10 Giugno 2024).

副島英樹 (2022) 宮島訪問に税金 100 円、来年 10 月から徴収 フェリー代に上乗せ, 朝日新聞デジタル. Disponibile al link:

[https://www.asahi.com/articles/ASQ915WKQTQ91PLZU004.html?iref=ogimage\\_rek](https://www.asahi.com/articles/ASQ915WKQTQ91PLZU004.html?iref=ogimage_rek) (13 Giugno 2024).

堀口 明里 萩野 好古 (2024) 京都・祇園の私道を「通行禁止」へ、罰金 1 万円 侵入・芸舞妓取り囲みの迷惑行為相次ぐ, 産経新聞: 産経ニュース. 地方・西. Disponibile al link:

<https://www.sankei.com/article/20240408-3KQTNXGQVFI6JJSR5UEEW55O2Y/> (13 Giugno 2024).

広島県廿日市市 (2024) 宮島訪問税の概要, *Hatsukaichi City, Hiroshima*. Disponibile al link:

<https://www.city.hatsukaichi.hiroshima.jp/soshiki/110/59551.html> (13 Giugno 2024).

日本放送協会 (2023) 1 から解説 宮島訪問税 課税対象は? どうやって払う? | NHK, NHK 広島放送局. Disponibile al link: <https://www.nhk.or.jp/hiroshima/lreport/article/005/87/> (26 Maggio 2024).

日田市 (2024) 移住支援制度. Disponibile al link:

[https://www.city.hita.oita.jp/soshiki/shokokankobu/shokoroseika/ijusokushin/ui\\_turn/9423.html](https://www.city.hita.oita.jp/soshiki/shokokankobu/shokoroseika/ijusokushin/ui_turn/9423.html) (9 Giugno 2024).

田中博之 (2021) 人類最強のリヴァイ兵士長が駅前でお出迎え... 「進撃の巨人」ミュージアム誕生, 読売新聞オンライン. Disponibile al link: <https://www.yomiuri.co.jp/culture/20210328-OYT1T50003/> (9 Giugno 2024).



白川村役場 (2024) (6月10日更新2回目) 白川村混雑等情報発信 WEB サイト制作業務委託  
プロポーザルについて, *Shirakawa village*. Disponibile al link:  
<https://www.vill.shirakawa.lg.jp/2761.htm#ContentPane> (13 Giugno 2024).

白川村役場 (s.d.) 白川村の位置. Disponibile al link: <https://www.vill.shirakawa.lg.jp/1401.htm> (13  
Giugno 2024).

『進撃の巨人 リヴァイ兵士長像』 除幕式 (2021). Disponibile al link:  
<https://www.youtube.com/watch?v=8COM45ANXZA> (9 Giugno 2024).

『進撃の巨人』 大山ダム銅像除幕式 ライブ配信 (2020). Disponibile al link:  
<https://www.youtube.com/watch?v=Ac9copnT2KI> (9 Giugno 2024).